ANNO XLV MATTINO TORINO, *Sabato 4 Febbraio 1911* MATTINO NUM. 35

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I secessionisti e l'on. Bettòlo

Un Comitato di opposizione

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, notte.

I secessionisti dell'antica maggioranza hanno voluto battere il ferro mentre era ancora caldo. Prima che fossero passate ventiquattro ore dal voto, hanno tenuto oggi la loro prima riunione plenaria dentro il palazzo di Montecitorio. Quando ferveva il lavoro di assimilazione e di costituzione avevano tenuto riunioni segrete saltuarie di tempo e di luogo, ora nella casa dell'uno, ora nella casa dell'altro deputato, alle quali non era mai intervenuto l'uomo che deve essere considerato come il primo ed il più tenace fondatore dell'opposizione di Sua Maestà al gabinetto Luzzatti, l'on. Cocco-Ortu. Oggi questi ha fatto la sua prima apparizione accompagnato dall'on. Gallimberti, che, se non ha la tenacia dell'on. Cocco-Ortu, si distingue per la vivacità dell'attacco. Mancava però il maggiore di tutti gli uomini designato dai secessionisti e dai loro alleati sonniniani alla successione dell'on. Luzzatti, l'on. Bettòlo, che si era fatto tacitamente rappresentare dal suo fido Celesia. Ma è proprio vero che esista una alleanza sulla base di una combinazione Bettòlo-Sonnino? A Montecitorio tutti lo dicono, e non sono pochi i sintomi che contribuiscono a dare credito alla diceria; ma per le ragioni espostevi ieri sera, i secessionisti si studiano, nonchè di smentirla, di evitare tutto ciò che possa direttamente o indirettamente accreditarla. Poichè la massima parte dei giolittiani di Sinistra non sembrano disposti a favorire l'accennata combinazione, i secessionisti fanno del loro meglio per dimostrare che essi non hanno nè cercano compromessi coi sonniniani. A ciò mirarono ieri l'on. Daneo col suo discorso non abbastanza chiaro e l'onorevole Bettòlo con le sue dichiarazioni nelle quali trovò modo di dire, destando una certa sorpresa, «noi democratici e radicali»; a ciò mira la riunione odierna senza l'intervento di alcun sonniniano, col proposito di una forte ed autonoma costituzione del nuovo gruppo.

I giornali ufficiosi hanno torto sia affermando che si tratta di pochi, sia asserendo che provengono tutti dall'ala destra dell'antica maggioranza. Sono per lo meno quaranta; il che equivale a dire che sono molto più numerosi non soltanto degli antichi rudiniani e dei sonniniani, ma benanco dei repubblicani e dei componenti la sinistra democratica. Ci sono, è vero, parecchi che facevano parte dell'ala destra dell'antica maggioranza, ma ci sono anche molti che seggono sui banchi di sinistra come l'on. Cocco Ortu, Aprile, Del Balzo, Cao-Pinna, Cardani, Di Marzo, Vaccaro, Gallo, Gallimberti, Faelli e c'è anche l'onorevole De Marinis, che è di estrema, al quale deve aver alluso l'on. Bettòlo parlando dei radicali. La verità è che c'è stata la secessione non di un'ala, ma di quaranta deputati sparsi in tutti i settori occupati dall'antica maggioranza. In questa regna la ferma convinzione che i secessionisti rientreranno in blocco nelle file del partito appena caduto il gabinetto Luzzatti.

Io non sono uso a fare profezie. Mi limito perciò a dirvi che i secessionisti, di fronte all'on. Giolitti, sono ancora nelle stesse condizioni nelle quali si trovavano l'anno scorso; sono cioè dei giolittiani sinceri. Però ritornerebbero davvero in blocco nell'antico ovile se l'antico pastore riprendesse le redini del potere. Dicono anzi che il loro candidato nella persona dell'on. Bettòlo è subordinato non soltanto all'eventuale nuovo rifiuto, ma ben anche al *placet* dell'on. Giolitti, persuasi come sono del resto tutti gli altri deputati che nessun candidato possa raggiungere l'ambita meta senza il consenso dell'on. Giolitti. Per ora dobbiamo aspettarci, come ovvio, l'adesione dell'on. Bettòlo al nuovo gruppo che riconoscerà in lui il suo capo.

C.

I secessionisti intervenuti all'odierna riunione sono Aprile, Arrivabene, Carboni-Boj, Cardani, Cao-Pinna, Celesia, Chiozzi, Cioriani-Marinelli, Cocco-Ortu, Congiu, Cornaggia, Corniani, Cottafavi, Del Balzo, De Marinis, Di Frasso, Di Marzo, Faelli, Gallimberti, Gallina Giacinto, Gallo, Gazzelli, Leonardi, Miari, Nava Cesare, Negri de Salvi, Nunziante, Ruspoli, Rocco, Rota, Sertoristori, Spirito Beniamino e Torlonia. Venne deliberata la costituzione di un Comitato parlamentare composto di Del Balzo, Gregorio Gallo e Celesia, incaricato di dirigere l'azione di persistente opposizione verso il Ministero. Il nuovo gruppo dei giolittiani dissidenti si propone di esplicare la propria azione antiministeriale ad ogni progetto di legge del Gabinetto Luzzatti che verrà in discussione.

Il Comitato agrario nazionale per la lotta contro la mosca olearia

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, notte.

Oggi si è riunito il Comitato agrario nazionale, sotto la presidenza dell'on. Leonardi, e presenti gli onorevoli Benaglio, Baragiola, Bissolati, Camerini, Canepa, Caeri, Dentice, D'Acquino, Hierschel, Miliani, Ottavi, Patrizi, Scorciarini-Coppola, e il prof. Tracchia, Esso, iniziando l'esame del bilancio del Ministero di agricoltura per l'esercizio 1911-912, ha trattato ampiamente dei mezzi di lotta contro la mosca olearia, e ha dato incarico ad una Commissione, composta degli onorevoli Canepa, Dentice, Miliani e Ottavi, di recarsi al più presto da S. E. l'on. Raineri, per proporgli, a nome del Comitato che il Ministero di agricoltura faccia redigere e quindi diffondere istruzioni precise da seguirsi nelle singole regioni per la lotta contro la mosca olearia, e per ottenere che il ministro conceda agli Enti delle provincie interessate adeguati sussidi nel modo che in quest'anno gli esperimenti possano eseguirsi su vasta scala.

Per i nostri lavoratori sulla linea ferroviaria Vievola-Tenda

Il caso d'un portalettere - Le nostre truppe in Cina

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, sera

L'aspetto di Montecitorio è oggi precisamente il contrario di quello di ieri. Ieri il tumulto, la folla parlamentare; oggi la calma completa e la quasi assenza dei deputati. Dopo il voto politico, duecento deputati hanno lasciato Roma e vi ritorneranno soltanto per l'imminente discussione sul progetto per i ferrovieri.

Il tempo è pessimo. Cade una fitta pioggia gelata, e le tribune sono quasi deserte. Nell'aula assistono, in principio di seduta, una ventina di deputati. Anche l'on. Marcora si è voluto concedere una giornata di vacanza recandosi, malgrado il cattivo tempo, a compiere una passeggiata a piedi in Roma. Egli ha oggi ceduta la direzione della discussione al vicepresidente on. Girardi. La seduta comincia alle ore 14.

ARLOTTA dichiara che, se ieri fosse stato presente, avrebbe votato contro l'emendamento dell'on. Morelli-Gualtierotti.

Il processo verbale della seduta di ieri è approvato.

Una interrogazione degli on. Quaglino e Rondani

Di particolare interesse per il Piemonte è lo svolgimento dell'interrogazione degli onorevoli Quaglino e Rondani al ministro dei lavori pubblici per sapere se provveda all'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro e delle disposizioni che regolano i capitolati di appalto per la costruzione delle ferrovie dello Stato nei riguardi degli addetti ai lavori della linea Vievola-Tenda.

DE SETA, sottosegretario, dichiara che nei capitolati d'appalto per quelle costruzioni sono comprese le assicurazioni per gli operai e che si è lamentato soltanto qualche ritardo nel pagamento delle indennità; ed anche a questo si è provveduto affinchè l'inconveniente non abbia a ripetersi.

Replica l'interrogante on. QUAGLINO, dicendo:

— Debbo dichiararmi insoddisfatto, perchè la risposta dell'onorevole sottosegretario non risponde nemmeno in parte alla mia interrogazione, e ciò mentre la questione che ho provocato era ben conosciuta dal Ministero dei lavori pubblici, perchè da due anni si protesta e lo si richiama a provvedere.

L'on. Quaglino ricorda poscia tutti i fatti già svolti nella discussione del bilancio dei lavori pubblici. Dimostra che la legge e le norme regolatrici sugli infortuni mai vennero rispettate dalle imprese della Vievola-Tenda, tanto che agli operai colpiti da infortunio vengono messe a carico tutte le spese di cure mediche e medicinali, non solo, ma dall'indennità che loro spetta le imprese arbitrariamente detraggono le somme che sono dovute al medico ed al farmacista. Violazione, quindi, della legge e delle stesse norme che regolano gli appalti. Ora, se si tien conto che in quei luoghi mancano assolutamente ambulatori, ospedali, ecc., e che gli operai sono provenienti da altre regioni, facile è arguire il disagio loro e delle rispettive famiglie.

Il Ministero dei lavori pubblici ebbe nei due anni decorsi ad affermare ripetutamente che tutte le spese per le cure mediche e medicinali non solo, ma pur anco per i casi di epidemia erano a carico dell'impresa.

— Malgrado tutto — aggiunge l'on. Quaglino — il fatto deplorato si ripete, ed io invito il Governo a provvedere, perchè siamo alla vigilia della ripresa dei lavori. Nella primavera prossima un ingente numero di operai si troverà adunato per i lavori della Vievola-Tenda, e le masse lavoratrici si troveranno in mezzo alle montagne senza assistenza medica. Ora, noi abbiamo il diritto di richiamare il Governo a provvedere poichè, andando avanti come si è fatto finora, il Governo, e per esso il ministro dei lavori pubblici, darebbe un ben triste spettacolo del modo con cui vengono tutelati i diritti degli operai.

DE SETA invita l'on. Quaglino di indicargli le nuove clausole che, a suo avviso, si dovrebbero aggiungere nei capitolati.

Pel codice della marina mercantile

BERGAMASCO, sottosegretario della marina, risponde all'on. Salvatore Orlando, il quale chiede siano condotti a termine il più sollecitamente possibile i lavori della Commissione per la riforma del Codice della marina mercantile.

Dichiara che i lavori della Commissione sono avanzati per quanto riguarda il diritto marittimo amministrativo; ma avendo essa dovuto estendere la sua opera anche al diritto marittimo privato, ne è venuto un ritardo nel compimento dei suoi lavori.

Le proposte concernenti alcuni titoli sono però già compiute, e potranno essere sollecitamente presentate al Parlamento.

ORLANDO SALVATORE prende atto di queste buone intenzioni e si dichiara soddisfatto.

Il caso del portalettere di Torino

Di speciale interesse per il personale postelegrafico torinese è l'interrogazione degli onorevoli Casalini e Turati al ministro delle poste e telegrafi sui criteri in base ai quali la direzione postale di Torino avrebbe deferito al Consiglio di disciplina l'agente Domenico Oddone.

Risponde il sottosegretario alle poste, on. VICINI, dicendo: — La legge sullo stato giuridico degli impiegati, votata dal Parlamento, regola le disposizioni riflettenti il personale postelegrafico di terza categoria, alla quale appartiene la persona cui si riferisce l'interrogazione. L'applicazione della legge sullo stato giuridico è regolata da una Commissione disciplinare, che costituisce una garanzia per il personale stesso. A questa Commissione fu deferito l'agente postale Oddone, al quale si riflette l'interrogazione presentata. La legge in vigore provvede circa i fatti attribuiti all'agente Oddone. Per ora non ho altro da dire.

Replica l'interrogante on. CASALINI, dicendo: — Ringrazio il sottosegretario delle spiegazioni che mi ha fornito. La mia interrogazione fu suggerita, più che dalla forma, dalla sostanza delle contestazioni mosse all'agente Oddone. Io non posso portare alla Camera i singoli fatti addebitati all'agente postale Oddone, poichè questi fatti saranno vagliati dal competente Comitato superiore di disciplina.

«Nondimeno rilevo alcune delle contestazioni mosse all'Oddone, contestazioni che sono in contrasto con le tendenze del nostro paese in materia di organizzazione del personale dei pubblici servizi. L'Oddone venne infatti ritenuto colpevole di avere convocato l'assemblea del personale subalterno delle poste, iscritto alla sezione di Torino della Federazione postelegrafica. Inoltre venne accusato di avere promosso l'agitazione nel personale postelegrafico di Torino per il mancato pagamento del personale stesso. Orbene, queste accuse esorbitano dal diritto dell'Amministrazione delle poste e telegrafi di inquisire intorno all'azione del personale. Inoltre tali accuse sono state dal Ministero stesso, cioè dai suoi ispettori. Infatti l'ispettore delle poste e telegrafi inviato a Torino non fece altro che raccogliere i desiderata dei portalettere che si imputavano all'Oddone di avere raccolto. Anche la Direzione di Torino delle poste, la quale ha promosso il giudizio disciplinare contro l'Oddone, ha riconosciuto l'esagerazione delle accuse mosse all'Oddone stesso. Infatti il Consiglio di disciplina, riunitosi in Torino, non applicò le pene gravissime comminate per la gravissima imputazione formulata, ma inflisse semplicemente all'Oddone la censura. Contro questo provvedimento l'Oddone ricorse al Comitato superiore di disciplina esistente presso l'Amministrazione delle poste e telegrafi e io mi auguro che questo Comitato revochi anche la censura inflitta all'Oddone.

Sorge a controreplicare il sottosegretario alle poste, on. VICINI, il quale nota che primo dovere del personale postelegrafico è quello dell'osservanza degli obblighi di ufficio. Il mite giudizio emesso dal Consiglio di disciplina di Torino; giudizio che riscosse l'approvazione dell'on. Casalini, dimostra che il Consiglio di disciplina si è ispirato a sentimenti di equità. Noi dal banco del Governo non dobbiamo esprimere la nostra opinione sui capi di imputazione mossi all'Oddone. Posso però assicurare che il Governo ha il massimo rispetto per le organizzazioni del personale postelegrafico, purchè esse non eccedano dai limiti consentiti dalla legge e purchè con il pretesto dell'organizzazione non si offenda il sentimento di disciplina, che è indispensabile per ispirare fiducia nel pubblico, in un servizio delicato come quello delle poste e telegrafi.

L'università di Messina

TESO, sottosegretario della I. P., risponde all'on. Fulci circa il ritardo dell'inizio dei corsi della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Messina, e sui motivi che tengono lontano dalla residenza il personale di quella Facoltà. Ricorda che, all'inizio dell'anno accademico, la Facoltà tenne una riunione a Roma, nella quale dichiarava di non credere opportuno l'inizio del corso.

Il Ministero ritenne illegale quella riunione e, per mezzo di un'ispezione, si accertò che i locali preparati a Messina, erano idonei al funzionamento della Facoltà. Il rettore è disposto a procedere con la massima energia contro i professori che non raggiungeranno la residenza. Intanto fra tre giorni la Facoltà si riunirà di nuovo fuori sede, per speciale concessione, dovuta a circostanze straordinarie, e dopo quella riunione il Ministero prenderà sollecitamente le sue decisioni, che saranno certo conformi ai desideri dell'on. Fulci.

FULCI risponde che, malgrado la legge e gli ordini del Ministero, i professori della Facoltà di lettere nell'Università di Messina non adempiono al loro ufficio. Domanda perciò energiche disposizioni per far cessare uno stato di cose assolutamente intollerabile. (*Vivissime approvazioni*).

TESO ripete che il Ministero concorda nel pensiero dell'on. Fulci e provvederà efficacemente nel senso da lui desiderato, arrivando, occorrendo, alla sospensione dello stipendio ai professori che non raggiungessero subito la loro destinazione. (*Vive approvazioni*).

Per la difesa igienica del Paese

CALISSANO, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Pozzato, il quale chiede se il Governo ritenga che, per organizzare in modo efficace e definitivo la lotta contro qualsiasi minaccia di invasione epidemica, siano sufficienti i mezzi ed i provvedimenti che risultano dai disegni di legge già presentati.

Dichiara che il Governo, coi provvedimenti già presentati ed alcuni dei quali sono già approvati dal Senato, e con altri che sono già pronti e saranno sollecitamente presentati, ha provvisto in modo organico e completo alla difesa sanitaria del Paese contro una qualsiasi infezione.

POZZATO si compiace di queste dichiarazioni, riconoscendo che la sapiente organizzazione sanitaria italiana ha valso a salvare l'Italia da un grave pericolo; e confida che per integrare questa organizzazione il Governo ed il Parlamento non vorranno lesinare i mezzi necessari.

Autorizzazioni a procedere

Assume la presidenza l'on. MARCORA, il quale legge la proposta della Commissione perchè sia rifiutata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Fraccacreta. La Camera approva.

Il PRESIDENTE legge la proposta della Commissione perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Gaudenzi, per reato di ingiuria.

PASQUALINO VASSALLO si oppone a questa proposta, tenendo conto che l'on. Gaudenzi agì per semplice diritto di ritorsione.

DI MARZO, relatore, risponde che la Camera non ha diritto di entrare nel merito delle accuse che si muovono ad un deputato, e che, ad ogni modo, se ne rimette alla Camera.

La proposta della Commissione è respinta. (*Commenti*).

Il PRESIDENTE legge la proposta della Commissione perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Torlonia.

La Camera approva.

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Proroga delle agevolazioni tributarie per le case di Roma*.

BONOMI IVANOE osserva che, se la legge del 1907 non ha dato tutti i risultati che se ne attendevano, ciò deve imputarsi alle disposizioni del regolamento.

Invita perciò il Governo a far sì che, per ciò che ha tratto ai cortili, le condizioni edilizie e finanziarie siano uguali anche per fabbricati che domandano l'esonero.

Propone in questo senso un'aggiunta alla legge.

Raccomanda la sollecita revisione generale delle imposte sui fabbricati.

ABIGNENTE, relatore, riconosce giuste le considerazioni dell'on. Bonomi e vi si associa.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, conviene egli pure con gli onorevoli Bonomi e Abignente.

Dopo di che il disegno di legge è approvato.

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Maggiori assegni per la spedizione militare in Cina*.

Un ordine del giorno pel ritiro delle truppe

CHIESA EUGENIO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a richiamare la spedizione militare in Cina. — Firmati: *Chiesa E., Pozzato, Beltrami, Rondani, Quaglino, Mancini Ettore, Montemartini, Casalini, Canepa, Pacetti, Vinzzi, Cabrini, Marangoni, Bocconi*».

Rileva che le somme per mantenere la spedizione militare nella Cina non rappresentano una spesa d'onore, nè una spesa di sicurezza, tanto che il nostro ministro a Pechino si è affrettato a partire appena si ebbero i primi casi di peste; nè esse possono rappresentare una spesa di convenienza, quando si tenga conto delle scarse transazioni commerciali dell'Italia con quel paese.

Si tratta quindi di una sola spesa di lusso, che può essere abolita, e confida che il Governo e la Camera vorranno accogliere la sua proposta.

TEDESCO, ministro del tesoro, risponde che il Governo ha già da tempo esaminato la questione, e si riserva di presentare alla Camera opportune deliberazioni nel prossimo esercizio.

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, nota che il ministro italiano a Pechino era collocato a riposo fin dal dicembre, e poteva quindi considerarsi libero al 1.o di marzo.

CHIESA EUGENIO rileva che il ministro d'Italia a Pechino era stato nominato a quella residenza dall'estate scorsa, e che non valeva la pena di farglì fare un così lungo viaggio per richiamarlo dopo pochi mesi. Prende atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro, e ritira il suo ordine del giorno.

Il disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle ore 16.15.

Domani seduta pubblica alle ore 14.

Intervista col ministro della marina sulla catastrofe del Varignano

(*Per telefono alla STAMPA*).

Roma, 3, notte.

In attesa dello svolgimento della interrogazione che il deputato di Spezia, marchese Doria, ha presentato alla Camera sulla tragica esplosione del Varignano, ho ottenuto dal ministro della marina un colloquio sul doloroso argomento.

L'ammiraglio Cattolica mi ha ricevuto nel suo studio al ministero, al ritorno dal Senato, dove aveva presentato il suo disegno di legge con cui viene soppresso il Comitato per l'esame del progetto delle navi e viene riorganizzato il Consiglio superiore di marina, al quale vengono affidate le attribuzioni esercitate sinora dal Comitato per i disegni delle navi. Il ministro della marina aveva dinanzi a sè il rapporto pervenutogli stamane sul luttuoso accidente di Spezia, rapporto dovuto al contrammiraglio Boet, comandante interinale del dipartimento di Spezia.

L'ammiraglio Cattolica mi ha detto:

— Avrei voluto rispondere stasera, se l'on. Doria fosse stato presente alla Camera e se non avessi dovuto trattenermi in Senato, all'interrogazione che il deputato di Spezia ha presentato sul doloroso accidente avvenuto al Varignano. Dirò in ogni modo alla Camera, allorchè verrà svolta quella interrogazione, che confido di potere constatare come la vigilanza non sia mancata in quella penosa circostanza. Ho incaricato di un'inchiesta il contrammiraglio Adolfo Pouchain, presidente della Commissione delle esperienze, cioè la persona che, per la sua speciale competenza in materia di artiglieria delle navi da guerra, è maggiormente indicata per le indagini. Spero di ricevere domani il primo rapporto dell'ammiraglio Pouchain, rapporto dal quale potrà venire maggior luce sulle cause dell'accidente.

«Dalle prime notizie avute, si dovrebbe ritenere trattarsi di una causa assolutamente fortuita. Intanto constato che la «spedizione» compiuta era preparata in piena regola. Si trattava di una esercitazione di scoppio di mine subacquee e di rampini esplodenti. Si tratta — continuò il ministro della marina — di importanti esperienze di collocamento di mine, una specie di torpedini, ancorandole presso la linea di sbarramento dei porti. Queste mine, del peso di 13 chilogrammi e racchiudenti 10 chilogrammi di fulmicotone, vengono ancorate presso la linea di sbarramento e vengono fatte scoppiare (brillare, come si dice in termini di marina), a distanza, mediante la scintilla elettrica che viene accesa a distanza mediante il filo elettrico che congiunge le mine alla imbarcazione. Le due mine subacquee cariche, erano state deposte nella imbarcazione, dove si trovavano i tre sotto-ufficiali istruttori del corpo dei torpedinieri che le avevano in consegna. Erano queste le persone più idonee a maneggiare quei delicati ordigni, cioè quelle che hanno maggior famigliarità, più dell'ufficiale di marina che dirige le esperienze, con quegli strumenti di morte. Inoltre alla «spedizione» che operava ad una testata del molo di Spezia, partecipavano un ufficiale medico ed un palombaro. Fino a questo punto non si può parlare di mancata vigilanza...

— E lo scoppio come è avvenuto?

— A quanto mi risulta dal rapporto che ho dinanzi a me, il tenente di vascello Caviglia aveva fatto allontanare il personale destinato alle esperienze, salvo i tre sottufficiali che avevano in consegna le mine, e spiegava ai suoi dipendenti lo scopo e i particolari della importante esperienza che stava per compiersi; non si conosce con esattezza ciò che sia avvenuto. Ha qualcuno dei tre sottufficiali che si trovavano presso le mine commesso qualche imprudenza maneggiando i fili che congiungevano le mine? Talvolta questo personale, per la grande famigliarità acquisita con questi ordigni, li adopera con ogni indifferenza pel pericolo. Oppure l'acqua salsa del mare ha servito da conduttrice di elettricità? Nulla si può dire di preciso, poichè, purtroppo, le sole persone che stavano vicino alle mine sono morte. Certo è che, a quel che scrive il comandante Solari, della difesa di Spezia, nella relazione allegata al rapporto Boet, il tenente di vascello ed i suoi dipendenti videro ad un tratto una grande fiammata a cento metri di distanza cioè nel punto dove si trovava l'imbarcazione colle mine: udirono lo scoppio delle due mine: la lancia era sparita. I frantumi di essa, lanciati a cento metri di distanza, ferirono altri sottufficiali raccolti intorno al tenente di vascello Caviglia, che rimase illeso. Sul mare galleggiavano i resti dei cadaveri dei tre disgraziati sottufficiali. L'incidente è dolorosissimo, ma abbiamo il conforto relativo di constatare che i luttuosi incidenti sono nella nostra marina assai meno frequenti che nelle marine estere. Ciò dimostra che la nostra organizzazione non è difettosa. Le ultime nostre grandi manovre navali possono testimoniare in proposito.

— Ed Ella, ammiraglio, ha disposto per soccorsi alle famiglie delle vittime?

— Ho immediatamente dopo avere fatto assumere lo stato civile delle vittime, rimesso alle tre famiglie 500 lire per ognuna. Farò in seguito tutto ciò che è possibile; ma i mezzi sono assai limitati. Le pensioni che si possono assegnare in simili casi sono una misera cosa. Inoltre, devono verificarsi, per l'assegnazione della pensione alle famiglie delle vittime di infortuni, un complesso tale di circostanze che, purtroppo, molte volte la nostra buona volontà si infrange contro le ferree disposizioni dei regolamenti.

«Però io — continuò il ministro della marina — mi sono preoccupato di un tale stato. I più recenti casi dolorosi, cioè lo scoppio del sottomarino *Foca* a Napoli, lo scoppio dei tubi della corazzata *Regina Margherita* a Taranto e il caso di ieri al Varignano, mi hanno convinto della necessità di provvedere più largamente alle famiglie di queste vittime del dovere. Io ritengo che questa gente, la quale espone continuamente la propria vita rimanendo a contatto e maneggiando materie accensibili, abbia diritto a che lo Stato provveda alle proprie famiglie allorquando un disastro sopraggiunge. Perciò presenterò presto provvedimenti in proposito, in modo da assicurare il pane a coloro che rimangono. Avevo pensato ad una forma di assicurazione, ma mi si è detto che costa troppo. Vedrò, studierò, ma provvederò certamente.

Il doloroso argomento era esaurito e credo che ben poco altro aggiungerà il ministro della marina rispondendo, probabilmente domani alla Camera, all'interrogazione dell'on. Doria ed altra dell'onorevole Marcello presentata stasera all'ultima ora riguardante le cause del tragico accidente.

***

Passando ad altro tema, accennai al progetto di legge, oggi presentato al Senato, per la soppressione del Comitato per i progetti delle navi. L'ammiraglio Cattolica mi disse: — Questo progetto risponde, a mio avviso, ad una necessità. Molte volte ebbi a constatare che la coesistenza del Consiglio superiore di marina e del Comitato dei disegni delle navi causava contraddizioni e sovrapposizioni nelle formule delle rispettive deliberazioni. Tutto ciò risultava a scapito della efficacia e della autorevolezza delle proposte che i due consessi formulavano separatamente. Ricordo esitazioni avvenute nel Comitato per i disegni delle navi circa gli apparati motori delle grandi corazzate, esitazioni che causarono perdite di tempo notevoli ed inconvenienti di altra natura. Per questo mi sono deciso a proporne la soppressione.

— Presenterà altri progetti al Parlamento?

— Sì, presenterò presto al Senato la nuova legge sull'avanzamento, legge assai importante, la cui applicazione mi viene facilitata dalla approvazione, oggi avvenuta in Parlamento, di una leggina che aumenta di duecentomila lire la somma a disposizione del ministero della marina per pensioni all'alta ufficialità.

Questa legge, alla quale l'ammiraglio Cattolica accennava, costituisce il complemento razionale della soluzione negli alti gradi della marina iniziata col collocamento a riposo dei tre vice-ammiragli Viotti, Moreno e De Orestis e del tenente generale del genio navale, Viterbo.

Il ministro della marina, continuando nella conversazione, mi accennò ad altri progetti in preparazione, sui quali credo vietata ogni indiscrezione e poichè io osservavo che, malgrado il grave lavoro, egli mi appariva quasi ringiovanito, l'ammiraglio Cattolica mi rispose sorridendo:

— Sì, io lavoro con entusiasmo nella convinzione di fare un po' di bene alla nostra marina. Senza questo entusiasmo, riterrei inutile rimanere a questo posto. Tanto varrebbe, per noi ammiragli, chiedere l'imbarco. E poi, soggiunse salutandomi, io ho fatto mio come ministro il motto dell'ammiraglio Morin: che il ministero della marina deve essere una casa di cristallo. Quando si opera saviamente, nulla si deve nascondere del proprio operato.

Così è terminata la mia conversazione col ministro, che ha saputo conquistarsi rapidamente le simpatie del mondo politico al quale egli era nuovo.

Cesare Sobrero.

Il lutto della nostra marina

Roma, 3, notte.

Il luttuoso incidente avvenuto al Varignano, presso Spezia, in seguito allo scoppio di due mine subacquee, ha indotto il deputato di Spezia, on. D'Oria a presentare alla Camera una interrogazione «sul doloroso fatto avvenuto al Varignano, che colpisce di gravissimo lutto il Paese e la sua valorosa armata».

Il rapporto ufficiale

L'on. D'Oria è partito ieri sera per Spezia per partecipare ai funerali delle vittime. Il ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, intende rispondere subito all'interrogazione dell'on. Doria ed alle altre che eventualmente fossero presentate. Egli ha ricevuto stamane un rapporto del comandante interinale del dipartimento di Spezia, secondo cui le cause del luttuoso incidente non sono precisamente accertate, e sarà difficile accertarle, essendo periti i tre sottocapi torpedinieri che si trovavano sulla lancia dove erano deposte le due mine subacquee esplose. Il rapporto dice che l'esplosione è avvenuta durante le esercitazioni di scoppio di mine subacquee e di ramponi esplodenti. Essa avvenne all'estrema testata del molo del porto di Spezia.

Il personale della regia marina che partecipava a queste esercitazioni, era raccolto in 4 imbarcazioni. Dopo avere fatto deporre due mine subacquee in una delle imbarcazioni, lasciandovi a custodia i tre sottufficiali di marina disgraziatamente periti, il tenente di vascello Caviglia fece ritirare il personale destinato alle esperienze intorno alle 3 imbarcazioni, per procedere alla spiegazione tecnica della esplosione, che doveva avvenire più tardi in alto mare. Mentre il tenente Caviglia compieva tale spiegazione, avveniva l'esplosione fortuita. Sembra che sia stata determinata da un improvviso corto circuito determinatosi tra i due fili elettrici che servivano per l'accensione della mina. Si deve ad un caso fortunato se l'esplosione non è avvenuta mentre le 4 imbarcazioni erano riunite: altrimenti, tutto il personale delle 4 imbarcazioni vi avrebbe lasciato la vita. I corpi delle persone che si trovavano nella imbarcazione dove erano le mine, vennero sfracellati. Le scheggie delle mine scoppiate colpirono una parte di coloro che si trovavano nelle altre tre imbarcazioni, ferendo i marinai. Il ministro della marina ha ordinato un'inchiesta incaricandone il contrammiraglio Pouchain. Intanto, dispose perchè larghi sussidi siano assegnati alle famiglie delle vittime.

Il compianto — I funerali

Oggi il comandante interinale del dipartimento, contr'ammiraglio Boet, si recava a visitare i feriti nello scoppio di ieri, anche da parte del ministro della marina; ed ha avuto parole di conforto per i feriti e parole di plauso pel sangue freddo dimostrato dagli ufficiali e dipendenti che si trovavano nelle lancie poco distanti dalla imbarcazione distrutta dallo scoppio.

Alle ore 13,10 è giunto da Sarzana il giudice istruttore per completare l'inchiesta, e si è recato a Varignano in barca a vapore.

Al Comando in capo sono giunti moltissimi telegrammi di condoglianza dagli altri dipartimenti e da vari corpi d'armata. Lo stato maggiore delle navi greche *Averoff* e *Canaris*, ancorate nel nostro golfo, si è recato al Comando in capo ad esprimere il suo sentito cordoglio per il lutto che ha colpito la marina italiana.

Da Venezia è giunta la moglie del capo torpediniere Urbinati Edoardo, perito nello scoppio, che fu ricevuta alla stazione da uno di coloro che rimasero feriti leggermente.

I funerali delle vittime del dovere avranno luogo domani, alle ore 16,30, in forma solenne, partendo dall'ospedale militare. Tutte le autorità militari saranno largamente rappresentate. Interverranno il comandante del dipartimento, rappresentante il ministro della marina, con il suo stato maggiore, e tutte le autorità cittadine.

Le salme dei tre sott'ufficiali, avvolte nella bandiera nazionale, si trovano esposte nella camera mortuaria dell'ospedale dipartimentale, ove si recano a portar loro l'ultimo saluto moltissimi commilitoni ed amici.

E' unanime il rimpianto. Al Municipio è esposta la bandiera abbrunata in segno di lutto.

Pei progetti di navi

Soppressione del Comitato di esame e organizzazione del Cons. Sup. di Marina

Roma, 3, notte.

Il ministro della marina ha presentato oggi al Senato un disegno di legge col quale viene proposta la soppressione del Comitato per l'esame dei progetti di navi e la organizzazione del Consiglio superiore di marina, al quale vengono affidate le attribuzioni esercitate sino ad ora in base alla legge 27 giugno 1907 N. 404 dal detto Comitato.

La relazione ministeriale che accompagna il nuovo progetto osserva come dopo tre anni di esperienze si sono constatati non lievi inconvenienti nella disposizione della citata legge 27 giugno 1907, perchè la competenza di ciascuno dei consessi consultivi della marina, specialmente per ciò che si riferisce alla preparazione e all'esame dei piani delle navi, riesce in pratica difficile a definire. Onde si hanno spesso nelle formule e determinazioni da essi votate sovrapposizioni e contraddizioni che rendono meno efficace e forse meno autorevole l'avviso.

D'altra parte il dato tecnico delle questioni più importanti ha sempre un più intimo nesso con il loro aspetto militare; onde risulta più semplice e razionale sottoporle all'esame di un unico consesso composto delle più alte Autorità militari, come delle più esperimentate competenze tecniche della marina.

Oltre a ciò dovendosi in base all'ordinamento del 1907 sottoporre i capitolati di appalto per l'acquisto di navi complete, gli apparati motori, ecc., tanto al Comitato quanto al Consiglio superiore di marina si hanno in pratica notevoli perdite di tempo e ciò senza escludere gli eventuali conflitti di opinione. Da ciò la manifesta convenienza di addivenire alla fusione dei due consessi, con il che non potrà mancare di ottenersi uniformità e razionalità di concetti nella trattazione delle pratiche togliendo le incongruenze che non di rado si verificano in quanto che in fatto, a seconda che le questioni riguardino la costruzione navale ovvero l'artiglieria o lavori civili e immediati, esse sono trattate con la completa procedura di un doppio esame per parte tanto del Comitato che del Consiglio superiore, ovvero sono semplicemente sottoposte al solo esame di quest'ultimo consesso.

Col nuovo ordinamento proposto dal ministro Leonardi Cattolica le elaborazioni dei piani delle nuove navi sono le seguenti:

1.o Al Comitato degli ammiragli spetterà anzitutto stabilire la direttiva generale con cui uniformare le nuove costruzioni.

2.o In conformità di questo indirizzo il Consiglio superiore di marina determinerà, in modo particolareggiato, le caratteristiche tecniche alle quali dovrà attenersi l'autore del progetto;

3.o In base alla deliberazione del Consiglio superiore di marina verrà eseguito il progetto di massima delle navi, progetto che ottenuta l'approvazione del Consiglio superiore stesso verrà rimesso all'ufficio dei progetti delle navi;

4.o Questo ufficio destinato a sostituire l'attuale ufficio tecnico esecutivo del Comitato assumerà la responsabilità dei progetti e provvederà alle loro ulteriori elaborazioni e cioè alla revisione dei calcoli, alla compilazione dei disegni di dettagli, alle condizioni tecniche per il contratto degli apparati delle navi, al controllo e alla revisione dei disegni dall'ufficio inviati alle ditte.

Interrogazioni ai ministri della P. I. e della guerra

Roma, 3, notte

L'on. Casalini ha presentato alla Camera due interrogazioni: una al ministro dell'istruzione pubblica «per sapere se non intenda presentare sollecitamente il promesso disegno a favore del personale degli istituti di belle arti»; la seconda al ministro della guerra «per sapere se non intenda presentare con sollecitudine il disegno di legge che provveda in modo non irrisorio, come avviene oggidì, a favore dei soldati che diventino totalmente o parzialmente inabili durante il servizio militare e per causa del servizio stesso ed a favore delle famiglie private dell'aiuto di uno dei suoi membri nell'età del maggiore rendimento economico».

L'on. Montù ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per conoscere con quali criteri furono scelti gli ufficiali tecnici per il polverificio di Fontana Liri».

Navi tedesche a Venezia

Berlino, 3, sera.

Secondo un telegramma da Kiel al *Lokal Anzeiger*, l'yacht imperiale *Hohenzollern*, e le torpediniere della scorta, si recheranno, nel mese di febbraio, a Venezia, per il viaggio di Guglielmo II a Corfù.

Il bilancio dei LL. PP. discusso al Senato

Roma, 3, notte.

Sotto la presidenza del presidente MANFREDI, l'odierna seduta del Senato si apre colla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la manutenzione e conservazione del palazzo di Giustizia. »

Parlano, facendo osservazioni diverse, i senatori LEVI, LUCCHINI, GAROFALO e TASSI, ai quali risponde il ministro FANI, trovando giustificate le lagnanze mosse dai precedenti oratori, perchè molti sono gli inconvenienti che si verificano nel Palazzo di Giustizia. « E — disse il ministro — il Governo provvederà con la costituzione immediata di quella Commissione amministrativa formata di un piccolo numero di magistrati e avvocati e di un solo elemento del Ministero di Grazia e Giustizia, Commissione che sul luogo studierà le urgenti esigenze e cercherà gli immediati provvedimenti. »

Quindi seguita la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa per il Ministero dei Lavori Pubblici, per l'esercizio finanziario 1910-1911. »

DE CESARE fa una breve storia di ciò che è avvenuto negli ultimi anni rispetto alla legislazione stradale, e insiste nella necessità di provvedere alla costruzione di strade nelle regioni ove impera il latifondo.

CERRUTI crede indispensabile la costruzione d'una linea interna Genova-Spezia al più presto, onde assicurare la difesa della patria.

DI BRAZZA' SAVORGNAN parla della costruzione delle due linee ferroviarie Ostiglia-Treviso, indipendenti, e della Pedemontana Sacile-Pinzano, a complemento della prima.

TAMASSIA svolge la sua interpellanza sui carri ferroviari [illegible] alle derrate alimentari convertiti in feretri che chiudono le spoglie mortali.

FILI ASTOLFONE parla del tronco Canicattì delle ferrovie complementari in Sicilia.

BENEVENTANO parla della viabilità e della questione delle acque.

LAMBERTI richiama l'attenzione del Ministro sulle condizioni del comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte, in seguito al terremoto del 1908.

LEVI ULDERICO invita il ministro ad esaminare se possano prendersi provvedimenti, anche in via provvisoria, per la linea Parma-Brescia.

PARPAGLIA ricorda l'agitazione avvenuta in Sardegna per le condizioni di abbandono in cui si trovava l'isola.

Parlano ancora su questioni diverse altri senatori, e quindi il Presidente rinvia a domani il seguito della discussione.

I deputati socialisti e i progetti ferroviari

Roma, 3, notte.

Nel pomeriggio si sono riuniti i deputati socialisti Turati, Nofri, Badaloni, Cabrini, Pescetti, Mancini, Bocconi, Canepa, Agnini, Montemartini, Ferri Giacomo ed altri per discutere in merito ai progetti ferroviari. L'on. Nofri ha brevemente esposto ciò che egli sostenne dinanzi alle Sottogiunte del bilancio. L'adunanza decise di mantenere gli emendamenti proposti a favore del personale e sostenere la modificazione dell'articolo 1 della legge, nel senso che non siano fissate fin d'ora le direzioni di esercizio. Fu infine delegato a parlare l'on. Nofri.

La corazzata "Averof,, costrutta dal cantiere Orlando e acquistata dalla Grecia

Spezia, 3, sera.

Proveniente da Livorno è giunto la corazzata di crociera *Giorgio Averof*, costrutta dai Fratelli Orlando e già venduta alla Grecia. La nave, varata il 12 marzo dello scorso anno, è oggi completamente allestita e pronta alle prove di collaudo già in parte iniziate e svolte per parecchi dei numerosi meccanismi ausiliari a bordo sistemati. Pure conservando le caratteristiche principali delle navi gemelle *Pisa* ed *Amalfi*, costruite su piani dell'ing. Grande uff. Giuseppe Orlando, sull'*Averof*, si riscontrano delle bene studiate variazioni in quasi tutte le sistemazioni ausiliarie e manovre, intese a rendere pratico e sicuro ogni servizio di bordo.

L'armamento oltre i quattro cannoni da 234 e gli otto da 190 in impianti corazzati binati, comprende 16 pezzi da 76 sulle tughe, 4 da 47 e 2 mitragliere sul ponte di comando, 3 tubi di lancio subacquei, 2 laterali prodieri ed uno centrale poppiero. Sul cielo dei grossi impianti prodiero e poppiero direttamente collegati con i pezzi da 234, sono sistemati due cannoni da 76 che tornano di grandissima utilità per la correzione dei tiri.

La costruzione e l'allestimento della nave è stato sorvegliato dalla missione ellenica inviata in Italia e presieduta da S. E. Com. Damianos, ex ministro della marina. L'*Averof* dopo alcuni giorni di permanenza nel bacino N. 5 nel Regio Arsenale, per eseguire la pulizia della carena, inizierà le prove di velocità dell'apparato motore che ha già dato di sè splendida prova nel viaggio da Livorno a Spezia.

Il comando dell'*Averof* sarà assunto dal comandante Damianos al quale spetterà quindi l'ambito onore di portare la bella e potente nave in patria al Pireo.

Insieme all'*Averof* è giunta da Livorno e si è ancorata nel nostro golfo la cannoniera greca *Canaris*.

L'Impressione a Pietroburgo per il suicidio dell'ambasciatore di Corea

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 3, notte.

Il suicidio dell'ex-ambasciatore di Corea, a Pietroburgo, il principe Ipon Chin, ha prodotto una grande impressione nel mondo diplomatico e politico, dove il principe era notissimo, quantunque in questi ultimi tempi conducesse una vita ritiratissima. Quando il segretario del principe ed i famigliari entrarono nel gabinetto di lavoro dove avevano inteso partire due colpi di rivoltella, trovarono l'ex-ambasciatore appiccato al soffitto, al di sopra di una seggiola che aveva rovesciato con un calcio, dopo essersi passato alla testa il nodo scorsoio. La rivoltella era caduta sul pavimento. Si credette dapprima si trattasse di un assassinio, ma il medico ed il giudice istruttore stabilirono che il principe, avendo respinto la seggiola su cui era salito per giungere fino alla corda, ebbe ancora la forza, prima di morire, di tirarsi due palle nella testa. Sullo scrittoio furono trovate alcune lettere scritte dall'ex-ambasciatore prima di morire, e che non lasciano alcun dubbio sui motivi che lo indussero a quella morte. Una di queste lettere, scritta in lingua coreana, è indirizzata all'ex-imperatore di Corea, di cui il principe era cugino; la seconda, sigillata, portava l'indirizzo dell'imperatore di Russia. Le altre erano indirizzate al segretario ed al commissario di polizia. In queste ultime lettere il principe scriveva: « Signor commissario. Gli ultimi avvenimenti della Corea, la perdita della nostra indipendenza, rendono la mia vita impossibile. Non potendo far nulla per salvare la mia patria, non essendo nemmeno in grado di vendicarla, ho deciso di morire ».

Si trovò pure nel portafoglio del defunto una quitanza firmata da un impresario di pompe funebri, a cui erano stati pagati 2500 rubli per organizzare un funerale di prima classe, e perchè il corpo del suicida fosse trasportato a Vladivostock. Sembra che il principe, alla vigilia stessa della sua morte abbia ordinato il suo feretro e dato tutti i particolari del funerale.

(*Daily Chronicle*).

Il villino dell'on. Montagna è sempre giorno e notte sorvegliato

ma non è certo che il deputato sia in casa!

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 3, notte.

Le novità a Roma nell'operato dell'autorità giudiziaria per il contrabbando degli alcools consistono nella scarcerazione ordinata dall'autorità giudiziaria dei quattro operai della Società Romana degli alcools arrestati insieme ai verificatori della finanza ed al Saccares. I quattro operai rilasciati sono: Pasquale Fiori, Angelantonio Delmonaco, Giuseppe Foggia, Giuseppe Pacelli. Il giudice istruttore non ha convalidato il loro arresto, ritenendoli colpevoli di semplice contravvenzione. Intanto l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di comparizione contro il cassiere della Società Romana degli alcools, signor Hurel, e contro il portiere della stessa Società, Vincenzo Fiori, che verranno interrogati oggi dal giudice istruttore intorno ai reati imputati all'on. Montagna e al direttore della fabbrica di alcool, Vaccaro, e coimputati.

Gli interrogatori a "Regina Coeli,,

Intanto l'interrogatorio al quale l'autorità giudiziaria ha proceduto nel carcere di *Regina Coeli* degli imputati detenuti, ha dato qualche risultato. Il Saccares, cioè il negoziante che serviva di intermediario fra la Società Romana degli alcools ed i negozianti romani ai quali veniva venduto l'alcool puro destinato alla denaturazione, interrogato in carcere dal giudice istruttore ha fatto rivelazioni gravi, affermando che egli agiva per conto ed incarico dell'onorevole Montagna. Eguale dichiarazione ha fatto al giudice istruttore il direttore della Società Romana degli alcools, signor Ercole Vaccaro. Entrambi hanno portato così nuovi elementi di prova all'accusa contro l'on. Montagna. Dalle deposizioni e dalle confessioni di testimoni ed imputati risulta che per ogni operazione di frode eseguita allo stabilimento della Società Romana, quanti partecipavano a tali operazioni si dividevano di volta in volta gli utili, ma in proporzioni diverse; dopo aver lasciato la parte importante all'ideatore della frode, la parte minore toccava ai verificatori della regia finanza, Papadio e Frattini, i quali però sono riusciti a raggranellare parecchie migliaia di lire. Il Papadio (il quale è sempre degente all'ospedale in seguito al suo tentato avvelenamento fatto al momento dell'arresto), con i denari guadagnati in questo modo si era dedicato alla professione di scontista: prestava quattrini su cambiali a due firme per somme che variavano da poche centinaia a parecchie migliaia di lire. Il delegato di pubblica sicurezza, Gallo, nella perquisizione operata in casa sua ha trovato appunto una cambiale per una somma di tremila lire, rilasciata al verificatore Papadio da un suo debitore. Altre cambiali sono in giro. A sua volta l'altro verificatore della regia finanza, Frattini, si industriava a far fruttare il capitaletto ricavato dalla propria dedizione alla Società Romana degli alcools.

L'on. Montagna è nella sua casa?

Domani uno dei capitoli romanzeschi della truffa degli alcool si avvierà alla conclusione. Gli Uffici della Camera esamineranno la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Montagna e certamente nomineranno una Commissione favorevole alla concessione dell'autorizzazione. L'ordine del giorno dice così: « Contro il deputato Montagna imputato di falsi in atti pubblici, corruzione di pubblici ufficiali e di contravvenzione alle disposizioni di legge sul regime degli spiriti e del dazio consumo ».

Nessuna notizia nuova per quanto riguarda il piantonato della casa dell'on. Montagna. Le ore passano lente e monotone per i funzionari per le guardie destinate al servizio di vigilanza. Stamane, rari i curiosi. Visitano continuamente il deputato sotto giudizio, l'avv. Di Benedetto e l'on. Fusco, che è legato a lui da stretti vincoli di parentela. Il delegato di turno dispone sempre di una automobile, la quale staziona a pochi passi dal portone di casa.

E' fuor di dubbio ormai che l'on. Montagna non potrà liberamente involarsi: ma una domanda assillante preoccupa, in questo momento, la pubblica sicurezza. L'on. Montagna si trova effettivamente in casa? Il dubbio è sorto dal fatto che soltanto sulla deposizione di una guardia di finanza si basa la convinzione che l'onorevole Montagna sia tuttora nella casa del suo appartamento. Questa guardia di finanza avrebbe affermato che martedì scorso, alle ore 15,30, ha visto entrare nella casa della via Abruzzi il deputato di Acerra. Inoltre la convinzione verrebbe avvalorata dalle visite continue dell'avvocato difensore, il quale, stamane, dalle 9 alle 11,30, si è trattenuto in casa dell'on. Montagna. E sta bene. Ma è assodato che l'on. Montagna sia nel suo appartamento? Lo studio dell'on. Montagna è situato accanto ad un terrazzo: ciò ha permesso ad alcuni agenti di vedervi a colloqui l'avv. di Benedetto e la signora dell'onorevole ed un giovanotto. Il deputato sembra non sia comparso; così in un vassoio di tazze da caffè gli agenti hanno potuto distinguere un servizio per due sole persone e non hanno potuto scorgere, nonostante tutta la loro buona volontà, la figura del deputato. E' possibile — si chiede qualcuno — che l'on. Montagna non prenda il caffè insieme alla signora ed al suo avvocato? D'altra parte, corre voce che persona di famiglia dell'on. Montagna abbia chiesto alla cuoca: — Si mostra preoccupato l'on. Montagna per le chiacchiere di questi giorni? — La cuoca avrebbe risposto: — Si mostra tranquillo.

Ma non bisogna fidarsi, dirà qualche incredulo, dei discorsi delle persone di servizio e dei famigliari, discorsi che potrebbero essere fatti ad arte. Fatto sta che ieri sera uno stretto congiunto dell'on. Montagna ad un amico che gli chiedeva se effettivamente il suo parente si trovasse ancora in via Abruzzi, rispose così: — A me consta che ci sia; però non l'ho visto.

La pubblica sicurezza intanto è preoccupata di tutto ciò ed anche nei corridoi della Camera si accenna con insistenza, per quanto forse inverosimilmente, ad una probabilità di un avvenuto allontanamento. In sostanza l'Autorità di P. S. che sorveglia da cinquantasei ore l'esterno del villino, è molto scettica sulla presenza dell'onorevole di Acerra nell'interno del villino stesso. Il delegato Rivalta, interrogato oggi da un collega sulla presenza o meno del deputato, ha detto: — Io non metterei la mano sul fuoco certamente.

L'osservatorio della P. S.

L'Autorità di P. S. ha fatto qualche cosa per assicurarsi della presenza dell'on. Montagna a casa sua, ma non è riuscita, come abbiamo detto, a vedere la *silhouette* del presidente della Società Romana. Stamane ha mandato un delegato ed un agente, muniti di cannocchiali, sui muri della casa in fabbricazione, che è sul fronte del villino Montagna, per cercar di vedere, attraverso i vetri dell'appartamento, se il deputato di Acerra fosse in casa. I due funzionari sono rimasti quasi un'ora in osservazione: hanno visto tutti i famigliari dell'on. Montagna; ma però non hanno potuto scorgere l'onorevole delle loro ricerche. Si è fatto di più. E' stato mandato qualcuno alla porta dell'appartamento dell'onorevole, con una lettera chiusa, che portava il timbro della Camera dei deputati; quel qualcuno alla cameriera, che si è presentata alla porta dell'appartamento, ha insistentemente dichiarato che doveva consegnare la lettera personalmente all'on. Montagna. Dopo la cameriera, si sono presentati la signora ed il genero dell'on. Montagna, dicendo che l'onorevole è ammalato che non poteva alzarsi da letto per venire a prendere la lettera in questione. Il signor qualcuno ha dovuto ridiscendere con la lettera in mano.

I funzionari sono piuttosto sconcertati ed hanno disposto perchè due agenti stiano continuamente di piantone sulla terrazza del villino. Tutte le indagini dei funzionari tendono ora ad accertarsi se veramente il deputato di Acerra è rinchiuso nel villino. Le impostate dell'appartamento dell'on. Montagna sono continuamente chiuse, e per quanto due agenti si siano arrampicati fino sulla cupola della costruenda chiesa di San Patrizio, che sorge in via Abruzzo, non sono riusciti a scoprire nulla. Un allontanamento del deputato di Acerra, d'altro canto, è creduto poco verificabile, perchè contraddirebbe a tutto il piano di difesa manifestato fino ad oggi da lui, che si è proclamato sempre innocente.

La procedura davanti alla Camera

Sulla procedura scelta per la domanda di autorizzazione a procedere è stato interrogato il vice-presidente della Camera, on. Girardi, che ieri, sostituendo alla Camera l'on. Marcora, comunicò all'Assemblea la domanda pervenutagli. Egli ha detto:

— Ho compiuto il mio dovere verso la Camera; siccome non vi è stata alcuna proposta, così io, attenendomi al regolamento, ho rinviato gli atti agli Uffici e fissato la discussione per la seduta di domani, usufruendo degli speciali poteri della Presidenza; altrimenti, per regolamento, avrebbero dovuto intercedere tre giorni almeno.

— Ma è vero che la domanda è per autorizzazione a procedere, non per autorizzazione all'arresto?

— Il procuratore del Re, domandando l'autorizzazione a procedere per un membro del Parlamento, deve indicare il reato di cui lo ritiene responsabile. Ora, se per questo è contemplato l'arresto preventivo, è la Commissione nominata dagli Uffici che deve occuparsi di tale fatto e tenerne conto nella relazione.

— Ella dunque crede che la Commissione possa anche concludere per l'arresto senza una nuova domanda del procuratore del Re?

Precedenti parlamentari dell'on. Montagna

— Certamente. Una nuova domanda del procuratore del Re è necessaria solamente quando, non essendo stato accordato l'arresto, questo diventa conseguenza di una sentenza passata in giudicato.

Come curiosità, ricorderemo che l'on. Francesco Montagna è entrato alla Camera col lo scrutinio di lista del I Collegio di Caserta: fu preferito agli elettori degli onorevoli Jacopo Comin, direttore del *Pungolo* di Napoli, e Davide Borelli. Nato a Marigliano, in provincia di Caserta, egli col Collegio uninominale si presentò ad Acerra e vi fu quasi sempre eletto senza competitori. Nella ventesima legislatura fu battuto dall'on. Calabria, suo competitore: la lotta fu aspra; non mancarono anche processi elettorali. La Giunta delle elezioni annullò l'elezione, ma l'on. Calabria riuscì eletto la seconda volta. Però l'on. Giacomo Calabria, stanco dalla lotta continua degli amici dell'on. Montagna, nella ventunesima legislatura non volle ripresentarsi, ed è così che l'on. Montagna non ha avuto competitori nella 22.a e 23.a legislatura. Però nelle ultime elezioni generali moltissimi del Collegio offrirono la candidatura al sovvers. Gennaro Marciano, uno dei più brillanti avvocati penalisti napoletani; ma questi, dato il tempo brevissimo non si presentò, sebbene non abbia abbandonato l'idea e lavori alacremente per conseguire la vittoria. L'on. Montagna, appena arrivato alla Camera, fu attivissimo, e fu reputato uno dei migliori amici dell'on. Nicotera, morto il quale divenne sonniniano.

Ma mentre la Camera giudicherà da un lato il caso dell'on. Montagna, le Autorità dall'altro continuano la loro opera di indagini. L'Amministrazione della finanza, per garantire l'erario dello Stato ha denunziato come civilmente responsabili i componenti il Consiglio di amministrazione della Società Romana: on. Marghieri, prof. Antonio Scialoia e signor Samuele Cohen.

L'on. Montagna aveva un vecchio debito di 100 mila lire verso la Romana; ma, come è noto, questa ha esperito tutte le pratiche per ottenere il pagamento della somma, e quindici giorni sono mandò a procedere il pignoramento nell'appartamento da lui occupato in via Abruzzi; ma la consorte dell'on. Montagna dimostrò con documenti che il mobilio e quanto altro si conteneva nell'appartamento stesso era di legittima proprietà di lei: in conseguenza non si potè eseguire il pignoramento.

Dal verbale del maggiore Olivo

E' interessante poi conoscere la parte del verbale del maggiore Olivo, che riguarda direttamente l'on. Montagna. Il verbale rileva il contegno tenuto dall'on. Montagna così nel primo come nell'ultimo periodo delle investigazioni della finanza: dapprima l'on. Montagna si mostrò arrogante, come uomo offeso dalle investigazioni della finanza; alle contestazioni mossegli non rispose, trincerandosi dietro l'immunità parlamentare, e affacciò, con modi vivaci, la pretesa che ad operazioni finite nel verbale si includesse una dichiarazione della di lui onestà; più tardi però divenne umile e rispettoso, non fece più alcun accenno alla dichiarazione relativa alla propria onestà.

Il verificatore Papadio si trova sempre all'ospedale dopo il suo avvelenamento, e la moglie lo assiste tutto il giorno. Il direttore della Società Romana, signor Vaccaro, altro arrestato, è ancora ammalato e piantonato alla sua abitazione; anzi le sue condizioni di salute sono un po' peggiorate: si era posto a letto perchè colpito da influenza, ed è ora sopraggiunta una gravissima bronchite. Fu personalmente interrogato dal pretore del sesto Mandamento. In questi ultimi giorni è stato nuovamente interrogato dai funzionari che hanno avuto l'incarico di istruire il processo contro i frodatori del pubblico erario.

I cattivi affari della Società

Oggi gli ingegneri dell'Ufficio tecnico di finanza ed il delegato Gallo sono tornati alla fabbrica della Società Romana, in via Casilina, per altri accertamenti.

Gli affari di questa Società, come è noto, da qualche tempo non andavano a gonfie vele. Il Tribunale anzi, essendo la Società in liquidazione, aveva nominato un commissario nell'avv. Giuseppe Leti, il quale compì con molta diligenza il proprio dovere. Questi riferì, in una relazione a stampa, che i liquidatori onorevole Montagna e prof. Marghieri avevano voluto la liquidazione quale espediente per uscire da una situazione insostenibile, ma con l'espresso proposito di fare ogni sforzo perchè la Società continuasse il suo esercizio. Aggiunse che nelle assemblee sociali si fecero apparire come azionisti impiegati della Società stessa, i signori Ruspi, Coelat e Lucchini; che il bilancio non era sincero, e che soprattutto l'on. Montagna aveva denunziato come propria alla Finanza una partita di ettolitri 3173 di spirito, che l'avv. Leti accreditò alla Società; e che, mentre mancava una vidimazione al libro giornale voluto dalla legge per farsi luogo al concordato preventivo, l'inventario ed il giornale erano tenuti orribilmente, con cancellature, lacune, abrogazioni, errori, e non esisteva mastro, non esistevano libri dei conti correnti. L'avv. Leti, tutto ciò rilevando e premesso, diede parere contrario in rito alla possibilità della procedura del concordato preventivo, e ritenne poco sincera l'amministrazione, diffidò tanto, anzi, che volle mettere nello stabilimento a sorvegliare una persona di sua fiducia; quanto al proposto concordato, così come lo si prospettava, lo disse impossibile e non diede parere favorevole; ma il Tribunale, non uniformandosi al parere espresso dal commissario giudiziale, dichiarò regolarmente valida la procedura e omologò il concordato.

Intanto stamane dinanzi alla Sezione prima del Tribunale è caduta la vendita a pubblico incanto dell'intero stabilimento, compresi i macchinari, della Società Romana degli alcool, sito in via Casilina. La vendita si faceva ad istanza della sede di Napoli del Banco di Roma, per precetto immobiliare di lire 100.000, sebbene lo stabile fosse totalmente valutato in lire 175,646. Ma la Società Romana, in persona dei liquidatori prof. Marghieri ed on. Montagna Francesco, notificava per l'udienza di stamane un atto di opposizione alla vendita; ed il Banco di Roma credette opportuno, in vista degli ultimi avvenimenti e della non comparsa della Società degli alcool, di cancellare la causa di opposizione e rimandare a periodo di maggiore quiete la vendita e l'aggiudicazione dello stabilimento. Dal resto, nessun acquirente aveva dimostrato, con gli opportuni depositi, l'intenzione di concorrere all'acquisto.

Intervista con l'on. Marghieri

Il nome dell'on. Alberto Marghieri, ex-deputato di Amalfi e professore all'Università di Napoli, è comparso in alcuni giornali. L'onorevole Marghieri, trovandosi di passaggio a Roma, è stato quindi intervistato. Ecco quanto egli ha detto:

— Quanto accade alla Società Romana degli alcool non mi può in alcun modo riguardare: io non ho mai avuto alcuna influenza nella parte industriale e commerciale; non ho mai conosciuto, neanche di vista, il personale della fabbrica, dove non ho messo piede che una sola volta, quando, or sono oltre due anni, l'assemblea degli azionisti prese atto delle mie dimissioni da liquidatore, dimissioni già presentate parecchio tempo prima.

— E chi assisteva l'on. Montagna?

— Prima e dopo le dimissioni mi sono sempre limitato ad assistere l'on. Montagna nelle sue controversie con la Società di assicurazioni diverse, creditrice ipotecaria, e poi anche col ceto dei creditori chirografari, coi quali l'on. Montagna riuscì a concludere un concordato preventivo, che fu omologato dal Tribunale di Roma. Da tutti gli atti extra-giudiziali e giudiziali risulta in modo assoluto, perentorio la niuna mia ingerenza circa la fabbrica ed i rapporti con i terzi per la vendita.

— Ed allora come si spiegano le voci messe in giro?

— Sono stupide, balorde le voci messe in giro a mio riguardo, e le posso dichiarare nella maniera la più formale che all'Autorità giudiziaria consta perfettamente la mia assoluta irresponsabilità diretta o indiretta.

— Come assunse l'ufficio di liquidatore?

— Quando assunsi la carica di liquidatore, per espresso desiderio della Società Assicurazioni diverse, lo stabilimento era quasi tutto inoperoso e tirava innanzi alla peggio; non esistevano creditori chirografari, e l'on. Montagna faceva ricorso a mille espedienti per evitare il pericolo di una espropriazione da parte della Società Assicurazioni diverse, ad istanza della quale esistevano incalzanti procedure. Per altro, l'on. Montagna ebbe perfino un pignoramento a domicilio per effetti cambiari rilasciati alla stessa Società, e fu soltanto molto più tardi e quando io ero già dimissionario, che lo stabilimento andò prendendo un certo sviluppo per le mutate condizioni della legislazione intorno agli alcools. Riuscì all'on. Montagna di incettare una grande quantità di materia prima per la fabbricazione: questa raggiunse la importante quantità di oltre 10 mila ettolitri, aventi ognuno un valore di circa due milioni. Questa quantità esiste nello stabilimento, e avendo formato di recente oggetto di una vendita per consenso graduale nei termini di legge, ha potuto servire di base alla tacitazione dei fornitori della materia prima, nonchè della Società Assicurazioni diverse, oggi Banco di Roma. Nel concordato preventivo, di cui parliamo, si regolava appunto il trattamento da farsi ai creditori con il ricavo della vendita dell'alcool.

La sede di Roma della Società delle distillerie meridionali, in via Due Macelli, era oggi, alle 16, chiusa a lucchetto, per quanto però una targa smaltata avverta che l'ufficio è aperto dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 19. Nessuna sorveglianza è quindi esercitata; sembra invece sia tenuta d'occhio dalla Questura e dall'Autorità di finanza la porticina in via Mario dei Fiori, ove si afferma abiti un impiegato della sede di Roma della Società stessa.

Domande imbarazzanti agli on. Fusco e Guarracino

Commentando la truffa, l'*Avanti* scrive: «Lo scandalo di Roma non è che un episodio dell'enorme frode organizzata a danno dello Stato. A Napoli la faccenda era più sporca, perchè se a Roma sono state semplicemente sorprese delle botti uscite fraudolentemente dai magazzini, a Napoli, oltre le botti, sono stati anche sorpresi nascosti tubi clandestini per l'immissione fraudolenta dell'alcool, interi gabinetti chimici per la colorazione e trasformazione degli alcool, ed altri oggetti constatanti la frode più sfacciata. A Napoli il 14 dicembre era stato redatto un grave verbale di contravvenzione, ma non si ebbe coraggio di colpire i responsabili perchè nella Società erano persone influentissime, contro le quali gli ufficiali di finanza non si sentivano sicuri di agire. Fra costoro, dei maggiori preposti alle distillerie meridionali sono di fatti il figliuolo del presidente della Camera di commercio di Napoli, Petricciuolo, nonchè l'on. Fusco, nipote dell'on. Montagna, il signor Costantino Guarracino, fratello del sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia. Dopo di che noi ci domandiamo come mai a Napoli il verbale del 4 dicembre sia rimasto finora lettera morta e non si sia proceduto all'arresto dei colpevoli del grave reato di frode. Domandiamo anche all'on. Fusco che cosa egli pensi di questo scandalo, in cui il suo nome è invischiato, ed all'on. Guarracino, sottosegretario alla giustizia, se egli non senta la sua incompatibilità fra la sua alta carica e la sua parentela con uno dei maggiori caratisti delle Distillerie meridionali. Aspettiamo la risposta degli onorevoli Fusco e Guarracino ».

La stampa olandese e le fortificazioni di Flessinga

Aja, 3, sera.

Il giornale *Nederlander* pubblica un articolo di Dudok Van Heel, intitolato: « Flessinga ». Questo articolo constata che i Paesi Bassi non sono legati in qualsivoglia modo e con chiunque, per quanto riguarda la difesa nazionale. Noi pretendiamo una libertà assoluta di prendere misure per la difesa e per il mantenimento della neutralità. Se le fortificazioni sono necessarie esse debbono essere fatte. Per tutto il resto non ci preoccupiamo delle osservazioni della stampa estera su questioni che non ci riguardano. L'argomento che la fortificazione della Schelda sembra contrario alla convenzione del 1839 non può essere preso sul serio, poichè nel 1890 il Belgio chiuse ufficialmente al nostro Governo se non si era disposti a ristaurare le antiche fortificazioni di Terneuzen per parte del Belgio, con l'obbligo di fornire la guarnigione in caso di guerra. L'articolo conchiude dicendo che la difesa efficace della nostra frontiera dell'Est è tanto necessaria quanto la difesa costiera.

Carnegie spiega le ragioni della sua generosità

Londra, 3, sera.

Il miliardario Carnegie ha fornito al *Central News* una intervista, relativa alle donazioni che egli ha fatto fin qui ad Opere di educazione e di beneficenza. Il totale dei suoi doni ammonta, in questo momento, a quasi un miliardo e mezzo.

Il miliardario americano dichiara che la prima ragione della sua generosità fu la convinzione che egli lascierebbe il mondo un po' meglio che egli non l'abbia trovato.

— Se avessi uno stemma, la mia divisa sarebbe: « Ogni cosa è bene, perchè tutto si migliora ». Le istituzioni che ho fondate hanno sempre avuto uno scopo di utilità più vasto che fosse possibile.

Gli Stati Uniti sussidiano una linea di Navigazione per l'America del Sud

Washington, 3, sera.

Il Senato grazie al voto preponderante del presidente, ha votato con 20 contro 20 voti una sovvenzione annua che non sorpassi i 4 milioni di dollari per il servizio dei vapori postali dell'America del Sud.

Il colpo mortale alla "più grande Inghilterra,, minacciato dall'accordo doganale tra Stati Uniti e Canada

(*Per telefono alla Stampa*).

Londra, 3 notte.

L'opinione inglese comincia a rendersi conto dell'importanza dei negoziati commerciali che hanno avuto luogo tra il Canadà e gli Stati Uniti. Se il trattato di cui si è ultimamente parlato è sanzionato dal Parlamento di Ottawa e dal Congresso di Washington, una vera rivoluzione economica sarà compiuta nell'impero inglese, rivoluzione che si può riassumere in poche parole: la preferenza coloniale reclamata da Chamberlain avrà vissuto!

Il corrispondente del *Times* da Ottawa ha spiegato con parole chiare questo fatto. Non appena l'estensione delle concessioni offerte dagli Stati Uniti al Canadà è stata conosciuta, le conseguenze inevitabili del nuovo accordo hanno colpito tutte le menti.

In prima linea il commercio intercanadese si indebolirà a profitto degli scambi che avranno luogo dal nord al sud, tra l'est e l'ovest del dominio e le regioni corrispondenti degli Stati Uniti. Ma in secondo luogo non è dubbio che i vantaggi accordati finora al commercio della metropoli dal trattamento di preferenza (33 per cento) sarà annullato dal nuovo trattato di reciprocità. Il Canadà diverrà in un prossimo avvenire una dipendenza economica della grande nazione vicina.

Questa rivoluzione non avrebbe avuto luogo — dicono i canadesi — se l'Inghilterra avesse risposto prima alle offerte della più grande delle sue colonie. Si affrettano, d'altra parte, ad aggiungere che il loro leale affetto all'impero non è diminuito.

La politica della *tariff-reforme* non aveva ricevuto colpo più grande, finora. In un'intervista pubblicata dal *Morning Post*, Hewins, presidente del *Tariff-Commission* e rappresentante ufficiale delle idee di Chamberlain, non dissimula il proprio pessimismo. Ai suoi occhi l'accordo attuale condurrà fatalmente « a ciò che vogliono gli americani previdenti, cioè all'assorbimento politico del Canadà per parte degli Stati Uniti ». Il pericolo è infatti evidente: è dubbio che basti avere nominato il duca di Connaught, zio del Re, a governatore del Canadà per compensare il rilassamento dei legami economici che finora univano la madre-patria e la grande colonia.

D'altra parte, si osserva che il Canadà è stato sempre per i partigiani di Chamberlain la pietra angolare dell'impero è stato finora il Canadà, che offerse, primo, nel 1898, una preferenza del 25 0/0 ai prodotti della metropoli. Questa preferenza venne portata un po' più tardi al 33 0/0, mentre l'Africa meridionale rimaneva al 25 0/0, la Nuova Zelanda al 20 0/0, l'Australia all'8 0/0. Il voltafaccia del Canadà, quindi, è di cattivo augurio per « la più grande Inghilterra ». Chamberlain aveva qualche ragione di dire che, se la metropoli non si apprestava ad accordare alla sua colonia un trattamento di favore, sarebbe stato troppo tardi per evitare lo smembramento economico dell'impero.

Il Canadà costruisce quattro incrociatori

Londra, 3, sera.

Il *Times* riceve da Toronto: Il Governo ha sollecitato all'asta i costruttori per la costruzione di 4 incrociatori del tipo *Bristol*, e di 6 contro torpediniere destinate alla marina del Canadà.

Il "Labour Party,, discute sulla tattica da seguire nel nuovo Parlamento

Londra, 3, mattina.

Il partito del lavoro tiene attualmente le sue sedute a Leicester, a fine di determinare quale condotta abbia a tenere durante la presente Sessione parlamentare. Si sa che il Labour Party, come il partito nazionalista redmondista, è uscito dalle elezioni rafforzato di due nuovi deputati.

Da quanto risulta dai dibattimenti di Leicester, non sembra che Asquith abbia molto a temere gli attacchi e le esigenze dei socialisti, impediti dalla sentenza di Osborne, di imporre ai membri delle *Trades Unions* (in virtù di un accordo concluso sei o sette anni sono dai dirigenti socialisti coi *trades unionisti*), una contribuzione politica obbligatoria.

I lavoratori mancano di denaro. Se hanno conservato le loro posizioni nelle ultime elezioni, gli è perchè hanno goduto in molti casi del tesoro di guerra radicale. Dovrebbero quindi mostrarsi moderati.

Oggi, Ramsay Mac Donald, capo dell'ala opportunista, ha riportato sopra i violenti del gruppo capitanati da Ker Hardie, una prima vittoria.

Finora, i membri del *Labour Party* non erano liberi di votare secondo il loro piacimento al Parlamento, e dovevano scrupolosamente seguire la parola d'ordine del partito, donde loro venivano i fondi. Il Congresso di Leicester ha oggi votato la soppressione di questo obbligo, ratificando una decisione presa anteriormente dal Comitato direttivo.

Mac Donald spera che una delle ragioni sopra le quali si sono basati i giudici per pronunciare la loro sentenza, nell'affare Osborne (alienazione di ogni dipendenza per parte dei deputati, che dovrebbero rappresentare le *Trade Unions*), scomparirebbe, ed il partito, avendo dato segni di moderazione, potrebbe più efficacemente mostrarsi transigente domani, quando si trattasse di fissare il tenore del bill annullante la sentenza di Osborne, che il partito è deciso ad esigere dal Governo.

Gli altri voti del Congresso (voto a favore del disarmo, minaccie al Mikado, che ha avuto la temerità di colpire socialisti, ecc.), non significano nulla.

Barnes si dimette da "leader,, del "Labour Party,,

Leicester, 3, sera.

Nel Congresso operaio il deputato Barnes ha presentato per motivi di salute le sue dimissioni da presidente del gruppo parlamentare del lavoro. Egli è stato sostituito con Ramsey Mac Donald.

Lord Roberts ammonisce l'Inghilterra della necessità di un grande esercito

Londra, 3, mattina.

Si ha da Conventry: Il maresciallo lord Roberts dice che il movimento a favore del servizio militare personale e obbligatorio è nazionale. L'Inghilterra si avvolge troppo nell'alta stima di se stessa. L'ignoranza e l'apatia le inspirano un sentimento di falsa sicurezza che le impediscono di constatare i cambiamenti che si producono nel mondo. Per quanto potente possa essere la marina, è sempre necessario un esercito di cittadini sufficientemente numeroso e preparato per entrare in campagna alla prima chiamata.

L'importanza e i caratteri della grande innovazione del Goldschmidt nella telegrafia senza fili

Una bacchetta magica

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 3, notte.

Vi segnalai a suo tempo l'invenzione del prof. Rodolfo Goldschmidt, docente privato all'Università tecnica di Darmstadt. Si trattava di quello che ne scrivevano i giornali, di una macchina che produce delle onde elettriche continue, come le dinamo producono la corrente elettrica. Se l'invenzione risulta pratica, i confini della telegrafia senza fili sparirebbero, perchè si potrebbe aumentare a volontà il raggio delle onde elettriche.

Il principe Enrico di Prussia visitò la stazione di telegrafia senza fili di Eberswalde, appartenente alla Società Lorenz. In questa occasione gli fu mostrata e spiegata la nuova macchina, che è in prova presso la Stazione suddetta. Sui particolari di essa, i giornali non sono molto chiari e si limitano a dire che gli esperimenti fatti in presenza del Principe Enrico riuscirono perfettamente. Un'autorità tecnica scrive nel *Lokal Anzeiger* che si tratta di un perfezionamento della macchina inventata dall'americano Fessenden, che è stata già adoperata con qualche successo. Anche lo svedese Poulsen riuscì a produrre con un arco, onde continue, per mezzo delle quali potè telegrafare a 2400 chilometri. La macchina del Goldschmidt, però, non consiste nell'applicazione dell'arco elettrico. L'uso della macchina Goldschmidt è possibile solo nelle grandi stazioni terrestri, perchè richiede antenne di una grande altezza, tali che nessun piroscafo potrà mai portare. Oltre a questo, per ora, la macchina Goldschmidt è imperfetta, perchè non è adatta alla trasmissione di segnali intonati, il che invece è necessario quando l'atmosfera non è completamente tranquilla.

Non così importante, ma assai più sintomatica, è la nuova applicazione della « bacchetta magica » messa in opera dai fontanieri municipali, che, per trovare i punti in cui alcune condutture si erano spezzate, chiamarono un pastore la cui bacchetta magica obbedisce ai segni. Tutte le rotture sono state senza spesa e senza fatica ritrovate. I fontanieri hanno deciso di servirsi, d'ora in poi, del poco scientifico, ma misterioso sistema.

Un bastione crollato e tre navi affondate nell'Oder

(*Servizio speciale della Stampa*)

Breslavia, 3, notte.

In un sobborgo della città, sulla riva dell'Oder, si levava un vecchio bastione in cima al quale era stato di recente costruito un deposito da un vicino filatoio. Nel fiume, poi, al disotto del bastione, erano da qualche tempo ancorati molti piroscafi e barconi imprigionati nel ghiaccio.

Questa notte, probabilmente sotto l'urto della corrente compressa dal ghiaccio, il bastione è crollato in parte. Si cercò di liberare dal ghiaccio i piroscafi minacciati, ma l'operazione richiedeva lungo tempo, e intanto l'acqua continuava il suo lavoro e tutto l'intero bastione si mise in movimento. Il grande edifizio del deposito crollò completamente e tre navi furono coperte e affondate dalla massa del terriccio. I danni sono gravissimi.

L'agenzia matrimoniale delle belle attrici inglesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 3, notte.

Seymour Hycks, uno dei più reputati e celebri attori inglesi, può vantare di avere sempre avuto a che fare con le più belle donne del Regno Unito, ma questo fatto non è senza qualche guaio. Egli nella sua Compagnia ha attrici tutte bellissime. Ogni tanto qualcuna di esse diserta le scene per sposare un conte, un duca, un pari di Inghilterra. Poco tempo fa egli aveva speso parecchie migliaia di franchi per la toilette di una sua attrice, e si vedeva ad un tratto recapitare questo laconico viglietto in cui si diceva: « Mi dispiace tanto, ma ve debbo lasciare. Mi sono sposata questa mattina ».

Oggi poi una delle stelle delle scene londinesi, miss Eva Chaplin, ha tradotto Seymour Hycks dinanzi al tribunale, ed ha ottenuto che egli fosse condannato a 10 sterline di danni. Che ragioni aveva miss Chaplin contro Seymour Hycks? Ecco la divertente storia che fu raccontata oggi all'udienza. Il principio di questa storia rimonta alla fine del novembre 1908. A quell'epoca il *Daily Express* pubblicava un annuncio in cui si diceva quanto segue: « Le attrici potranno essere delle future possibili mogli di pari di Inghilterra ».

Questo era il titolo. Seguivano poi le seguenti linee firmate da Seymour Hycks: « Molte signore che sono state nella mia Compagnia sono ora nobili donne mogli di milionari. Ne perdetti cinque, solo nella stagione passata. Non vi è così nessuna donna la quale non ambisca di essere scritturata nella mia, chiamiamola così, Agenzia matrimoniale, dove le donne entrano povere ed escono ricche. Tutte quelle signore inglesi pertanto, le quali desiderano farsi attrici, scrivano ed inviino la loro fotografia al *Daily Express*. Con l'aiuto di un Comitato di giudici io sceglierò tra il milione di fotografie che certo giungeranno, le 36 migliori. Queste 36 fotografie saranno pubblicate, e i lettori stessi del *Daily Express*, per mezzo di un plebiscito, indicheranno le 12 più belle, e le 12 elette saranno da me scritturate. Alle 4 che hanno ricevuto maggior numero di voti, offro una scrittura per tre anni, con lo stipendio di cinque sterline alla settimana. Le seconde quattro successive avranno pure tre anni di scrittura, ed uno stipendio di 4 sterline ciascuna, alla settimana. Le ultime 4 avranno uno stipendio di tre sterline per un impiego della durata di tre anni! »

Negli articoli successivi che, letti all'udienza, destarono una grande ilarità, Seymour Hycks parlava della necessità di infondere nuovo sangue nella decadente Camera dei Lordi, presentando quel concorso di bellezza come una impresa del più vitale interesse per la Nazione. Le fotografie affluirono al giornale; ce ne furono oltre sei mila. La giuria dovette sudare non poco a scegliere tra quelle costellazioni, le stelle più fulgide. La pubblicazione delle 36 preferite tra cui il pubblico doveva scegliere le 12 possibili nobili donne, avvenne a suo tempo nel *Daily Express*. Miss Eva Chaplin, l'attuale querelante, alla chiusura dello scrutinio si trovò ad essere la nona. Ma con sua grande sorpresa la bellissima miss Eva Chaplin si vide esclusa dall'ambito arringo matrimoniale, ed avendo scritto invano a Seymour Hycks per averne le ragioni, pensò allora di ricorrere al tribunale. Il tribunale dette pienamente ragione, e risultò poi che 8 delle 12 elette appartenevano già alla Compagnia di Seymour Hycks, e questi fu condannato a pagare alla signorina Eva Chaplin 100 sterline di ammenda.

Discorrendo con una drammaturga di 16 anni

Un'insolita fortuna letteraria — Il miracolo del pane e dei pesci — La tisi della protagonista e il buon umore dell'autrice — La tela del dramma e la interpretazione — Le lagrime delle donne e la costoletta di Margherita.

(Nostra corrispondenza particolare).

Anversa, febbraio.

Il Reale teatro fiammingo prepara una *première* che costituirà certamente la più genuina attrazione di questo inverno teatrale belga. Sui cartelloni già due nomi femminili fermano l'attenzione dei passanti: *Yutta Sanden* e *Margherita Zoellner*. Yutta Sanden — che dà il titolo al nuovo dramma — è la protagonista dell'attesa finzione scenica. Margherita Zoellner, invece, è una deliziosa creatura in carne ed ossa: l'autrice. L'autrice di cui molto si parla ad Anversa specialmente quando gli occhi della gente, nelle passeggiate o nei ritrovi artistici cittadini, cadono sulla magnifica treccia che scende sopra le spalle della giovane drammaturga. Giovane. L'aggettivo non cela nessuno sforzo cavalleresco, nessun sacrificio alla tradizionale debolezza del sesso che non è mio. Margherita Zoellner ha sedici anni.

Io del resto — sulla fede di un grande giornale parigino — gliene attribuivo quattordici. Ma quando mi son presentato a Margherita Zoellner, costei, che non per nulla è una donna d'eccezione, si è affrettata a dirmi:

— Caro signore, me ne dispiace, perchè il fenomeno diventa meno interessante, ma io sono più... vecchia di quanto voi crediate. Sicuro. Sono nata nel 1894...

Sedici anni. Giovani autori che ne avete trentadue, abbassate la testa. Margherita Zoellner ha già visto il miracolo che occupò tante volte i vostri sogni. Ha visto già da parecchi mesi le edizioni dei propri versi moltiplicarsi come il pane e i pesci del Santo Vangelo. Ed i giornali — i giornali che, o giovani autori, cestinano i vostri articoli e non annunciano i vostri poemi — hanno esaltata di qua e di là dall'Oceano la piccola Margherita...

Costei nacque a New York, ma a quattro anni venne in Europa. Suo padre — l'illustre musicista tedesco Enrico Zoellner — era richiamato in Germania come direttore e professore di musica all'Università di Lipsia. Ed a Lipsia Margherita ebbe la sua vera educazione.

A cinque anni fu mandata a scuola, ma poco dopo una grave malattia la tolse ad ogni studio.

Per sua confessione, Margherita era una fanciulla nervosissima, timida e delicata. I genitori la circondavano d'ogni premura. Quando tornò a scuola fu considerata ancora come una piccola inferma.

Parlando di ciò, oggi, ella confessa allegramente che questa sua speciale condizione le fruttò molta indulgenza e molti privilegi.

Passarono così i primi quattro anni della sua vita a Lipsia. Margherita aveva accompagnato ed accompagnava spesso suo padre al teatro. Anche perciò, forse, fu presto invasa da vaghe eppur prepotenti aspirazioni verso la vita della scena e dell'arte.

In questo stato d'animo — che impressionava grandemente quanti avvicinavano quella bimba di otto anni — Margherita scrisse delle poesiole. Oggi spiega che le scriveva quasi senza accorgersene, e ride argentinamente aggiungendo che, non contenta delle strofette, scrisse allora anche delle tragedie. Tragedie in otto o dieci pagine che poi si recitavan tra amiche con gran successo di applausi e di cioccolatini.

Parlandomi di queste cose con graziosissimo brio e con qualche clamorosa risata, Margherita Zoellner ha l'aria — aria abbastanza birichina — di voler dire:

— Come vedete, non solo non trovate in me la fanciulla quattordicenne che v'aspettavate, ma neanche la debuttante!...

E continua a parlarmi, senza nessun artificio e nessuna posa, della seduzione irresistibile esercitata dal teatro sulla sua infanzia. L'ambiente musicale che la circondava accresceva di giorno in giorno questa sua passione.

— I miei primi entusiasmi — soggiunge Margherita — furono suscitati dalle melodie di Mozart e del vostro grande Verdi. L'opera di mio padre *La Campana inghiottita* mi ispirò una specie di fantasia drammatica...

A tredici anni la ragazza lasciò Lipsia. Suo padre era diventato primo direttore di orchestra all'*Opéra* fiamminga di Anversa. Ella fu mandata alla scuola tedesca che corrisponde al *Gymnasium* e ci va ancora.

Nel Belgio ha continuato a scrivere ed ha scritto sempre di più...

Il nostro colloquio avviene in una città belga ed in lingua francese. Del resto, in certi momenti penso che se io sono italiano, la mia interlocutrice è americana, è figlia di un illustre musicista tedesco, e farà recitare il suo dramma in fiammingo...

Ma prima di arrivare al dramma, mi compiaccio di sentir la giovinetta che continua a narrare la sua precedente vita.

La metafora della fresca, limpida scaturigine di acqua cara al palato stanco di elaborato miscele è vecchia stravecchia. Ma nei panni miei l'adoprerebbe a buon diritto chiunque avesse nel suo stato di servizio alcune dozzine di interviste con i ministri e le celebrità ufficiali, con i deputati, gl'inventori, o i delinquenti d'attualità.

Margherita Zoellner parla con vivace grazia, senza alcuna affettazione. Un'altra giovinetta potrebbe raccontarvi con lo stesso tono di voce una partita di *tennis*. E' gaia e sorridente. La letteratura non le ha appesantito l'anima. Il suo spirito non è lo spirito malato dei soliti « prodigi »: non è più vecchio del suo freschissimo viso di ragazza e sfavilla genuinamente in due magnifici occhioni.

Vi sfavilla con tale evidenza che una constatazione verbale è contemporaneamente inevitabile e superflua da parte di chi vi guardi dentro.

— Anche voi trovate grandi i miei occhi!... Oh, ma disgraziatamente c'è da aggiungere qualche cosa...

La mia interlocutrice balza in piedi con tutta la sua slanciata figurina di bruna vivace ed irrequieta:

— Ma aggiungete dunque — soggiunge ridendo Margherita — che non sono grandi soltanto gli occhi! Non vedete la bocca? Non vedete il mio naso?...

La signorina esagera. Io, d'altro canto, non sono abituato a vedere la festuca nell'occhio altrui, avendo da guardar... la trave in quello mio.

La mia interlocutrice ride della breve digressione, come ne riderebbero dodici sue coetanee napoletane ignare d'ogni arte lirica e drammatica, ma canore e liete di birichineria.

— Che cosa volete? Non riesco a parlar piano e a rider piano... Anzi certe volte la mia loquacità assume accenti così fragorosi da far venir voglia, a chi mi sente, di turarsi le orecchie e di dirmi: *Shut up!*...

Margherita capisce che io non sono di quelli che dicono *Shut up!* alla sfringuellante diavoleria d'una fiorente giovinezza, e continua:

— Siete d'accordo con me? Non è meglio ridere che piangere? Io, per conto mio, rido dalla mattina alla sera. E state certo che v'è più malinconia nei miei versi che nel mio carattere!...



MARGHERITA ZOELLNER

« Tra una risata e l'altra sono pronta a sostenere, per esempio, una conversazione letteraria. Ma, per carità, discorrendo con me, se non volete farmi fare una brutta figura, rinunciate ad entrar nel dominio delle scienze esatte in genere e delle matematiche in ispecie... ».

Un brivido mi scuote: la gioconda parola della signorina mi ha fatto ripensare a tutti i miei professori di aritmetica e di algebra al regio liceo-ginnasio Francesco Stabili di Ascoli Piceno.

Questo brivido rassicura la ragazza che io non sarò mai così indiscreto da toccare certi argomenti, ed ella, sempre più rassicurata, seguita le sue deliziose confessioni e le sue sonanti risate:

— Vedete. Io sono persuasa che vi sarebbe molto difficile trovar qualche soffio poetico nelle mie azioni o nelle mie parole. Io sono proprio come sono tutte le giovinette di questo mondo. Dunque non descrivetemi come un prodigio. Vi dirò piuttosto che invece di viver sulle nuvole, tra le Muse, so anche cucinare... Disgraziatamente però non so far poi un'altra cosa: mangiare ciò che io ho preparato...

E giù, un bello scoppio di sincero buon umore.

L'intermezzo è stato gustoso. Margherita Zoellner minaccia di farmi dimenticare la povera Yutta Sanden.

Convien dunque che la mia interlocutrice riprenda il filo della sua vita letteraria.

— Eravamo arrivati ad Anversa ed al mio tredicesimo anno di vita. Vi posso dire che in quel tempo si mescolavano in me fino all'inverosimile la precocità piuttosto prepotente e l'ingenuità proprio madornale. Io scrivevo dei versi d'amore...

— Anche in ciò non avete perduto tempo... — mormoro io, ma la poetessa copre le mie parole con la sua voce calda e vibrante:

— Scrivevo dei versi d'amore, ma non erano che innocentissime visioni scaturite spontaneamente dalla vivacità della mia immaginazione. In realtà non avevo guardato ancora a nessun giovanotto!

« Un anno più tardi fu pubblicato il mio primo libro, un volumetto di *Poesie*. Esso fu accolto con tanto favore che dieci mesi dopo se ne dovette fare la seconda edizione.... ».

Margherita corre a prendere una copia del suo lavoro e me la porge.

Realmente i maggiori giornali non ebbero torto a lodare questo inconsueto contributo di una bimba alla letteratura tedesca. Il caso è veramente notevole come, per es., ebbe a sostenere il *Berliner Tageblatt* in una lunga e calorosa recensione.

La delicatezza e, insieme, la profondità artistica cui è improntata la poesia di questa fanciulla, sono realmente straordinarie. Reprimo a stento la tentazione, per oggi, di riferire in italiano qualcuno di questi squisiti gioielli.

Buona fortuna è toccata in seguito ad un altro lavoro di Margherita, una breve narrazione intitolata *Marzeschnee*: « neve di marzo ».

Ed ora il pubblico del Reale teatro fiammingo attende con grande simpatia di giudicar *Yutta Sanden*.

Gli annunci, come vi ho detto, son già comparsi, ma non ancora i giornali d'Anversa e i vari corrispondenti hanno potuto far delle indiscrezioni sul dramma.

Oggi Margherita Zoellner mi mostra il copione dove i due atti di *Yutta Sanden* sono scritti in tedesco, con una nitida calligrafia genuinamente fanciullesca come l'anima dell'autrice.

Sul copione c'è anche un motto francese tratto dal *Moïse* di Alfredo de Vigny: *Quand j'ouvre les bras, on tombe à mes genoux*.

— Parlatemi voi del dramma, se volete. A quando, innanzitutto, la prima rappresentazione?

— Salvo casi imprevisti, sarà per il 15 febbraio. Il lavoro verrà recitato in fiammingo. L'esecuzione sarà di prim'ordine. Non si scherza! Il direttore del teatro, Vanden Heuvee, ne ha fatta una traduzione perfetta e sosterrà la parte del primo attore. Sarà Yutta Sanden la signora Noterman ch'è una delle nostre migliori attrici: migliori sotto ogni punto di vista.

« Siccome si tratta, sopra tutto, di un dramma di carattere, non è facile fare una rapida analisi del mio lavoro. L'azione non è in esso la cosa principale. Tuttavia cercherò di farvene un cenno sufficiente....

La voce della ragazza non cambia tono in questa esposizione. Parla del dramma che deve esser giudicato fra pochi giorni da un pubblico enorme, con lo stesso calore col quale all'età sua altre fanciulle, e magari essa stessa, racconterebbero una storia udita poco prima con molto interesse. Qualche volta interrompe la narrazione con qualche commento o, magari, con uno scoppio di riso squillante....

Yutta Sanden è una cantante celebre e tisica. Un'acuta crisi del suo male le impedisce di cantare, come protagonista, nell'opera cui è affidato l'avvenire di un giovane compositore che ella ama segretamente: Werner de Sigburg. Questi è un grande ammiratore di Yutta: a questa egli aveva costantemente pensato ideando la parte della eroina: a questa Yutta che egli conosceva trionfatrice, fiera, avida d'indipendenza, dall'ardente animo data all'arte.

Per il giovane musicista pieno di entusiasmi e di fantasmi, Yutta è quasi una creatura ideale superiore ai sentimenti comuni della vita quotidiana: superiore all'amore e superiore alla gelosia. Perciò Werner non pensa neanche lontanamente alla possibilità di una passione per lui, e non riesce a misurare tutta la sofferenza di lei mentre un'altra donna ne assume la parte e associa il trionfo proprio a quello del musicista. E questi, ebbro di entusiasmi e di ingenuità, crudele senza saperlo, dichiara a colei che ha costituito Yutta, con la propria gratitudine, il proprio amore e la vuole sua fidanzata.

Fin qui il primo atto. Il secondo è quello dove sull'azione predomina maggiormente il tragico gioco dei sentimenti. E bisogna supporre queste vicende spirituali turbinose e incalzanti, per misurare la portata scenica del dramma che qui diventa il dramma di un'anima. A un certo momento voi ripenserete a qualche nota situazione e magari alla *Signora delle camelie*, e a qualche altra eroina celebre. Ma qui l'impronta originale viene da una situazione psicologica e da un ambiente di cui è impossibile mostrar le caratteristiche in un riassunto.

Yutta è moribonda. Ella lo ignora, ma ne ha la triste certezza Elisabetta, la fida donna che ne vigila devotamente l'agonia come devotamente ne accompagnò i trionfi. E' moribonda ed apprende che Werner è di un'altra donna. La sua passione s'ingigantisce. Finora ella se ne era dissimulata la grandezza e la prepotenza, giacchè aveva continuato a credersi forte come nessun'altra donna. Invece ella è debole ed umiliata. Ma l'umiliazione nelle anime fiere diventa disperazione. Yutta, che ignora d'esser già presa al bianchissimo collo dagli artigli della morte, grida che ella non saprà sopravvivere alla sua nuova sconfitta. Elisabetta cerca di impedirle il suicidio, ma sta per essere sopraffatta dalla forsennata. Allora, in un ultimo sforzo, la povera donna ricorre al mezzo estremo e le grida: « Non commettete il peccato, non lo commettete. Dio stesso sta per togliervi alle angoscie. — La rivelazione tradisce Yutta. Una crisi nervosa richiama in lei una febbre di spasmodico orgoglio; ella chiede le ghirlande e i nastri che attestano la sua gloria, e in una scena — che in certi momenti si potrebbe dir d'annunziana — Yutta invasa da un'amarezza voluttuosa si esalta ai ricordi trionfali dell'arte. Ella cinge la corona di lauro che le fu data da Werner e che si è mutata in una corona di spine. In questo supremo delirio di alterezza consuma le fiamme vitali e si abbatte sui propri trofei, mentre, con disperato sforzo, ella grida come migliaia di voci le gridarono tante volte in mezzo ad una pioggia di fiori:

— Viva l'arte! Viva la grande artista Yutta... Yutta Sanden! Viva....

Molte donne, a teatro, faranno cadere qualche lacrima sulla sorte dell'eroina. Dell'eroina di questo dramma che, qualunque fortuna lo attenda, qualunque difetto possa avere, non è una semplice esercitazione puerile, non è soltanto un oggetto di curiosità. Margherita sente profondamente l'essere delle sue creature ideali e lo esprime con appassionata efficacia.

Ma non perciò dimentica di aver lasciata una costoletta sul fuoco.

E mi congeda.

Raffaello Nardini

Tre asfissiati
dalle esalazioni di 3 fornelli a carbone
Un morto

Casale Monferrato, 3, notte.

Lunadi Camillo, proprietario di Cosale San Pietro, nel mandamento di Ponte Stura, l'altra sera, per mitigare la gelida temperatura della sua camera, prima di andare a letto, accendeva del carbone in tre piccoli fornelli che poneva nella camera stessa. Indi si coricava.

Nella camera attigua dormiva il mezzadro Mazzucco colla moglie. L'acido carbonico, dopo aver saturato l'aria della camera del Lunadi, penetrava in quella del Mazzucco. La moglie di questi, durante la notte, sentendosi assai male, diede in gemiti, che furono uditi dal figlio Luigi, che occupava la stanza vicina. Luigi accorse subito nella camera dei genitori, e trovò il padre che più non si muoveva, e la madre che stava assai male. Egli chiamò al soccorso i vicini, che provvidero subito al trasporto dei due coniugi fuori della camera; ciò che valse a migliorare subito le loro condizioni.

Non così fu del Lunadi: forzata la porta della sua camera, egli fu trovato completamente fuori dei sensi; e ad onta di ogni più premurosa e pronta cura, poco dopo cessava di vivere.

Per la Biella-Novara

Roma, 3, notte.

Alle vive sollecitazioni dell'on. Quartino per il progetto della nuova linea Biella-Novara, trasmesso in questi giorni al circolo di Torino, l'on. Sacchi ha risposto in questi termini: « Assicuro di aver date disposizioni perchè il regio ispettore capo del Circolo ferroviario di Torino esamini il progetto della ferrovia Biella-Novara e riferisca con sollecitudine in merito alla relativa domanda di concessione ».

Un documento decisivo
sulla spedizione dei Mille
Una lettera di Garibaldi postillata da Vittorio Emanuele

In mezzo alle discussioni che fervono in questi giorni intorno ai rapporti fra Vittorio Emanuele e Garibaldi nella spedizione dei Mille, l'ex-ministro Luigi Rava pubblica nella Nuova Antologia *del febbraio un documento autentico, che chiarisce, in modo decisivo, un punto lungamente controverso della storia del Risorgimento italiano. Il 20 luglio 1860, Garibaldi, vinta la battaglia di Milazzo, doveva decidere se passare lo Stretto e penetrare nel Reame di Napoli.*

Si credette a lungo che re Vittorio Emanuele ed il Ministero Cavour fossero contrari al passaggio. Tale opinione era basata sulla lettera ufficiale di Vittorio Emanuele consegnata a Garibaldi il 24 luglio dal conte Litta Modignani, nella quale il Re, sotto certe condizioni, dissuadeva il Generale dal proseguire l'impresa.

Questa lettera ufficiale di Vittorio Emanuele venne immediatamente fatta pubblicare a Parigi dall'Agenzia Bullier e per lungo tempo determinò l'opinione europea in tale argomento.

Solo recentemente, nel 1909, il colonnello Guerrini pubblicava nella rivista del Risorgimento italiano il fac simile di una lettera privata di Vittorio Emanuele, nella quale il Re, simultaneamente alla lettera ufficiale, consigliava invece a Garibaldi di proseguire l'impresa e di varcare lo Stretto.

Ciò non di meno, ancora in questi giorni, il Palamenghi Crispi nel suo importante volume I Mille, metteva in dubbio che Garibaldi avesse conosciuta la lettera privata di Vittorio Emanuele e che esistesse pieno accordo fra il Re e il Generale, tanto più che finora si era pubblicata soltanto la celebre risposta di Garibaldi a Vittorio Emanuele del 27 luglio 1860: « Permettete quindi, Sire, che questa volta vi disubbidisca ».

A troncare questa controversia, l'on. Rava pubblica ora per la prima volta in Italia e con fac-simili sulla Nuova Antologia *la lettera scritta il 30 luglio 1860 da Garibaldi al Re (soli quattro giorni dopo) in cui gli annunciava di passare lo Stretto e gli chiedeva fucili e sciabole.*

Ecco integralmente l'articolo dell'on. Rava:

Nell'importantissimo volume, *Francesco Crispi e i Mille* (1), è ripresa in esame la questione della lettera di Vittorio Emanuele tenuta nascosta per un cinquantennio nell'archivio del conte Litta Modignani, colla quale il Gran Re, dopo aver scritto ufficialmente che non approvava la spedizione dei Mille in Sicilia e sconsigliava ogni ulteriore impresa nel continente, si rivolgeva *riservatamente* come amico al Generale Garibaldi e lo incitava a rispondergli che non poteva, per amor di patria, seguire il suo consiglio.

Il diario del conte Litta Modignani e l'autografo della lettera privata del Re furono pubblicati nell'ottima rivista *Il Risorgimento Italiano* del colonnello Guerrini, autorevole studioso delle cose del nostro risorgimento.

Il Palamenghi-Crispi pubblica le lettere *ufficiali* del Re e del Generale, nel testo copiato di mano di Francesco Crispi, e vi aggiunge una lunga nota sulla questione, che fu già dibattuta anche dal Dr. Curatolo nella citata rivista del *Risorgimento*, e dubita ancora che la lettera privata sia stata posta sotto gli occhi del Generale che mai ne parlò ai suoi intimi. « S. M. (scriveva C. Cavour al Persano) ha creduto di dover aderire alle istanze e inviar Garibaldi a non passar lo Stretto ». E l'ambasciatore russo dichiarava: se il Gabinetto di Torino è oltrepassato dalla rivoluzione, i Governi europei devono prender la cosa in esame.

Il senatore Guido Mazzoni, nello scorso gennaio, parlando alle signore della Società « Pro cultura femminile », davanti alla maestà della regina Margherita, sempre presente alle opere dell'intelligenza, ricordò l'importanza delle *umili carte* non solo per illuminare, con le testimonianze spontanee, le tenebre del passato, ma a spiegare meglio a noi stessi i miracoli della nostra resurrezione politica. E raccontò della lettera ufficiale che Vittorio Emanuele scrisse a Garibaldi nel luglio 1860, ordinandogli, in nome del Governo, di non passare il Faro, e del biglietto autografo, tutto suo, dopo consegnato dal conte Litta Modignani, che diceva: « *Ora dopo aver scritto da Re Vittorio Emanuele le suggerisce di rispondere presso a poco così, in questo senso che so già essere il suo: dire che il Generale è pieno di devozione e di reverenza per il Re, che vorrebbe poter seguire i suoi consigli, ma che i suoi doveri verso l'Italia non gli permettono di impegnarsi a non soccorrere i napoletani, quando quelli facessero appello al suo braccio per liberarli. Non potrei quindi aderire ai desideri del Re riservandomi piena la mia libertà d'azione* ».

E' ormai ben noto quell'episodio. Giuseppe Garibaldi aveva vinto (20 luglio) la gloriosa battaglia di Milazzo, che, a giudizio suo, gli apriva la via del continente, ed avviava nel luglio i soldati suoi verso Messina. L'Abba ricorda una lettera che « si dice il Re abbia scritta al dittatore per intimargli di astenersi d'allora in poi da qualunque passo contro il Re di Napoli », ma aggiunge che qualcuno affermava queste essere « lustre per tener a bada l'Europa ». Il Tivaroni nella sua storia parla di una lettera che si diceva scritta dal Re, ma che nessuno ha mai vista. La pubblicazione del colonnello Guerrini nel *Risorgimento italiano* chiarì la cosa, ma suscitò subito polemiche e dubbi, ora ripresi dal Palamenghi. Si disse che la lettera non potè essere consegnata, che non fu aperta, che non rimase tra le carte del Generale e nemmeno fra quelle del Re, che non fu restituita e non fu pubblicata per onorare Vittorio Emanuele. Ora nel tesoro prezioso delle carte di Luigi Carlo Farini, l'amico *sempre prediletto* di Camillo Cavour, come disse il De La Rive nel bel libro scritto subito dopo la morte del Gran Conte ed ora ristampato felicemente dall'illustre marchese Visconti-Venosta, già segretario del Farini nella dittatura audace e gloriosa dell'Emilia, si ha la lettera autografa che il Generale rispose a re Vittorio Emanuele e l'ordine *autografo di Vittorio Emanuele al Farini*, allora ministro dell'interno, per aderire alla domanda fatta dall'eroico duce dei Mille.

⁂

Luigi Carlo Farini, unitario a qualunque costo, era sempre stato favorevole per natura alle imprese audaci, e intimamente approvava la spedizione, s'intendeva con F. Crispi (2) e desiderava che Garibaldi passasse lo Stretto.

Ecco di ciò prova decisiva: la lettera importantissima che nel giugno del 1860 il Farini, ministro degli interni, scriveva all'illustre patriota Vincenzo Malenchini, mentre stava per partire per la Sicilia con la nuova spedizione, nella quale comandava un reggimento:

L. C. Farini a V. Malenchini
(Giugno 1860) (3).

Caro Cencio,

Ti mando un abbraccio e ti incarico di stringere la mano a Medici e alle altre degne persone che si ricordano di me.

Appena tornino qua i legni che vi hanno condotto, essi saranno ricaricati ed avrete nuovi aiuti.

Cerca, cercate di mantenere la concordia. L'impresa non è finita; tanto manca. *Bisogna che la bandiera passi lo Stretto*; bisogna scansare tutte le transazioni diplomatiche. Con la unione e la concordia si può in breve fare molto. Scrivimi ed ama il tuo

Aff. CARLO.

P. S. Consegna le accluse al Generale (*Medici*) e a Crispi.

Il conte Litta Modignani, prima di partire da Torino per la missione affidatagli dal re Vittorio Emanuele, aveva conferito col Cavour, col Farini e col Borromeo, segretario particolare del Farini, nel cui archivio si conserva oggi il manoscritto del Farini pel discorso col quale Vittorio Emanuele aprì il primo Parlamento italiano, che porta la celebre frase: *l'Italia degli italiani*. E dopo la missione il Litta tornò dal Farini, che era andato a Genova a conferire col Bertani.

⁂

Ecco la lettera del generale Garibaldi e la nota autografa di Vittorio Emanuele, che costituiscono, se non erro, un documento di altissima importanza per la storia gloriosa della spedizione dei Mille e mostrano l'intima concordia degli animi che guidò le azioni meravigliose di quegli anni e di quegli uomini sommi:

Messina, 30 luglio 1860.

Sire,

Io penso di passare verso il 15 del venturo mese, piuttosto prima. Avrei bisogno ancora di 10,000 fucili con baionetta prima di quell'epoca.

Saluto la M. V. con affetto.

Dev. sempre: G. GARIBALDI.

P. S. *La M. V. farà un gran bene mandandomi alcune centinaia di sciabole per cavalleria.*

E il Re, inviando a sua volta questa lettera a Farini, in allora, ripeto, ministro degli interni nel Gabinetto Cavour, vi aggiunse:

Caro Farini,

Guardi di fare il possibile per queste cose richieste dal Generale.

V. EMANUELE.

Queste carte (e tante altre che verranno in luce) ci mostrano i riposti pensieri, l'animo, gli accorgimenti e le audacie dei Grandi fattori dell'Unità nazionale.

Nella festa giubilare dell'indipendenza nostra si apre nel monumento al Gran Re il *Museo nazionale del Risorgimento* e si raccolgano nelle sale magnifiche le memorie, i documenti, le testimonianze e le prove di quell'impresa miracolosa e fortunata che fu la indipendenza d'Italia.

LUIGI RAVA.

(1) *Francesco Crispi e i Mille*, a cura di T. Palamenghi-Crispi, Milano, 1911.

(2) F. Crispi a N. Fabrizi (il 3 marzo 1860): « Vidi Farini e lo rivedrò domani. Egli è in tale posizione che non può prendersi grande libertà. Ma nondimeno io sento il dovere di tenerlo a giorno di ogni cosa ». Le relazioni risultano ora dal citato volume del Palamenghi-Crispi.

(3) La data si desume dall'*Epistolario* (Torino, Bocca) di M. A. Castelli e dalle lettere del Malenchini al Castelli ivi pubblicate.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Processi di donne

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

Perchè la signora Arcangela, che fa l'affittacamere, fu condannata dal Tribunale ad un mese di reclusione?

Premettiamo, innanzi a tutto, in omaggio a quella imparzialità che non ci ha mai fatto difetto, che la signora Arcangela dice la sua condanna una solenne ingiustizia...

Ma, intanto, perchè la signora Arcangela è stata condannata, e proprio nella sua qualità di affittacamere? Il primo pensiero, per rispondere a simile domanda, ricorre ad una di quelle transazioni di coscienza o deboli accondiscendenze, come meglio vi aggrada chiamarle, che molto affittacamere ed ospitali locandieri sogliono avere con degli innamorati... degli innamorati, come dire? di primo pelo, transazioni di coscienza o debolezza di accondiscendenza, che il più delle volte non traggono solo origine da tenerezza romantiche o da prosenetismo romantico. Il primo pensiero sarebbe dunque questo. Ebbene, no! proprio no. La signora Arcangela, insorgendo contro la sentenza, che l'ha colpita nella sua reputazione di affittacamere, si protesta vittima di una moglie scaltra. E, le mogli sono tanto più scaltre quanto più sono colpevoli nei riguardi della fedeltà coniugale. Perciò, la signora Arcangela sarebbe la vittima di una moglie infedele. Le mogli infedeli, in verità, per allontanare da loro i legittimi sospetti, che potrebbero finire di impedire loro altre infedeltà, non hanno scrupoli, nè riguardi. Travolgono nelle loro difese chiunque loro dà ombra ed anche quelli che, credendo di fare, ad esse, possono formare coi loro corpi delle trincee, dietro alle quali esse possono mettere al riparo la loro reputazione e la loro tranquillità di peccato, che è la stessa cosa. Leggete la storia.

La signora Arcangela ha detto la stessa cosa ai giudici: leggete la storia! Ma i giudici avevano altro da fare. E per quanto essa nel dire ponesse quella gravità che viene dall'esperienza, perchè l'esperienza di una affittacamere, su certi argomenti specialmente, è grande, i giudici non la vollero credere e la condannarono per violazione di domicilio. Io non so se avendo Arcangela dei giudici in gonnella, invece che dei giudici in calzoni, le cose sarebbero andate nello stesso modo. Gente riguardosamente, cautamente, con il riguardo e la cautela che sono il frutto della più sapiente malizia, gettata il sospetto di infedeltà di una donna maritata nel semenzaio della maldicenza delle donne e poi...

Voi, d'altronde, lo sapete quanto ha scritto un grande commentatore, correndo da un santo padre della Chiesa. Egli ha scritto che per quando uomo possa dire o sospettare male delle donne, non sospetterà e non dirà mai tanto male quanto di loro stesse sospettano e pensano le donne.

E' come è potuta formularsi l'accusa e la relativa condanna della signora Arcangela per violazione di domicilio?

La storiella, se non è peregrina (lo possono dire quasi tutti quei disgraziati che hanno dovuto vivere a dozzina), è istruttiva, nella sua conclusione, per tutte quelle affittacamere che mettono gli scrupoli nel dimenticatoio, per fare, quanto è più possibile, quattrini.

La signora Arcangela, dunque, aveva dato in pizione una camera ad un macchinista ferroviario. Questi doveva molte volte allontanarsi da Torino. La moglie sua allora andava a coabitare con i parenti.

Chiudevano perciò i coniugi la loro stanza, lasciandola disabitata per parecchi giorni.

Avvenne che una volta rincasando improvvisamente il macchinista trovò nella camera certi disordine che per certi singolari non può lasciar dubbio sulle occupazioni cui gli ospiti (di sesso diverso) si sono dedicati. Stupì il macchinista e reclamò dalla moglie. Se domandò conto della cosa. La moglie trasecolò più di lui. Convennero allora nel ritenere che la padrona, approfittando della loro assenza, avesse affittato la camera a qualche coppia d'amore in cerca, se non d'una capanna, d'un asilo.

E tanto più se ne convinsero quando, chieste spiegazioni alla signora Arcangela, dopo una vivace discussione, accertarono che la signora aveva una chiave colla quale poteva aprire l'uscio della camera. Ma la signora, contro la quale i coniugi diedero querela, non si turbò. La mia inquilina — disse — ha degli amanti. Mentre il marito guidava le sue macchine sui binari di questa o quella linea ferroviaria, la signora guidava...

Ma i giudici non la lasciarono proseguire, tanto più che la moglie del macchinista fervorosamente protestava contro queste affermazioni, dichiarandosi pronta a dimostrare la propria onestà.

[illegible] i giudici d'appello cui si è rivolta la signora Arcangela l'hanno assolta. E come? Non credono alla sua innocenza l'assolto [illegible] vuol dire la condanna [illegible]

D'altronde i giudici gravi e prudenti della Corte d'Appello hanno saputo trovare la giusta via di mezzo, [illegible] si sono [illegible] Assolvettero la signora Arcangela per mancanza di dolo. Non negarono perciò il fatto, sul quale la denunciarono gli inquilini della signora Arcangela, ma non credettero in una intenzione delittuosa di costei. E così il processo finì come, in fondo, tutto quello che finisce bene.

Difesa: avv. Dondini — P. C.: avv. Cavalli.

II.

Un giorno entrava in un negozio di biancheria e d'oreficeria, una cliente dall'apparenza a modo. Aveva per mano una ragazzetta pallida, smunta e gobba. Era sua figlia. Non era una cliente elegante, no, ma ad ogni modo la proprietaria del negozio la conosceva perchè molte volte s'era recata a far delle piccole compere ed a far progetti d'acquisti. Aveva però sempre dimostrato d'avere più desideri che denari. Era umile, semplice e buona.

Quel giorno aveva l'aspetto più sofferente del solito.

— Vorrei — ella disse alla padrona — farmi vedere quelle gioie di cui l'altro giorno [illegible]

[illegible] nella stanza di sopra, [illegible] il suo piccolo ospedale e [illegible] scatoletta piccina di anelli, [illegible] ed altri gioielli che scelsero di [illegible] Questa li osservò con attenzione [illegible] quello; si decise finalmente per [illegible]

[illegible]

[illegible] disse alla cliente di portarle gli ori, che si sarebbero facilmente messe d'accordo. E nel dire così ripose nella scatoletta i gioielli, e la scatoletta chiuse nel cassetto del banco, lasciando però la chiave nella serratura.

Proprio in quel punto la signora si lasciò sfuggire un gemito e quasi fosse sul punto di svenire, chiamò aiuto. La padrona accorse a sorreggerla ed ella le disse, a voce spenta, come la cicatrice d'una operazione antica le dolesse in modo orribile e la facesse soffrire così da impedirle di muovere passo. La pregò di lasciarla sedere per un momento e di mandarle a prendere un caffè. La padrona in corsa e premurosa. Ottemperò ai suoi desideri. Ma nel mentre gli avventori si affollavano nel negozio e la signora, temendo di recare impaccio, si scusò colla padrona e si ritirò in un canto, proprio a fianco del banco, rimanendovi seduta come oppressa dalla sofferenza. Poi, mano, mano, come se riprendesse le forze incominciò a guardare delle pezze di stoffe ch'erano in uno scaffale, dicendo: « Questa servirebbero bene per un vestitino a questa mia povera bimba. » E così dicendo si faceva mettere da una commessa sul banco molte e molte pezze, accatastandole. Le osservò lentamente, minutamente, poi disse che avrebbe pensato ancora per la scelta, e, ringraziata la padrona delle sue cure, e affermando d'essersi ormai rimessa e di sentirsi in forze, uscì dal negozio.

Due ore dopo la padrona volle, chiudendo bottega, riportare nelle [illegible] superiori la scatoletta contenente le gioie, ma il cassetto era vuoto. Subito il sospetto cadde sulla strana cliente. E la denuncia, e poi le indagini della questura la raggiunsero. Ella è la moglie d'un onorato impiegato delle ferrovie. Le indagini di fronte al passato della sospettata, all'onestà dell'ambiente in cui vive, al risultato negativo delle perizie, rimasero perplesse e titubanti.

D'altra parte ai proprietari del negozio il sospetto, per un cumulo di circostanze, oltre che pel contegno strano della cliente, pare fondato.

Nell'alternativa d'indecisioni, la Camera di Consiglio finì di risolversi per mandare l'imputata a giudizio. Il processo, naturalmente, desterà un vivo interesse.

Cisi.

Come finì un amore

(Tribunale Penale di Torino).

Trattasi di uno tra i tanti episodi di collera improvvisa ed impeti d'ira tra famiglie rivali, perchè le nozze bene auspicate ma tramontate, le hanno fatalmente strette nei lacci di odii feroci ed implacabili.

Si dovevano celebrare gli sponsali tra un robusto giovanotto ed una bella ragazza del comune di Pecetto Torinese: screzi improvvisi fra le due famiglie mandarono tutto a monte. Di qui l'aspra lotta: un giorno che tornavano dal lavoro, futuro sposo, futura sposa e relativo corteo di future cognate, si incontrarono lungo la via delle colline.

Ne nacque un putiferio.

Pare che il giovanotto, certo Giuseppe Casardo, poco cavallerescamente inveisse alto di minaccia alla sposa... tramontata, e che una di lei sorella anelasse un fuoco nutrito di mali colpi.

Fatto sta che la ragazza, certa Margherita Gatto, ebbe a riportare tale spavento da subire, al dire dei medici, gravi accessi isterici ed impressionanti turbamenti della psiche. Il violento giovanotto e la sorella furono querelati. Ne conseguì dell'istruttoria dava luogo, mesi or sono, al rinvio del processo, che fu celebrato ieri, innanzi alla V sezione del nostro Tribunale.

Giuseppe Casardo fu condannato a cinque mesi di reclusione, Candida Casnardo a due mesi, 15 giorni e 83 lire di multa, entrambi però condizionalmente.

Presidente: cav. Galleano; P. M.: avv. Tabiotti; Parte civile: avv. C. Barberis; Difesa: avv. P. A. Cannoni; cancelliere: Lucato.

Jus vitae et necis

(Corte d'Appello di Torino).

Sarebbero, mesi or sono, che il contadino [illegible] Tricerri Giuseppe voleva considerarsi il despota assoluto della sua famiglia, di cui era indiscusso capo, rinnovando inconsciamente l'antico ferreo principio del diritto famigliare romano, ed applicandolo crudelmente sul corpo dei poveri figli.

Infatti il Tribunale, presso il quale il Tricerri fu chiamato mesi or sono a scolparsi della grave accusa, stabilì che da un pezzo durava una dispotismo feroce: sembrava forse le busse avrebbero continuato ancora, senza un eccesso a cui egli addivenne, rivelandolo così alla pubblica giustizia. Pare che un giorno il Tricerri, durante il frugale pasto, avesse conteso per il vino con la moglie, ferendola con un coltello. Dall'istruttoria scaturiva di venire a sapere che [illegible] trattamenti egli aveva spesso contro i figli.

Il Tribunale, convinto della sua colpevolezza, lo condannava a due anni di reclusione. La nostra Corte, ricevendo [illegible] sommato di [illegible] di mezzi di correzione, la riformazione della prima sentenza, diminuiva la pena a mesi sei di reclusione, condizionalmente.

Difensore: avv. Camillo Rozzieri.

Guidando l'automobile

(Corte d'Appello — 3 febbraio).

Guidando l'automobile, senza esser munito di regolare certificato di idoneità e di permesso di circolazione, il conte Raimondo Gori [illegible] un umile pedone, certo Giacomo Marengo, producendogli tali lesioni che furono causa della sua morte.

Il fatto avvenne sullo stradone provinciale Torino-Rivoli il [illegible] giugno dello scorso anno.

Il signor Gori, che aveva oltrepassato da poco il paese di [illegible], correva a [illegible] tenendo la sua destra, [illegible] punto, per schivare un carro che gli veniva di fronte, passò rallentando alla sinistra. Sul ciglio della strada camminava intanto il Marengo accompagnato da una donna: al rumore della macchina essi si sbandarono; la donna a destra, l'altro a sinistra. A questo punto avvenne l'investimento. Il poveretto fu sbalzato sul ciglio del fosso esanime.

Il conte Gori fu processato per omicidio colposo e condannato nel novembre scorso dal nostro Tribunale alla pena della detenzione per mesi 4, alla multa di L. 200 ed all'ammenda di L. 50, ma condizionalmente.

La Corte d'Appello oggi, pur confermando la prima sentenza, accordava al conte E. [illegible] della condanna sul [illegible]

Presidente: conte D'Arliano; P. M.: cav. Cedulli; difensore: avv. F. Cavaglià; cancelliere: Tornari uff. giud.: Bierla.

Grave rivolta ai carabinieri

(Tribunale Penale di Torino).

Avevano brindato al nuovo anno fino a notte inoltrata ed erano usciti poi tutti sulla via di Circonvallazione, poco discosta dalla barriera di Vanchiglia, schiamazzando tanto forte che l'eco delle loro grida era giunta lontano lontano sulle case addormentate lungo il grande viale.

Una pattuglia di carabinieri che ispezionava loro discosto, era accorsa sollecita invitando gli inopportuni cantori a moderare le loro manifestazioni di giubilo, ma quelli non se l'erano data per intesa e, rimasti soli, avevano ricominciata con maggior tono la molesta canzone.

Erano giunti così innanzi alla caserma dei carabinieri: questi, che stavano per entrare, avevano rinnovate le esortazioni avvicinandosi ad uno dei più scalmanati per chiedergli le sue generalità. Costui, certo Alessandro Rostagno, le aveva date false e s'era spacciato per certo Ferraria. All'invito dei due militi di entrare in caserma, era nato il tafferuglio. La comitiva, della quale facevano parte anche due donne, si scagliò contro i carabinieri insultandoli e malmenandoli; al loro allarme discesero gli altri dalla caserma: uno di essi fu colpito da un sasso, tutti furono provocati, schermiti e vilipesi. Ci volle tutto il loro sangue freddo per non ricorrere alle armi, perchè uomini e donne sembravano inferociti. Finalmente, tratti in arresto, e proseguitasi nei loro confronti istruttoria penale, furono oggi rinviati innanzi alla VI Sezione del nostro Tribunale penale.

Luigi Ruffino fu condannato ad un mese ed un giorno di reclusione; Alessandro Rostagno fu assolto dall'imputazione di minaccie e lesioni e condannato a lire 40 d'ammenda per false generalità; Carolina Ullieri fu condannata ad un mese ed un giorno di reclusione, e così la Maddalena Remondino e la Cristina Ferrero; Virgilio Vergnano fu assolto per non provata reità ed il Felice Ferrero pure assolto dalle ingiurie e dalle minaccie e condannato ad un mese di reclusione condizionalmente per resistenza alla forza pubblica.

Pres.: cav. Rossi; P. M.: avv. Garrone; dif.: avv. Bona, Castellano, Ciaroli, Palazzo, Roccarino e Vandetti; canc.: Gay.

La nullità della vendita di azioni di una Società anonima

(Corte di Cassazione di Torino).

A suo tempo abbiamo riferita una massima dettata dalla Corte d'Appello torinese, in una causa del signor Guglielmo Piana contro il signor Augusto Curti, riflettente la nullità della vendita di azioni di Società anonima, eseguita prima della legale costituzione della Società stessa, ammettendo che la parte soccombente, il signor Piana, avrebbe denunciato alla Corte Suprema la sentenza. Effettivamente il ricorso venne inoltrato, e la causa relativa discussa alla pubblica udienza del 17 gennaio u. s. avanti la Corte Suprema.

Nonostante le conclusioni del procuratore generale, invocanti la cassazione della sentenza, la Corte Suprema ha respinto il ricorso perchè il giudice del merito aveva ritenuto in fatto che dopo la legale costituzione della Società non era avvenuta la consegna integrale dei titoli, ma erasi fatta invece soltanto consegna di una parte minima dei titoli stessi. Così confermava la condanna del Piana a ritirare la parte di azioni non consegnata al compratore, restituendone il relativo prezzo.

Analogamente la stessa Corte, qualche tempo fa, ha giudicato nella causa Kuster e Banco di Roma contro Nobili, ed altri. Con tale sentenza venne dichiarato che l'azione di nullità per la vendita di titoli di una Società anonima, contratti prima della legale costituzione, non può farsi valere se i titoli stessi sono stati integralmente ritirati dopo conseguita dalla Società la costituzione legale.

Rimane quindi fermo per la giurisprudenza della Corte di Cassazione la massima che, quando dopo conseguita dalla Società la legale costituzione tutti i titoli siano stati integralmente ritirati, non compete l'azione di nullità.

Alla Difesa del ricorrente Piana si era all'avvocato di prima cura Carlo Camerano, quando in Pavia, ll. Giana, che era stato già col [illegible] nella Banca Kuster, nella causa contro Nobili ed altri. Per il Curti, al difensore di prima cura avv. Leone Levi, si erano aggiunti, [illegible] la Corte Suprema, gli avvocati S. E. Callegari, A. Simondetti e G. Lavezzeri, di Alba.

La grave condanna di un ladro

Alessandria, 3, mattino.

Il 7 gennaio scorso due individui si erano introdotti nello studio del noto industriale Ugo Pezzi, coll'evidente intento di rubare dalla cassaforte. Sorpresi dal portinaio, i due malandrini si diedero alla fuga, ma furono raggiunti da due carabinieri accorsi.

Tra i militi ed i ladri si impegnò una fiera lotta, nella quale uno di questi, certo De Marinis, riportò diverse ferite al capo, prodotte da alcuni colpi di sciabola inferti dal carabiniere Brunca che a sua volta, rimase pure ferito da diversi colpi di leva.

Il processo si è svolto ieri dinanzi al nostro Tribunale: il P. M. avv. Martini, facendo rilevare la gravità del fatto commesso, concludeva per una condanna a 5 anni e 8 mesi di reclusione e a 2 anni di vigilanza speciale.

Il Tribunale, accogliendo solo in parte le conclusioni della difesa dell'avv. Rivera, ha condannato il De Marinis a tre anni, tre mesi e cinque giorni di reclusione ed alla vigilanza speciale per un anno.

Un giudice torinese presidente dei probiviri genovesi

Genova, 3, sera.

L'avvocato Giovanni Andreis, torinese, giudice al nostro Tribunale, con Reale Decreto del 22 dicembre 1910 registrato alla Corte dei Conti giorni sono, venne nominato Presidente del Collegio dei Probiviri per le industrie Dolciarie in Genova.

La scelta di questo magistrato è stata accolta con pieno favore dalla cittadinanza.

Lefevre si è dimesso per comparire alle Assise

Parigi, 3, sera.

Il sottosegretario di stato alle finanze, signor Lefevre, si è recato ier sera al Ministero dell'interno, per consegnare al Presidente del Consiglio le sue dimissioni, dovendo comparire sabato prossimo davanti alla Corte di Assise del Dipartimento delle Bocche del Rodano, per rispondere del reato di diffamazione. Il signor Lefevre ha creduto dover dimettersi dalle sue funzioni, onde comparire da semplice cittadino alle sbarre degli imputati.

L'insufficienza delle misure adottate per fronteggiare la peste

Londra, 3, mattino.

Le notizie della Manciuria continuano ad essere sempre più gravi: era tutta Karbine è minacciata tanto quanto lo era in questi giorni Fondzidian, il suo sobborgo cinese. L'esportazione delle fave, che è il principale prodotto della regione, è cessato completamente. Le Banche sospesero ogni affare e rifiutano qualsiasi credito. Un migliaio di soldati sono stati inviati da Mukden per fare intorno a Fondzidian una specie di cordone sanitario onde interdire l'accesso alla città. Questa precauzione era di urgente necessità, perchè si dovettero cospargere di petrolio e bruciare sul posto più di 3500 cadaveri abbandonati nelle strade. Ma tutte queste misure sembrano ancora insufficienti. Infatti malati e cadaveri vengono trasportati con le stesse vetture che servono a trasportare gli emigranti che fuggono davanti al flagello e che in tal modo portano poi con sè i germi del terribile male. Avvengono ogni giorno scene spaventose. La popolazione ignorante e superstiziosa maltratta i cadaveri; li tira per i capelli; li spoglia e per ripararsi contro il freddo si impadronisce perfino dei sacchi nei quali vengono avviluppate le spoglie pestilenziali. Alcuni gettano fuori dalle case anche i lor più prossimi parenti non appena sul volto di questi disgraziati appaiono i primi sintomi della terribile malattia: gettati in istrada i meschini se ne vanno tutti intirizziti e gementi e non tardano a morire. In alcune regioni i contadini si immaginano che anime dannate di Boxers si siano incarnate nel corpo degli appestati, perciò non osano toccare i cadaveri. Nei dintorni di Fondzidian la popolazione è spaventosamente decimata.

Pietroburgo, 3, mattino.

I timori che la peste abbia a propagarsi anche nella Russia europea aumentano sempre più. La stampa ed il pubblico rimproverano il Governo di non aver insistito per esercitare un controllo medico sul quartiere cinese di Karbine. In quattro giorni si sono constatati 290 decessi a Kirin. Ieri sono morte 23 persone, di cui due europei: un ufficiale di sanità ed un funzionario del servizio sanitario. Ieri un medico, Michel, quattro funzionari del servizio di sanità ed un soldato del cordone si sono ammalati di un morbo che si crede sia peste.

Numerosi naufragi sulle coste spagnuole

Madrid, 3, mattino.

Telegrammi provenienti da diversi punti del litorale mediterraneo, confermano la gravità della catastrofe causata dall'ultima tempesta. Quasi tutte le famiglie di pescatori furono più o meno gravemente colpite...

Si calcola che oltre un centinaio di imbarcazioni da pesca siano scomparse. Il mare rigetta continuamente dei cadaveri, che si accumulano sulla costa. Da ieri mattina, frotte di pescatori percorrono la spiaggia per rintracciare i corpi di amici e di parenti. Una giovinetta, desolata, segue allo sbocco del Lobregat, la funebre carovana, chiedendo ad ognuno notizia del padre e del fratello. Sulla costa si dovette assistere a scene pietose, strazianti.

A Finacez, una imbarcazione, che per parecchie ore dovette lottare contro le onde, è naufragata proprio al momento in cui stava per giungere in porto. Cinque uomini scomparvero tra le immense ondate.

Ad Escollera, sette imbarcazioni erano alla mercè delle onde: nessuno poteva recarsi in loro soccorso: dietro di esse venivano altre barche cariche di sardine; da ciò si presume che i disgraziati pescatori siano stati sorpresi dalla tempesta mentre rientravano in porto.

A Casa Antunes venne raccolto un naufrago, certo José Cantin, di anni 22, il quale narrò la sua terribile avventura: ha le facoltà mentali così turbate da non ricordarsi più del nome dell'imbarcazione sulla quale egli si trovava.

La goletta Teresa Ping è affondata, ma l'equipaggio potè giungere a terra. Il numero delle vittime deve essere grandissimo, a Terramo, dove la grande quantità il mare rigetta avanzi di imbarcazioni infrante. La costernazione è profonda, generale.

Un dispaccio all'Imparcial da Saguna annunzia che lo steamer [illegible] ed il Legazpio [illegible] il vapore spagnuolo Ibaiso. Tutto l'equipaggio è annegato.

A Valenza il mare ha rigettato tre cadaveri che sembrano di stranieri: uno porta un anello d'oro con l'iscrizione Marina Meischen.

Si vibra una coltellata davanti al giudice istruttore

Parigi, 3, mattino.

Un giovane di 19 anni, certo Leone Gourdin, pochi giorni or sono veniva arrestato mentre tentava di riscuotere al Credit Lyonnais uno chèque simulato da un carnet, che egli aveva rubato la mattina stessa ad un negoziante presso il quale egli era impiegato. Accompagnato in carcere, egli chiese di essere ricevuto dal magistrato istruttore: questi lo fece venire oggi nel suo gabinetto e l'arrestato gli chiese di essere messo in libertà provvisoria. Il giudice rispose che l'accusato aveva diritto di presentare una domanda e che l'autorità giudiziaria avrebbe deciso sulla opportunità di questa misura. Aggiunse però che la gravità dei fatti rilevati contro di lui renderanno la cosa oltremodo improbabile.

— Ebbene, ecco — gridò il Gourdin, e prima che il giudice, il cancelliere o la guardia avessero potuto prevenire il suo gesto, estratto un coltello, egli si vibrò un colpo violentissimo all'addome.

Un medico che si trovava nel corridoio accorse: il sangue sgorgava da una larga ferita, cosicchè il medico non potè che fare trasportare immediatamente il ferito all'ospedale, dove venne operato di laparatomia, ed il suo stato è gravissimo.

Egli si era procurato il coltello nella cantina.

Un misterioso suicidio a Modena

Modena, 3, mattino.

Stanotte si suicidava, asfissiandosi col carbone, la giovane Aurora Fanelli, romana, abitante presso il fratello Alfredo, in corso Canalchiaro. La famiglia dimora a Roma.

L'Alfredo, rientrando in casa, trovò la sorella cadavere. La causa della morte è misteriosa. L'Autorità ha trattenuto a disposizione il Fanelli. Sinora, però, se non sono assodate delle prove, sarà rimesso in libertà.

L'arresto fortunato di falsi monetari ad Aosta

Aosta, 3, notte.

Per non intralciare l'opera della giustizia, ho aspettato oggi a mandarvi le seguenti notizie. Verso le una di martedì, 31 gennaio, il vicebrigadiere dei carabinieri Storti, che con il carabiniere Arossa era di pattuglia, si imbattevan in una via malfamata della nostra città in tre individui, che appena li videro si diedero alla fuga. Insospettiti, i carabinieri li inseguirono e li raggiunsero al terzo piano di una casa di via Challand. Richiesti del motivo della loro fuga, risposero di non essersi accorti della presenza dei carabinieri, che erano semplicemente ritornati sui loro passi per recarsi in quella casa a contrattare con un suonatore ambulante di fisarmonica, che avrebbe il giorno dopo dovuto recarsi con loro a suonare in un paese vicino. Increduli i carabinieri li perquisirono, e sopra uno di questi, certo Reali Tommaso fu Francesco, calzolaio, d'anni 37, nato a Ferentino, in provincia di Roma, residente a Villanova, paese che dista dieci chilometri dalla nostra città, rinvennero una somma di denaro piuttosto cospicua. Avendo riconosciuto in lui un pregiudicato pericoloso, che più più volte ebbe dei conti da regolare con la giustizia, i carabinieri lo invitarono a seguirli in caserma, dove, richiesto della provenienza della somma, egli rimase interdetto e sul momento diede risposte evasive.

Il maresciallo credette bene di chiuderlo in camera di sicurezza. Gli altri due che erano in compagnia dell'arrestato non erano stati tradotti in caserma perchè non avevano nulla indosso.

Operata dal maresciallo Codiani Stefano una verifica di quanto era stato sequestrato al Reale, quale non fu la stupore suo nel riconoscere che un buono della Banca d'Italia da lire 50, due biglietti da 50 e tre da 5 erano falsi, come false pure erano diverse monete da lire due ed una. Chiestane le ragioni all'arrestato, questi disse di non saper nulla. Che egli il giorno prima era venuto ad Aosta con due biglietti da 100 per fare una compera di cuoio; che li aveva cambiati e la rimanenza teneva indosso, e non si era accorto che le monete fossero false.

Il maresciallo dei carabinieri il giorno stesso faceva partire per Villanova gli stessi carabinieri che avevano eseguito l'arresto, onde facessero una perquisizione nell'abitazione del Reale prima che qualcuno dei suoi amici avesse avuto tempo di avvertire la famiglia e dare agio ad essa di poter mettere qualche cosa al sicuro prima della perquisizione.

Recatisi in Villanova il brigadiere Storti ed il carabiniere Arossa, coll'allievo carabiniere Angelotti, della stazione di Villanova, eseguirono subito una perquisizione in casa del Reali, ove nulla rinvennero. Ma poi, facendo parlare un figlio del Reali, dell'età di 10 o 12 anni, seppero che il Reali aveva un'altra abitazione in aperta campagna. Vi si recarono, e fra gli avanzi di un focolare rinvennero delle scorie di metallo fuso, nonchè delle monete false da lire una, alle quali non era stata ancora tolta la sbavatura. Sotto i sassi del focolare rinvennero gli avanzi distinti per la fabbricazione di monete di 5 lire di nazionalità belga, e francesi da lire una.

Ritornati nella casa già perquisita, sequestrarono una lettera così concepita e proveniente da Milano:

« Cara sorella — Spedisco lire 30 onde godermi un chilo saponetto, 4 chili sapone e P. 30 sapone ordinario prima qualità ».

E sotto l'indirizzo della firmataria, di cui non faccio il nome perchè, da informazioni avute, essa trovasi in questo momento rinchiusa nel carcere di Milano per bonsaggio.

Fatta relazione alla Tenenza del risultato, il maresciallo Codiani, con il brigadiere Vinaj, ritornarono sul posto, e dopo più minuziose perquisizioni rinvennero un crogiolo per fusione di metallo, un pacco contenente del piombo in verghe ed un altro con piombo in pezzetti, una quantità di monete false di cinque, due e una lira, di nazionalità francese, italiana e belga. Il Reali venne tradotto in carcere, ove venne pure tradotta sua moglie. Fu operato l'arresto di uno dei due compagni trovati la sera prima in compagnia del Reali. Ora si sta rintracciando il terzo che trovavasi con loro e che per il momento è latitante.

L'inchiesta sulla tremenda esplosione di New Jersey

Cento milioni di danni

New York, 3, mattino.

E' stata aperta un'inchiesta minuziosa sullo scoppio della dinamite. Complessivamente i morti sarebbero 31. La maggior parte di essi è di impiegati del porto.

Trecento persone ferite in un modo od in un altro sono curate negli ospedali. Molti furono feriti dalla caduta di materiale.

Due o tre cadaveri sono stati ritirati dal fiume. Non si può stimare a quanto ascenda la cifra dei danni materiali, ma si crede ammontino intorno ai 100 milioni. Non vi è alcun dubbio che l'incidente è avvenuto per negligenza nel trasporto di esplosivi.

Ma la causa precisa dello scoppio non sono ancora accertate.

Le perdite dovute all'esplosione sono otto morti ed undici scomparsi che si ritengono morti, oltre ad un centinaio di feriti.

Uno scolaro dodicenne che spara contro il maestro

Berlino, 3, mattino.

Nella piccola città di Bevorungen, in Westfalia, uno scolaro di 12 anni, essendo stato punito dal suo maestro, ne concepì viva una collera tale che decise di vendicarsi. Egli si procurò una rivoltella, e approfittando di un momento in cui si trovava solo nella sala da pranzo col suo maestro, fece fuoco su di lui: ma gli mancò il colpo. Il padre, apprendendo questo attentato criminoso, cadde colpito da un attacco di apoplessia, e morì poco dopo.

La tragedia di una superstite di Messina

Palermo, 3, mattino.

Una donna miseramente vestita, dell'apparente età di 50 anni, accompagnata da un giovanetto di 18 anni, si è presentata al commissariato del quartiere degli Invalidi. All'ispettore la donna, che è un'italiana, raccontò che abitava a Messina all'epoca del terremoto e che vi ha perduto la sua famiglia la notte della terribile catastrofe. Fu chiamata in Francia da una parente che abitava a Pontoise. Ella era venuta, ma la sua benefattrice era morta. Chiedeva al commissario il rimpatrio.

L'ispettore stava domandando spiegazioni, quando la disgraziata estrasse di tasca un flacone di laudano e ne trangugiò il contenuto. La donna stramazzò a terra. Venne trasportata all'ospedale, ove le furono praticate le prime cure e ora trovasi in stato gravissimo.

Appendice della Stampa (22)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Broquet lo interruppe.

— No, no! Non voglio approfittare dell'opera vostra! Noi dobbiamo, insieme, arrestare Zigomar.

— Inutile, caro amico...

— Pardon! Ei deve sapere che, se infine Zigomar è arrestato, lo si deve a voi...

— Perchè?

— A ognuno la sua storia... Del resto, è inutile discutere... Se voi non volete associarvi a me, troncheremo ogni relazione ed io non vi ascolterò più... Non dite che Zigomar esiste? Ebbene, noi dobbiamo darli la caccia!

Il capo della Pubblica Sicurezza intervenne:

— Thom Tweak, — vediamo un po'... siate logico... Voi non potete rifiutarvi!

L'americano, allora, s'inchinò:

— Well! Benissimo... Ma come faremo?

— Non lo so — rispose Broquet. — Non so anzitutto chi è Zigomar, dov'è, come vive... Solo voi potete organizzare questa spedizione...

Thom Tweak riflettè un istante, poi disse:

— Bisogna prendere il piccione nel suo nido.

— Cioè?

— Io v'indicherò il nido e voi vi piomberete su all'improvviso...

Paolino Broquet scosse la testa.

— Buon metodo, certo... ma inapplicabile.

— Perchè?

— La legge non permette di entrare nelle case prima di certe ore... Zigomar avrebbe il tempo di fuggire... Infine potrebbe opporre seria resistenza.

— Ma se lo sorprendiamo...

— Sulle sorprese io non ci conto. Son troppo conosciuto per non essere spiato e seguito... Zigomar sarebbe sicuramente avvertito.

— Yes! E' vero. Ma che fare, allora? Dite voi...

— Ecco ciò che mi sembra più logico: la sorpresa, come dite voi, sta bene; ma non di quel genere...

— Vediamo...

— Bisogna attirare Zigomar lontano da casa sua, in un ambiente nostro.

— Un agguato? Non va... E' troppo furbo, lui, e non verrebbe...

— Pardon! E' certo.

— Lo credete?

— Ne sono sicurissimo... Perchè voi dovete trattare con lui l'affare dei documenti...

— Yes... E allora?

— Allora di voi si fiderà. Noi prepareremo tutto... gli daremo appuntamento in una casa con molte porte, dove si possa facilmente entrare e difficilmente uscire...

— Come qui...

— Già, come qui.

— Eppoi?

— Eppoi, quando voi Thom Tweak, il più grande poliziotto americano, sorreso sicuro del vostro colpo audace, meraviglioso, quando avrete trionfato nel vostro tentativo estremo... quando Zigomar crederà di averla fatta ancora una volta in barba a questo imbecille di Paolino Broquet...

— Oh! — protestò l'americano.

— ... Allora, dico, Paolino Broquet piomberà nella stanza...

— Yes!

— ... Si avvicinerà a Zigomar...

— Yes!

Come se avesse voluto meglio spiegarsi praticamente, Paolino Broquet si mise a fare tutti i movimenti descritti e, dal canto suo, Thom Tweak, per favorire quella scena di mimica, si era alzato dalla poltrona e seguiva con curiosità, sorridendo, la caratteristica gesticolazione del poliziotto parigino.

— Si avvicinerà a Zigomar — continuò a dire Broquet avvicinandosi a Thom Tweak — e gli darà... voi mi permettete, nevvero?... un colpo sulla spalla, a questo modo...

E Paolino Broquet lasciò andare una terribile manata sulla spalla dell'americano: il quale barcollò e istintivamente tese le braccia in avanti.

Per un movimento rapidissimo, allora, Paolino Broquet afferrò ai polsi quelle due braccia, le incrociò, le ammanettò con una catenella d'acciaio...

— E Paolino Broquet griderà: Zigomar è preso!

Quello che accadde allora nell'ufficio del capo della Pubblica Sicurezza non durò che pochi secondi e fu inaudito, fantastico, pazzesco...

Il signor Baumler guardava istupidito, sbalordito, senza capire ciò che accadesse: una lotta terribile, a corpo a corpo; un gridare di belve feroci ferite; una ridda di mobili...

E, infine, rovesciando sul divano, gli occhi fuor della testa, la faccia insanguinata, gli abiti strappati, Thom Tweak con le manette ai polsi e, su di lui, Paolino Broquet che lo stringeva alla gola e gli schiacciava lo stomaco col ginocchio e gridava:

— Tu vedi... che non lo si fa a Paolino Broquet! Ci sei! Sei preso, Zigomar!

XXIII.

Zigomar dappertutto

Il capo della Pubblica Sicurezza, dopo il primo sbalordimento, si alzò e si avvicinò a Paolino Broquet, il quale, senza lasciar la sua preda, continuava a gridare:

— No, capo, no! Non la fa! a me! Hai un bell'essere il più grande poliziotto americano o dell'universo, ma io ti strappo la maschera, o bandito, canaglia, che sei!...

Thom Tweak soffocava sotto la terribile stretta di Broquet inferocito.

— Broquet su, che fate? Che cosa vi prende?

Paolino Broquet ebbe uno schianto di riso nervoso e rispose:

— Che mi prende?... No, capo, sono io che l'ho preso!

— Vi sbagliate...

— No, capo... Questo bandito...

— Vediamo... Voi siete pazzo...

— Pazzo!... Guardate, ma guardate dunque questa testa!... vedete quanta rabbia ha in faccia... quanta paura?... No, non sono pazzo, io! E' uno dei terribili banditi a cui diamo la caccia...

— Può darsi... Ma non l'uccidete! Lasciatelo respirare... Ha pur diritto di spiegarsi. Noi non possiamo...

Paolino Broquet si assicurò della resistenza della catena di acciaio che ammanettava Thom Tweak e gli tolse la mano dalla gola e il ginocchio che gli schiacciava lo stomaco.

Il disgraziato respirò affannosamente e rivolgendosi verso il signor Baumler, disse:

— Vi ringrazio, vi ringrazio molto...

Poi, fissando Broquet:

— Vi faccio i miei più sinceri complimenti. Avete un pugno abbastanza forte per uccidere un elefante...

E si mise a ridere.

Allora, si svolse una scena sorprendente, inattesa, stranissima.

L'americano, che il signor Baumler compativa molto, si alzò si stirò e poi si risedette comodamente sul divano.

— Oh! — egli disse a Broquet — compiango quel povero Zigomar... quando vi cadrà tra i piedi...

Paolino Broquet ancor tutto fremente per la violenta scena, non poteva non riconoscere in Thom Tweak un carattere mirabilmente temprato, un'energia singolare, una presenza di spirito meravigliosa.

— Capo, — egli disse infine, — noi teniamo, se non il caporione, certo uno dei principali banditi della banda degli Z... Teniamo nelle nostre mani Zigomar... o l'anima, il cervello, la volontà stessa di ciò che chiamiamo Zigomar...

L'americano piegò la testa:

— Paolino Broquet ha una gran fantasia.

Ma il poliziotto riprese il suo discorso:

— Thom Tweak è bene Thom Tweak. Le carte che egli vi ha mostrato raccomandandovi, signor capo, di verificare attentamente, sono autentiche e legali... Egli è davvero il celebre detective americano; ma è sopratutto il re dei banditi internazionali... E' lui che ha fatto commettere furti colossali nelle Banche e nelle case private ed è a lui che i derubati vanno a domandare l'arresto dei ladri...

Il capo della Pubblica Sicurezza lo interruppe:

(Continua).

SPORT

FOOT-BALL.

"Juventus,, contro "U. S. Milanese,, F. C. Torino II contro F. C. Juventus II

Domani, domenica, avrebbe dovuto inaugurarsi il nuovo *Campo Sportivo* col *match* di Campionato fra le prime squadre del Foot-Ball Club *Piemonte* e *Torino*. Ma il campo di giuoco essendo coperto ancora della neve la partita venne necessariamente rinviata.

Nella nostra città avremo però lo stesso un *match* di campionato prima categoria.

L'*U. S. M.* che avrebbe dovuto ospitare la nostra *Juventus*, avendo ancora il campo occupato dalla neve, ricevette ordine dalla Federazione di venire a Torino a giuocarvi il suo *match* con la *Juventus*. Questa partita si inizierà alle ore 15 precise e verrà preceduta dell'incontro di Campionato fra le seconde squadre della *Juventus* e del *Torino F. C.*

Farà servizio al campo *juventino* la solita tranvia a vapore in partenza alle ore 13 e 14.5 da via Sacchi (Porta Nuova).

Altri *matches* interessanti si avranno contemporaneamente a Genova ed a Milano. Mentre nella capitale lombarda saranno alle prese *Milan Club* ed *Internazionale F. C.*, per un primato ancora indeciso, a Genova gli atleti del locale *Genoa Club*, avranno di fronte i campioni vercellesi.

A Milano il *match* verrà probabilmente giuocato sul campo dell'Arena.

I veterani del "foot-ball,,

Il rifiorire del giuoco del calcio conta in Italia ancor sì pochi anni di vita che a tutta prima viene da chiedersi come mai si possa già parlare di *veterani* del *foot-ball*. Perchè sarà questo nome qualcuno crederà trattarsi di vecchi cadenti, e per lo meno di grassi borghesi incanutiti, o per lo meno ancora di giovani che han passato gli... *enta* e che di grilli pel capo non dovrebbero più averne!

Nulla di più inesatto! Qualcuno, è vero, ha passato la trentina, e l'epa non gli fa difetto ma i più sono ancor giovani vegeti e gioviali che gli *sports* non hanno totalmente lasciato nel dimenticatoio...

La *Juventus*, l'anziana Società calcistica italiana, che già l'anno scorso aveva provocata una simpatica riunione dei pionieri del foot-ball in Italia, ha progettato per quest'anno una manifestazione più vasta, di quella semplicemente piemontese dell'anno scorso, chiamando a raccolta quei di Genova, di Milano, di Vercelli, d'ogni parte insomma, con due ben tracciati numeri di programma: *match* veterani e banchetto veterani: il tutto nella stessa giornata!

L'appello *juventino* non venne lanciato invano. Nella metropoli lombarda vi è chi si dà attorno per formare, sotto l'egida del *Milan Club*, niente meno che una squadra completa da contrapporre a quella piemontese che si formerebbe sotto la diretta sorveglianza della *Juventus*. Quei di Milano contano già le adesioni dell'inglese Kilpin, che fu il primo capitano e *trainer* dei gloriosi *rosso-neri*, e poi Bosisio, l'ex-presidente della Federazione, e poi ancora Cantieri, Colombo, Magni, Meazza, Colombo, Angeloni, Ermolli, Fiepi, ecc. Non è escluso che si riescano ancora a scovare i Sutter, i Negretti, ecc. Ed a Torino? Oh, qui non si sta neppure male di vecchie glorie! Armano, Durante, Mazzia, Varetti, Nay, Forlano, Ferrero, Malvano, Nizza, ecc...

E non son tutti: da Genova hanno aderito Spensley, Pasteur, e tutta l'accolita degli stranieri, che fondarono il *Genoa Club*.

Da Vercelli hanno plaudito all'iniziativa, associandovisi: Servetto, Visconti, Berlinetti (ora a Firenze, alla Scuola di Sanità Militare).

La partita dei veterani, come già annunciammo, avrebbe luogo sul campo *juventino*, il 13 corrente e seguirà l'incontro di Campionato fra le prime squadre della *Juventus* e dell'*Andrea Doria*.

Alla sera poi grande riunione conviviale.

AVIAZIONE.

Una riunione aviatoria alle Capannelle
Voli intorno alla cupola di San Pietro

Roma, 3, notte.

Si annunzia stasera che nei giorni 23, 25 e 26 all'ippodromo delle Capannelle avrà luogo una riunione di aviazione coll'intervento degli aviatori Fischer, Weiss e Martinet. Questi è il compagno di Legagneux con il quale partecipò al raid Parigi-Bruxelles, e monterà un biplano Fischer; il conosciutissimo Fischer volerà con il suo Farman; Weiss, non meno conosciuto, volerà col suo caratteristico Henriot.

Il Comitato sta facendo pratiche per ottenere l'intervento di Cagno e di altri noti aviatori italiani, e spera che anche Marra, l'aviatore romano che in questi giorni sta eseguendo prove sul prato di Centocelle, voglia parteciparvi. Gli aviatori voleranno intorno alla cupola di S. Pietro, sul Foro Romano, sul Quirinale, ecc. Il programma non è stato ancora compilato, ma si è insomma stabilito che vi siano ogni giorno varie gare e che si abbia fra tutti un premio di trentamila lire. I lavori di adattamento all'ippodromo delle Capannelle sono già cominciati, e fra giorni gli aviatori si recheranno sul posto che già hanno visitato trovandolo ottimo, per stabilire definitivamente la posizione degli hangars.

PODISMO.

Il Cross-Country podistico della "Juventus Nova,, e "Stampa Sportiva,,

Mentre fervono i lavori del Comitato organizzatore del Cross-Country indetto dal Circolo *Juventus Nova* pel 19 corrente e patrocinato dalla *Stampa Sportiva*, i rigori di questi giorni non cancellano menomamente l'attiva preparazione dei concorrenti inscritti il cui numero da d'ora lusinghiero aumenta di giorno in giorno. Le adesioni che continuamente pervengono da numerosi podisti e Società sportive piemontesi, garantiscono fin d'ora un successo senza precedenti. Il pubblico non mancherà di affluire numerosissimo a godersi lo spettacolo dei nostri forti podisti gareggianti sul percorso che da parecchi punti potrà dominarsi quasi completamente. Il percorso poi offrirà nei suoi caratteristici particolari degli ottimi soggetti ai numerosi dilettanti fotografi iscritti al concorso fotografico indetto dallo stesso Comitato.

Le iscrizioni continuano a riceversi alla Juventus Nova, via Principe Tommaso, N. 20, tutte le sere dalle ore 20.30 alle 22 e saranno chiuse irrevocabilmente la sera del 15 corrente alle ore 24.

L'autopsia del bimbo accidentalmente ucciso a Graglio
Minacce di disordini

Varese, 3, notte.

Oggi si sono recati a Graglio, per un'inchiesta sul tragico fatto che costò la vita al povero bambino Piazza Antonio, che venne, come è noto, ucciso per errore dal giovane Ronchinotti Michele, il pretore di Luino avv. Cirinansi, il tenente dei carabinieri, un perito ed un dottore.

Dopo le constatazioni, il cadavere fu trasportato nella sala mortuaria del Cimitero, ove si procedette all'autopsia. E' stato dimostrato che il povero piccino è morto unicamente per il colpo di fucile Flobert, ricevuto in pieno petto. Il pretore nell'inchiesta assodò la responsabilità dell'uccisore Ronchinotti e del parroco don Giulio Marzinandi.

I due responsabili dell'involontaria tragedia, per sottrarsi all'arresto preventivo, sono fuggiti in Isvizzera. La popolazione è molto malcontenta, e si teme che possano avvenire disordini durante i funerali del bambino, che avranno luogo domani. Sul posto furono inviati dei carabinieri di rinforzo per reprimere nuove dimostrazioni.

Un violento arresto

Varese, 3, notte.

Giunge notizia da Pallanza che a Gravellona Toce la notte scorsa una pattuglia di carabinieri, mentre era in ronda per il paese, trovò un negozio aperto, e da esso vide uscire un uomo, che si mise a fuggire. I carabinieri, dopo un lungo inseguimento, riuscirono a raggiungerlo; ed egli impegnò con loro un violentissimo corpo a corpo. Durante la colluttazione egli sparò contro i carabinieri due colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto. I carabinieri alla fine riuscirono a rendere all'impotenza il fuggitivo e a condurlo in Sezione.

L'arrestato è stato identificato per certo Deleani Giuseppe, d'anni 18, di Costarica. Fu tradotto a Pallanza.

Cronaca Cittadina

Il senatore Rossi e il comm. Bocca presentano i reclami di Torino al direttore generale delle ferrovie

Roma, 3, notte.

Il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, il commendatore Bocca, presidente della Camera di Torino ed il comm. Tesiera, hanno avuto oggi alla Direzione generale delle ferrovie di Stato una conferenza col comm. Bianchi, direttore generale, e col comm. Berrini, vice direttore generale delle ferrovie dello Stato. La conferenza ha riguardato gli stessi argomenti trattati ieri nello scambio di idee avuto dalla Commissione torinese con il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi, in seguito al mandato ricevuto dalla adunanza dei senatori e dei deputati piemontesi.

La Commissione torinese, nella conferenza coi commendatori Bianchi e Berrini ha trattato la questione ferroviaria che interessa Torino. Ha parlato anzitutto del minacciato trasloco dell'ufficio controllo da Torino.

I commendatori Berrini e Bianchi hanno confermato quanto aveva detto ieri il ministro Sacchi, vale a dire che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato esamina la possibilità di evitare il danno proveniente da questo trasloco e soprattutto il danno che deriverebbe alle famiglie di 900 impiegati. La Commissione torinese ha insistito vivamente nel chiedere che si rinunci ad ogni trasloco, osservando che non vi è nessuna necessità di servizio per concentrare l'ufficio controllo a Firenze, ed ha fatto valere le ragioni morali di mantenere questo servizio a Torino, dove funziona da ben 47 anni.

Si è passato quindi a discutere della domanda dell'associazione degli importatori del porto di Savona i quali desiderano la parificazione delle tariffe per il trasporto dei carboni ed altri merci povere da Savona, con le tariffe da Spezia e da Genova.

Il comm. Bianchi ed il comm. Berrini hanno detto che vi ha una Commissione che sta studiando appunto il modo di parificare le tariffe e con tutta probabilità questi desideri saranno esauditi.

Nella conferenza si passò quindi a trattare la questione del Cenisio. La Commissione torinese ha esposto quanto già aveva detto ieri al ministro Sacchi, cioè che a Torino si vuole in modo assoluto che la questione venga risolta. Tre sono i modi per la risoluzione di questa questione:

1.o funzione di una nuova galleria sussidiaria a quella del Frejus;

2.o trasformazione in trazione elettrica di tutto il tratto Torino-Bardonecchia;

3.o costruzione del doppio binario per tutta la linea.

La riunione dei parlamentari ha deliberato di insistere in modo assoluto sul terzo punto cioè quello del doppio binario, rimandando più tardi senza rinunciarvi, la discussione sul primo punto, cioè quella della seconda galleria, perchè i lavori per l'elettrificazione della linea procedono già in modo abbastanza soddisfacente.

I commendatori Bianchi e Berrini si sono dimostrati pienamente favorevoli alla costruzione di un doppio binario, ma hanno fatto notare le difficoltà legislative e finanziarie che ora si oppongono alla spesa corrispondente.

Il direttore generale comm. Bianchi, nella sua relazione annuale sull'andamento ferroviario, ha fatto notare la necessità che il Governo ed il Parlamento vogliono considerare la costruzione dei doppi binari come spese di impianto e non come spese di esercizio, ciò specialmente per i tre tratti Torino-Bardonecchia, Genova-Spezia, Genova-Ventimiglia. Occorre quindi un'azione parlamentare aggiunse Bianchi e Berrini, per ottenere una disposizione speciale per questa costruzione che altrimenti minacciano di essere effettivamente ritardate.

Ma la Commissione torinese ha fatto notare che per la linea internazionale Torino-Bardonecchia, la questione è diversa, e più importante, specialmente avuto riguardo al fatto che esiste una legge che applica alla costruzione del doppio binario sulla linea del Sempione quando questa abbia raggiunto il gettito di 40 mila lire per chilometro, mentre la linea del Moncenisio supera già attualmente, come gettito, 50 mila lire all'anno. Nessuna ragione quindi, aggiunse la Commissione torinese, di trattare ad una stregua diversa due valichi alpini.

«L'amministrazione municipale di Torino — concluse la Commissione torinese e la Camera di commercio — faranno in tale senso, un'azione energica, risoluta, presso il Governo, i senatori e deputati piemontesi».

La Direzione generale delle ferrovie si è dimostrata favorevolissima a questo ordine di idee e si è dichiarata disposta ad assecondare i giusti desideri della regione piemontese.

Per l'Esposizione del 1911
213ª lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L. 5.300,000
P. Maganza e C. (Ditta)	500
Aimone Domenico, orefice gioielliere	400
Viterbo e C.	300
Soria Adolfo	200
N. N. a comenza	200
Bracco Antonio (succ. Grotta Bar, via Garibaldi, 2)	500
Canavero Giovanni (succ. Grotta Bar, via Roma, 23)	100
G. G.	100
G. F.	100
Mallusro Giovanni, droghiere	100
N. N.	100
Pagani Carlo Cesare	100
Grosso Paolo, negoziante drapperie, Chieri	100
Gbella Adolfo, Cuorgnè	100
Barbosa cav. Costantino, vice-direttore poste telegrafi	100
Barbosa Maria	100
Seresco Regis Margherita	100
Pioli dott. Guido	100
Vitale Leone	100
Ottolenghi Laura	100
Ottolenghi Clemenza	100
Rabbioni Medardo	100
Demorra ing. Alessandro	100
Demorra Isidora	100
Demorra Marseglia Angiolina	100
Demorra Giuseppina	100
Artom ing. Augusto	100
Totale	L. 5.304,000

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca di Roma, Società Bancaria Italiana, Cassa di risparmio di Torino, Istituto delle Opere pie di San Paolo, *Gazzetta del Popolo* ed alla sede della Commissione esecutiva, via Po, 2.

Le tessere dell'Esposizione e gli insegnanti municipali

A proposito di quanto su questo argomento ci fu scritto, il senatore Villa presidente della Commissione esecutiva, osserva che questo non ebbe finora ad occuparsi che di un solo caso, cioè di un insegnante che chiedeva di cedere la proprietà dell'azione ad altra persona, il che non è consentito dal regolamento.

La Commissione esecutiva è invece sempre disposta ad esaminare, caso per caso, col più benevolo criterio di equità, le domande che si riferiscono al semplice trapasso del diritto di ingresso a persone della famiglia del sottoscrittore.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Rastelli, Goglio, Curreno e Pozzi Domenico, che è subito ripartito a quella volta.

E' partito per Roma l'on. Casalini.

L'arrivo della Regina Madre

Sua Maestà la regina Margherita è giunta ieri mattina, alle ore 10.15, da Roma, accompagnata dalla dama d'onore marchesa di Villamarina e dal cavaliere di Corte marchese Guiccioli. Era attesa alla stazione dal Duca di Genova e da alcuni gentiluomini di palazzo. Appena il diretto entrò sotto la vasta tettoia, il principe Tommaso si avvicinò al vagone-salon dov'era la Regina e aiutò Sua Maestà a discendere, abbracciandola poi con grande effusione.

Al braccio del fratello l'augusta signora uscì dalla stazione traversando la sala reale d'aspetto e salì nell'automobile che l'attendeva e che la condusse a Palazzo Chiablese.

La Regina si recò subito a visitare la madre principessa Elisabetta e l'incontro fu affettuosissimo.

Sua Maestà rimarrà qualche giorno a Torino e farà anche una breve gita fino al castello di Stupinigi.

A questo proposito è risaputo che la Regina, avendo appreso che un bambino di contadini era stato colpito da morbillo, fece distribuire in tutte le famiglie di coloni di Stupinigi dei lettucci nuovi e dei piccoli corredi completi onde evitare che il male si propagasse ad altri fanciulli.

Il servizio d'ordine ieri mattina alla stazione di Porta Nuova era disimpegnato da alcuni funzionari sotto la direzione del questore comm. Carmarino e da una pattuglia di carabinieri alle dipendenze del capitano cav. Villa.

Il progetto di legge pel sottufficiali

Il ministro della guerra ha presentato alla Camera un progetto di legge pei sott'ufficiali. L'art. 30 di esso dice: «All'andata in vigore della presente legge, tutti i sott'ufficiali dal 12.o al 16.o anno di servizio possono far domanda di esser collocati ad impiego civile secondo gli articoli 17 e seguenti»; l'art. 24 dice: «Sono esclusi dall'applicazione della presente legge i sott'ufficiali rafferrnati con soprassoldo, ai quali continueranno ad applicarsi le disposizioni che regolano la loro condizione».

I sott'ufficiali di cui all'art. 34 (tutti furieri) appartengono alle classi 1879 e 1882, contano 10 e 11 anni di servizio e rinunziarono a passare marescialli, per aver diritto all'impiego dopo 12 anni di servizio. Ora costoro, in una circolare ai deputati, che se questi impieghi vengono dati anche ai marescialli dal 12.o al 16.o anno di servizio (che rinunziarono agli impieghi stessi per essere promossi a tale grado), i furieri dovrebbero avere l'impiego dopo di loro perchè meno anziani.

Lo scandalo degli alcool
A proposito di una supposta vendita a Torino

La Ditta Ulrich ci scrive di non aver mai acquistato alcool dalla Società Romana e tanto meno dal signor Saccares implicato nella frode della stessa Società. E noi prendiamo con piacere atto di questa dichiarazione.

La falsa storiella d'un'aggressione

Qualche giorno fa si presentò ai carabinieri del Regio Parco il falegname Ernesto Altina, d'anni 19, il quale improvvisò, con frasi molto colorite, la denuncia d'un'aggressione di cui sarebbe stato vittima.

Disse che la sera del 28 del mese scorso, mentre passava sullo stradone del Regio Parco, a mezzo chilometro dalla barriera, diretto a Torino, era stato aggredito da tre sconosciuti, che lo avevano derubato di 13 lire, del soprabito, della giacca e del gilet. Aggiunse pure che uno dei malfattori lo aveva ferito alla schiena con un temperino.

I carabinieri lo trattennero, in attesa di attingere qualche più precisa informazione; ma non essendo risultato nulla di positivo circa la pretesa rapina, lo passarono all'ufficio di P. S. di Borgo Dora, dove, finalmente, ieri l'Altina, messo alle strette, confessò che l'aggressione e la rapina erano una storiella da lui inventata e dichiarò che la scalfittura col temperino se l'era prodotta da sè stesso.

Naturalmente egli venne dichiarato in arresto per simulazione di reato.

La morte della portinaia vittima d'un ascensore

I lettori ricorderanno senza dubbio la raccapricciante disgrazia di cui fu vittima la portinaia della casa N. 76 di via Santa Chiara. L'infelice, certa Marta Oddone in Guasco, era stata presa tra l'ascensore e la volta d'un pianerottolo, rimanendo così schiacciata per oltre mezz'ora, impossibilitata a compiere qualsiasi movimento, finchè non fu tolta per opera dei pompieri, da quell'orribile postura e trasportata in barella all'Ospedale di San Giovanni. Colà fu ricoverata in gravissime condizioni, tanto che la prognosi dei medici accennava al pericolo di vita.

Le previsioni, purtroppo, erano esatte: ieri l'infelice morì, dopo una straziante agonia!

Seguaci di Mercurio

Mentre di falsa chiave ignoti entrarono nell'abitazione di Gallido Giuseppe, in via Cesarea, N. 25, e vi rubarono vari oggetti d'oro del valore di L. 125.

— Altri ignoti rubarono un collo di tessuti deposto su un carro per consegna a domicilio dalla ditta Capasso, fermatosi momentaneamente in corso Re Umberto.

— L'operaio Tressi Giuseppe ed il carpentiere Vassalina Cesare, abitanti in una trattoria in via Moncalieri, denunziarono che ignoti, penetrati mediante scasso nella camera da essi occupata, il derubarono di un orologio d'argento e di alcuni effetti di biancheria, ed il secondo di un vestito del valore di L. 55.

— Furono arrestati per furto in danno di Benedetto Pastore certi Maganta Francesco di Felice, d'anni 15, Torchio Giovanni di Secondo, d'anni 19, Oselletto Giorgio fu Antonio, d'anni 41, Ussero Simone fu Michele, d'anni 64, e Conti Giacomo fu Giovanni, d'anni 33.

Un colpo di badile

Il muratore Giuseppe Mandici, d'anni 21, abitante in corso Regio Parco, N. 80, questionò per futili motivi, nel padiglione della Francia, con un compagno di lavoro, di cui ignora il nome, il quale all'improvviso lo colpì al capo con un badile, producendogli una contusione guaribile in dieci giorni.

Il Mandici venne medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Urto fra un automobile e un carro

Sulla strada di Stupinigi, davanti alla casa N. 300, l'automobile pubblico N. 65-1820, guidato dallo chauffeur Pierino Birolo, al servizio del signor Venanzio Mortarotti, andò ad urtare contro il carro del margaro Giovanni Roso, rovesciandolo. I due veicoli restarono avvocquanati. — l'automobile specialmente. — ma le persone non riportarono danno.

Ritorno al manicomio

Perando Maurizio fu Giuseppe d'anni 36, e l'arditi Cesare di Giacinto, d'anni 18, degenti entrambi nel Manicomio, erano riusciti giorni fa a fuggire. Furono ieri ripresi e ricondotti nel pio Istituto.

Atterrata da un cane

Certa Margherita Coutico, d'anni 46, passava all'angolo delle vie Lagrange e Cavour, quando fu urtata da un grosso cane di proprietario ignoto e cadde al suolo riportando due ferite lacero-contuse al vertice del capo. Accompagnata tosto all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicata e giudicata guaribile in sei giorni.

Il salto di un cavallo

Il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 38 passava al trotto sulla strada di Circonvallazione, quando s'impaurì non si sa di che cosa e fece uno scarto e un balzo rotolando col veicolo giù dalla scarpata per un'altezza di tre metri. Il vetturino Giovanni Cerotta, travolto anch'egli, fu lesto a saltare di carrozza e a mettersi, d'accordo con alcuni passanti, a togliere il cavallo e la carrozza dalla pericolosa posizione. In tre quarti d'ora di lavoro ci riuscì e potè continuare il suo viaggio, non essendo nè il cavallo nè il veicolo rimasti danneggiati.

Stato Civile di Torino

3 Febbraio 1911.

NASCITE: 13 cioè, maschi 7, femmine 6.

MORTI: Mattara Giuseppina, nata Divià, di anni 63, di Torino, maestra municipale, via Colli, 78.

Debernardi Francesco, id. 75, di Zubiena, impresario, via San Donato, 4.

Daldola Luigi, id. 63, di Castagnole Monferrato, industriale, via Sacchi, 32.

Berardo Lorenzo, id. 39, di Racconigi, muratore, corso Regina Margherita, 3.

Pucotto Federico, id. 78, di Cavoretto, stampatore via Mazzini, 42.

Soubeyran Giorgio, id. 14, di Torino, studente, via Messina, 20.

Marino Caterina vedova Silva, id. 82, di Agliè, egista via Quattro Marzo, 1.

Casalegno Placida, id. 86, di Thonnes, commerciante, corso Re Umberto, 47.

Leschuns Amalia vedova Cora, id. 82, di Trieste (Austria), pensionata, via Mazzini, 53.

Camussi Elisabetta vedova Ricca, id. 66, di Pinerolo, agiata, via Saluzzo, 42.

Ferrero Ernesto, id. 6, di Coazzolo, scolaro, via San Massimo, 35.

Ghisolfi Achille, id. 46, di Govone, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 2.

Signorio Angelo, id. 67, di Marmorito, manovale, via Casale.

Vallonica M. Luisa, id. 66, di Sant'Angelo Pontano, religiosa.

Filippi Antonio, id. 76, di Roasio, orefice.

Gorgellino Maria, vedova, nata Pasquero, id. 78, di Pralormo, casalinga.

Craveri Achille, id. 22, di Acqui, tornitore.

Richetta Maria Caterina vedova Traglia, id. 83, di Pont Canavese.

Vittore Luigia, vedova Imberti, id. 79, di Verolengo, casalinga.

Ortolano Teresa, nata Carboneria, id. 28, di Cuneo, sellaia.

Michiardi Marianna, id. 75, di Chialamberto, contadina.

Agnese Michele, id. 38, di Barge, scalpellino.

Dacomo Caterina, id. 73, di Cavallermaggiore, venditore ambulante.

Arnoldi Carlo, id. 57, di Vercelli, manovale.

Tarditi Maurizio, id. 45, di Saluzzo, verniciatore.

Più tre minori di anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

Arti e Scienze

"In fondo al cuore,,
Commedia in 3 atti di Guglielmo Zorzi

(*Teatro Alfieri* — 3 *febbraio* 1911).

Piccola, mite commedia, composta in tono minore, senza impeti e violenza di effetti, disegnata e colorita con lievi particolari. Non vi conquista col suo vigore, non vi turba con i suoi conflitti: vi passa dinanzi leggera, quasi in punta di piedi, come una creatura diafana, pallida, che sorride di stento, parla pianamente, si asciuga di nascosto qualche lagrima, e cerca di intenerirvi con qualche occhiata sentimentale. I suoi personaggi hanno tutti un fondo particolare di mitezza e di bontà che dilaga ed inonda tutta l'azione: e dalla loro bontà e dalla loro mitezza esala un non so che di amaro e di triste: la sofferenza delle anime chiuse e la voce soffocata di un dramma intimo, che non ha la forza di espandersi in grandi linee e forme esteriori, ma sfiora appena la superficie.

Luisa Balbi è rimasta vedova giovanissima, con un bambino: vedova, povera, senza aiuto e protezione, salvo quella di suo cognato che ha abbandonato, alla morte del fratello, la sua carriera di marina per vivere con lei. Paolo Balbi è divenuto il sostegno della vedova e del fanciullo, lavora e si sacrifica per essi: l'esistenza non è facile, i mezzi non sono tanti: tuttavia i tre si trovano uniti da un profondo reciproco affetto. Tra Luisa e Paolo il vincolo si potrebbe anche cambiare in un legame d'amore. Ma niuno di essi ha osato rompere per il primo il silenzio con una confessione. Un giovane, già compagno del marito, l'ingegnere Vittorio Ardena, che Luisa e Paolo affittano una camera nel loro modesto alloggio, distrugge ad un tratto ogni sogno, ogni tacita speranza di Paolo Balbi, accendendo, da lei corrisposta, una profonda passione nel cuore di Luisa. Quando il Balbi se ne accorge, si sacrifica e scompare. Egli non può, nè deve impedire la felicità di Luisa e di Vittorio Ardena. A costui egli cederà il posto nella famiglia, di fianco alla donna che pure ha amato al di sopra di ogni pensiero.

Sic vos non vobis mellificatis apes, egli può dire col poeta. Paolo Balbi resterà pur sempre con la sua bontà, col suo sacrificio, con il ricordo della sua generosa abnegazione, *in fondo al cuore* di Luisa; ma la vita, l'amore, la felicità, l'avvenire di questa e del bambino sono per Vittorio Ardena, per lui soltanto.

Guglielmo Zorzi, che è alle sue prime prove di teatro, ha disegnato e scritto i suoi tre atti con una certa nobiltà e dignità di intenzioni: ma si è mostrato più diligente e preoccupato dei particolari, che dell'intima forza espressiva della sua azione. L'arte sua si compiace di sfumature, di piccoli tratti descrittivi, e in certi momenti, in certi tratti della figura di Paolo Balbi essa giunge ad esprimere con efficacia l'anima. Ma la semplicità diventa in complesso anche maniera e rettorica. In altri autori c'è la retorica del colore e dell'effetto: nello Zorzi c'è la retorica opposta. Queste commedie di ambiente borghese cadono, dopo tutto, per voler essere semplici e reali, nell'abuso di elementi che hanno sapore di incenso, di puerile, e non hanno più vera forza di interesse. La saggezza dell'artista e l'abilità dell'uomo di teatro consistono nel sapersene servire con temperanza e con efficace scelta ed opportunità: ma se voi riempite l'azione — come accade nella commedia dello Zorzi — di una quantità di bisogna e di occupazioni domestiche, avrete fra le mani dei particolari che posseggono valore e realtà, ma non importanza scenica.

In fondo al cuore ebbe tuttavia ieri sera assai buone accoglienze. Se non il nerbo della sua azione e la novità della sua concezione, servirono a conciliare alla commedia il favore degli uditori, quel profumo di simpatia che si diffonde, anche quando non è accompagnato a notevoli virtù di espressione e di composizione, da ciò che è pensato con qualche spirito e sentimento di finezza.

Il Giovannini, che è efficace sempre nella figurazione di tipi caratteristici, e la Melato furono dei tre atti gli interpreti più notevoli.

dl.

Concerto di musica antica al Circolo degli Artisti.

Signorilità di pubblico, di programma e di interpretazione furono le caratteristiche del concerto svoltosi ieri sera nelle sale del Circolo degli Artisti. Organizzatore ne era al solito il maestro Dino Sincero. Esecutori per la parte vocale la signora Chiarina Fino Savio, l'avv. Pollone ed il signor Giovanni Comune, e per la parte strumentale il maestro Eugenio Ballarini, del nostro Liceo Musicale, ed il maestro Sincero stesso.

Il programma nel quale le melodie semplici dolenti ed espressive, che furono la caratteristica dello stile dei nostri classici, si alternavano cogli scherzetti e le arguzie, sorrette tutte dalle genialità strumentali e ritmiche dell'epoca, incontrò pienamente il gusto del pubblico, il quale sentì di essere di fronte a serie manifestazioni d'arte anzichè a semplici serate musicali.

Ed applausi assai spesso entusiastici dissero l'ammirazione sua, gratitudine alla gentile signora Fino Savio, che in alcune melodie dell'Arcangelo, del Leuto, del Falconieri e del Pergolesi e nel duetto della Cenerentola rapinato deliziosamente in unione all'avv. Pollone confermò ancora una volta quelle doti vocali e di intelligenza e di studio che nel genere di musica da camera le hanno fatto fama per tutta l'Italia; sia all'avvocato Pollone (distintissimo dilettante) che modulò perfettamente una bella voce tenorile di timbro simpatico ed aggraziato in alcune belle melodie del Bianchini, dello Scarlatti e del Rossini; sia al baritono Giovanni Comune che quantunque giovanissimo già avviato sulla strada dell'arte, potrebbe anche essere una delle sicure speranze, e che con bellissima voce rara di estensione, forza ed uguaglianza nei vari registri, cantò l'aria di chiesa dello Stradella, una deliziosa melodia del Bellini ed un'aria del *Guglielmo Tell*; sia infine al Ballarini, violinista, ed al Sincero, pianista, note e care conoscenze del pubblico degli artisti ambedue.

Le qualità tecniche e di interpretazione del Ballarini brillarono nella Sonata del Nardini, nell'adagio del Cherubini, e nella Giga del Veracini di irresistibile effetto, nelle quali il Sincero fu accompagnatore ammirevole per dolcezza di tocco e giusto rapporto di sonorità: e le qualità musicali pianistiche del Sincero rifulsero specialmente nella difficile Burlesca dello Scarlatti, eseguita con una chiarezza di tocco ed una precisione ritmica veramente ammirevole e che fu coronata da un subisso di applausi.

In complesso dunque una serata degna delle migliori tradizioni del Circolo degli Artisti.

Il concerto della violinista Wanda Segrè e del pianista Raab al Liceo Musicale

Dinanzi ad un pubblico discretamente numeroso, ove buona quantità di signore dava la nota dell'eleganza, la giovine violinista Wanda Segrè ed un pianista, giovine d'anni anch'esso, — Alexandre Raab, — diedero ieri sera al Liceo Musicale un concerto.

E l'uno e l'altra furono applauditi; anzi l'applauso raggiunse una notevole vivacità dopo il *Moto perpetuo* del Ries, ed alla Segrè furono offerti ripetutamente bei mazzi di fiori.

La cronaca è dunque lieta, e se il pubblico la volle tale non ci sono ragioni per dissentire.

Wanda Segrè ci diede infatti, su per giù, quanto di solito siamo usi ormai a pretendere dalle molte e forse troppo precoci giovinezze, cui un impaziente desiderio d'applauso spinge sui palcoscenici a dar prova del loro valore. E certo essa appartiene alla buona e forte schiera. Sicura nell'esecuzione, educata evidentemente a studi severi, intelligente e pieghevole nell'adattarsi ai diversi stili, essa ieri sera superò con bravura molte difficoltà. Ma queste difficoltà furono, secondo noi, disseminate in troppo grande copia sulla sua breve strada. Perciò dove fu «semplicemente semplice», come nell'aria del Tenaglia, o dove soltanto emersero le qualità dell'allieva studiosa, come nel *Perpetuum mobile* del Ries, essa fu o nobilmente espressiva, o agile, sicura, nitida e corretta.

Ma come pretendere fin d'ora dalla giovine artista un'esecuzione veramente personale, e quel calore comunicativo, che è come il suggello della grande arte? E come non notare un'asprezza di suoni nelle note acute, che ieri sera certo menomò la bellezza del successo?

Alessandro Raab dimostrò una veemenza di tocco, che talora sembrò persino eccessiva, e superò brillantemente difficoltà gravissime come quella di cui è disseminata la tarantella del Leschetizky. Ma la sua mano ci sembrò alquanto pesante; l'uso abbondante del pedale nocque qua e là alla limpidità, alla purezza de' suoni, ed anch'egli, se rivelò qualità notevoli, non giunse peraltro mai a strapparci un applauso veramente incondizionato ed irresistibile.

Ora questi due giovini artisti giungono a noi laureati per molti e notevoli successi conseguiti all'estero.

Se ciò è, — e non vogliamo dubitarne, — saremo noi a pretendere troppo?

Ammettiamo che ciò sia, e auguriamo soltanto ai due già notevoli concertisti chi ne sappia moderare alquanto le impazienze. Questo occorre. Ed è poco ed è molto ad un tempo.

Accompagnò egregiamente la Segrè il maestro Cesare Boerio.

Il Circo Sidoli al Teatro Balbo

Questa sera, sabato, dopo due anni d'assenza inizierà al teatro Balbo una serie di spettacoli equestri il Circolo Rumeno, del comm. Cesare Sidoli, già noto assai favorevolmente a Torino per il grande numero dei suoi cavalli. Nel corso della stagione il comm. Sidoli presenterà un «carrosello», eseguito da sessanta cavalli, montati contemporaneamente in pista, ed un numero speciale, al quale prenderanno parte tutti cavalli di razze diverse.

Teatro Carignano

La prima rappresentazione dell'opera comica: *La fanciulle ricche*, di Strauss, che doveva aver luogo ieri sera, venne rimandata a stasera.

"Chanteclèr,,

è il titolo del tradizionale veglione «Studenti e Sartine», che avrà luogo questa sera al teatro Scribe. Il provento sarà devoluto a favore degli studenti bisognosi.

Il discorso dell'on. Martini all'Accademia della Crusca

La Casa Editrice Italiana pubblicherà quanto prima in volume il discorso che Ferdinando Martini tenne a Firenze, nella Sala di Dante in Orsanmichele, celebrandosi il centenario dell'Accademia della Crusca.

E' stato per gentile concessione della Casa Editrice che noi abbiamo pubblicato nel numero del 30 gennaio u. s., della *Stampa* il testo del discorso.

CAMBIO UFFICIALE.

Genova, 3 febbraio — Media uffic. dei cambi Francia 100 88 1/4; Londra 25 39 1/2; Germania 124 — —; Svizzera 100 40 —; Belgio 100 17 1/2 Austria 105 75 —.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera). — Ore 20: *Loreley*, opera del maestro Alfredo Catalani (22ª rappresentazione d'abbonamento, lettera pari). — Ingresso alla platea, palchi e galleria, L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Compagnia italiana di operette e opere comiche «Città di Firenze») — Ore 21: *La Prinpe*, operetta in tre atti del maestro Andran. — Ingresso L. 0 75.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba) — Ore 20.45: *Fanciulle ricche*, operetta in tre atti del maestro Strauss (novissima, 1.a rappresentazione). — Ingresso per questa sera platea, palchi e galleria L. 1 50.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella — (Compagnia comica italiana Sichel-Masi-Falconi) — Ore 20.45: *Occupati d'Amelia*, tre atti di G. Feydeau. — Ingresso platea e galleria L. 0 80.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Sevini-Zerlotti). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20.45: *Una telefonata*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi; *Un bagno freddo*, farsa. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Equestre Rumena del comm. Cesare Sidoli) — Ore 21: Prima grande rappresentazione equestre e varietà. — Ingresso per questa sera L. 1 50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20.45: *La Bela Gigogin*, (scene del 1859), commedia in tre atti di Mario Leoni; *La streiga a l'è d'avanti*, farsa. — L. 0 80.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica dialettale piemontese E. Gemelli e Casaleggio) — Ore 21: *'L bèlè*, dramma di Mario Leoni; *La Gran Fin*, sarsola. — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20.45: *'L bel d'il rei* — *La battaglia di Bomberner* — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

ULTIME NOTIZIE

Diffidenze ed opposizioni contro le grandi spese militari in seno alla Commissione dei delegati austriaci

I socialisti invocano un'intesa con l'Italia - Il delegato sloveno vuole l'amicizia con l'Italia ed i forti armamenti - Un accenno all'intangibilità di Trento e Trieste.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Dopo i lavori della Commissione della Delegazione ungherese per la marina, sono incominciati oggi quelli della Commissione della Delegazione austriaca, per l'esercito e per la marina insieme.

Anche questa seconda Commissione tiene le sue sedute a Budapest, ma l'interesse per la discussione è enormemente aumentato perchè la sbalorditiva domanda di spese militari, che ammontano complessivamente a mezzo miliardo, ha sollevato una certa reazione anche nei circoli più moderati e più fedeli al Governo. Vi è anche in aria una minaccia di opposizione ai nuovi crediti militari, ma con tutto ciò, vi è da credere che essi saranno approvati.

La Commissione austriaca della marina comincia le sue sedute alle 3 del pomeriggio. Sono presenti: il ministro degli esteri, conte di Aehrenthal, il ministro comune delle finanze, barone Burian, il ministro della guerra, barone Shonaich, il comandante della marina, ammiraglio Montecuccoli.

Prende per primo la parola il comandante della marina, che si richiama alla esposizione già presentata la scorsa settimana alla Delegazione ungherese e di cui la *Stampa* ha già dato a suo tempo un amplo riassunto. Accenna alla risoluzione votata nel 1908 dalla Delegazione austriaca, con la quale si invitava il Governo comune ad esercitare tutta la sua influenza per raggiungere e mantenere in avvenire la forza necessaria alla difesa della costa, domandando eventualmente un credito speciale in caso di bisogno per la creazione del necessario materiale navale. I crediti che ora sono domandati, corrispondono, dunque, all'invito esplicito della Delegazione austriaca del 1908.

Gli argomenti del relatore

Dopo l'ammiraglio Montecuccoli, prende la parola il relatore per il bilancio della marina, dottor Schelgel. Egli comincia col definire i compiti di pace della marina. Questi sono: difesa del commercio marittimo, tutela del prestigio della monarchia, protezione dei sudditi dello Stato che si trovano all'estero.

«La marina ha poi anche la missione di difendere le acque della patria e sostenere la propria armata nel caso che il nemico si servisse anche del mare come strada di operazione contro il nostro territorio.

«E' assai comoda — dice l'oratore — una teoria, secondo cui la monarchia austro-ungarica avrebbe soltanto bisogno di una difesa delle coste e che questa difesa potrebbe essere sostenuta anche da piccole unità. Che la nostra costa possa preparare al nemico molte spiacevoli sorprese, non è cosa dubbia: ma non ci può soltanto bastare lo sbarramento della costa. In tempo di guerra, una flotta può adempiere il suo compito, solo se, invece di ritirarsi verso la costa, va a cercare il nemico e lo cola a fondo in una battaglia aperta. Ma per questo occorrono strumenti di combattimento equivalenti. Con mezzi insufficienti, anche il più gran genio non può fare miracoli».

Il relatore accenna poi alle diverse Società marittime austriache di navigazione, il traffico complessivo coi porti austriaci ed ungheresi ammontò nel 1908 a 6 milioni di tonnellate e ad un valore di 1 miliardo e 630 mila corone.

«Non si può negare che interessi di tale importanza abbiano bisogno di una protezione da parte dello Stato: ma la marina austriaca non è ancora in grado, nelle condizioni attuali, di adempiere completamente i suoi compiti: di qui, sorge la necessità della trasformazione della flotta come già hanno riconosciuto le Delegazioni nel 1908».

Le "Dreadnoughts,,

Il relatore passa poi a parlare della costruzione delle *Dreadnoughts* e dice: «La somma domandata, di 312 milioni di corone, di cui già 35 devono essere pagati nel 1911, è molto elevata: prima di tutto, perchè è sorta la necessità di costruire delle navi con uno spostamento di venti mila tonnellate (ossia le *Dreadnoughts*) e poi perchè, invece del sistema delle divisioni di tre navi, si sono adottate adesso delle divisioni di quattro unità. Il tipo delle *Dreadnoughts* è suggerito dagli insegnamenti della pratica e specialmente dalla guerra navale russo-giapponese. In questa guerra si sono dimostrate parecchie cose, e cioè: 1.o che le navi da guerra del precedente tipo di costruzione, sono assolutamente senza difesa contro le armi sottomarine, e particolarmente contro le mine; 2.o che l'arma del combattimento navale è il cannone; 3.o che bisogna serbare capace al combattimento, sino al momento decisivo, i grandi ed i medi cannoni; 4.o che i cannoni di piccolo calibro, adottati sinora, sono troppo deboli per la difesa contro le torpediniere».

L'oratore esamina anche il problema, già tanto discusso in passato, della partecipazione dell'industria ungherese nella costruzione delle *Dreadnoughts*. «Il cantiere ungherese di Fiume — egli dice — non è attualmente adatto per la costruzione di queste gigantesche navi da guerra. Solo alla fine del 1911 sarà in grado di costruirle: ma queste costruzioni sono per esso affatto nuove e si può essere assai dubbiosi, perciò, nell'affidargli una *Dreadnoughts* del valore di settanta milioni. Le cattive esperienze fatte in Italia colla *Dante Alighieri*, le difficoltà che si dovettero superare in Francia ed in Inghilterra, per le prime *Dreadnoughts*, devono renderci molto cauti».

Concludendo, raccomanda ancora di votare interamente i crediti domandati in 312 milioni di corone.

La discussione

Le riserve dei nazionalisti tedeschi

Ha poi la parola il delegato Dobernig: «Noi abbiamo bisogno di una forte marina da guerra — egli dice — non solo per la difesa della nostra lunga costa, e perciò per il mantenimento della sua indipendenza economica, ma anche per fare rispettare la nostra bandiera nei mari lontani. Noi non vogliamo rappresentare la parte di una Potenza secondaria di poco ordine; i nostri interessi non stanno in rapporto ad una politica coloniale; ma, poichè nei Paesi al di là del mare, tutto il prestigio di uno Stato è giudicato dalla marina, così noi dobbiamo sviluppare la nostra marina commerciale e da guerra, anche senza volere competere in gara sul mare, colla Inghilterra, la Germania, la Francia ed anche l'Italia. Quanto alla difesa della Dalmazia, v'è la persuasione, nei circoli competenti, che la pronta costruzione di una rete ferroviaria dalmata avrebbe lo stesso valore difensivo che una notevole flotta, poichè soddisferebbe alla necessità di una rapida mobilitazione delle truppe di terra».

«E' poi evidente — dice l'oratore — che il prezzo di trecento dodici milioni non significa l'ammontare definitivo delle spese e che il rinnovamento della flotta continuerà a progredire in avvenire: colla tendenza attuale, si può calcolare che nel 1916 le spese ordinarie annue per la marina, ammonteranno a 145 milioni. Insieme a ciò, vengono le domande di spese per l'esercito. Io comprendo le spese militari e so che per essere rispettati bisogna essere forti; ma non posso non domandare quando è che si arriverà alla fine». E l'oratore invoca una intesa internazionale.

«Le maggiori domande complessive per l'esercito sommano per il 1911 a 106 milioni: di questi, almeno 75 devono essere coperti da un prestito. L'Austria è in condizioni finanziarie da potere sostenere questo nuovo aggravio? Noi, delegati appartenenti alla Associazione tedesca nazionale, abbiamo sempre sostenuto con simpatia la politica di Aehrenthal. Noi siamo per una marina ed un esercito, forti; ma vogliamo avere piene assicurazioni dal Governo sulla vera portata delle proposte militari fatte: da queste spiegazioni faremo dipendere la nostra decisione!»

Ha, in seguito, la parola il delegato cristiano sociale Steiner: «Il partito cristiano-sociale — egli dice — cui appartengo, trae i suoi insegnamenti dalla storia. Perciò, esso non deprezza il valore del militarismo. L'Austria sanguina di cento sconfitte politiche e finanziarie, in conseguenza delle sue guerre sfortunate! Ciò nonostante, è sempre un compito difficile per il popolo, far fronte alle domande militari».

Anche il delegato polacco è diffidente

Prende poi la parola il delegato polacco Kozlowsky. Anch'egli comincia col ricordare che appartiene ad un partito che ha sempre sostenuto la forza militare dell'Impero: però il partito polacco ha sempre voluto che il ministro della guerra dimostrasse la necessità delle spese e che il ministro delle finanze provasse la capacità finanziaria del *Paese* a sostenerle.

«Dopo molti anni — egli dice — nel Parlamento e alle Delegazioni austriache, si è sempre approvato tutto quello che l'amministrazione della guerra e della marina domandavano. Con tanta buona volontà, che hanno sempre dimostrato i delegati, si dovrebbe almeno accogliere il loro desiderio e le loro risoluzioni; invece questo non è mai avvenuto. L'amministrazione militare si è sempre, in certo modo, sottratta ad un controllo».

L'oratore si sofferma ancora lungamente sul lato finanziario del programma militare e prevede che le spese militari saranno assai superiori, a quelle preventivate, di almeno 10 milioni. Ad un certo punto, l'oratore osserva che le costruzioni navali italiane sono sempre difettose, mentre quelle dell'Austria sono migliori. L'Inghilterra costruisce delle *Dreadnoughts* di 36 mila tonnellate; l'Italia di 23 mila: si deve quindi prevedere che anche l'Austria dovrà costruirne delle maggiori delle attuali.

I socialisti

Succede, poi, a parlare, il delegato socialista Ellenbogen. Egli comincia coll'osservare che l'Austria si trova in condizioni economiche assai depresse. Al consumo dell'Austria provvede la produzione estera, mentre nei mercati esteri l'industria austriaca non conta per nulla: quindi si giustificano le spese della marina da guerra, colla necessità di sostenere i bisogni del nostro commercio. «I socialisti riconoscono che coll'attuale ordine economico ci possono essere già diverse rivalità economiche fra gli Stati capitalistici; ma l'Austria, con la sua piccolissima industria, che ha una così minima importanza nel mercato mondiale, non può essere per ora trascinata in questi conflitti. Del resto, il punto di gravità di una guerra dell'avvenire, non è sul mare, ma in terra. Il bilancio presentato dà l'impressione che si voglia renderlo assolutamente oscuro e incomprensibile: è già sicuro che, oltre ai 312 milioni domandati, saranno più tardi necessari altri 500 milioni.

«Inoltre, non fu calcolata la costruzione delle nostre grandi navi e le spese per gli aumenti di equipaggio. Il programma navale ascenderà, tra poco, a 1400 o 1800 milioni, se le fantasie dell'amministrazione della marina potranno tradursi nella realtà. Il ministro degli esteri, pochi giorni or sono, ha dichiarato che non può seguire alcuna politica di conquista. Perchè, dunque, si domandano questi armamenti mastodontici? I presupposti di una grande Potenza sono: un interno consolidamento politico, un progresso nelle relazioni politiche, una forte economia, come in Germania ed in Inghilterra. Ma come può l'Austria, agitata com'è da tante questioni nazionali, in tanto antagonismo, sopportare queste spese? La politica del *Dreadnought* rappresenta la politica della bancarotta!»

L'oratore ritiene che il miglior mezzo per avere la pace non è quello degli armamenti, ma quello di un'intesa coll'Italia: perciò bisogna rinnovare le proposte già avanzate l'anno passato, con cui si invitava il Governo ad avviare trattative coll'Italia per una limitazione degli armamenti. Se i Delegati sono così entusiasti del disarmo, l'accetteranno. E non accetteranno solo la proposta del presidente Taft, ma anche questa mia proposta che ci interessa più da vicino».

Gli sloveni

In seguito, ha la parola il delegato sloveno Susteršič: «Ci troviamo in un'ora difficile — egli dice — L'amministrazione della marina si presenta con domande gigantesche, facendo appello al nostro patriottismo ed intanto si affaccia il problema: come si possono pagare le spese militari? Chi ha la responsabilità di questa situazione se non il partito governativo, che due anni fa ha impedito l'attuazione di urgenti riforme finanziarie? Ad ogni modo, secondo la mia persuasione, l'attuazione del programma navale proposto, è una necessità, per quanto dura. Noi abbiamo bisogno delle *Dreadnoughts*: le nuove richieste sono necessarie, ed io ho pieno fiducia nel comandante della marina. Io non comprendo perchè non si possa dire apertamente che la nostra flotta navale deve corrispondere a quella italiana. Questa non è già, d'altra parte, contro l'Italia. Danneggia forse l'amicizia dell'Inghilterra e della Francia, il fatto che l'Inghilterra apertamente dichiara che essa deve rappresentare la forza di due Potenze? Mettere a confronto la nostra flotta con quella italiana non significa affatto che i nostri armamenti siano diretti contro l'Italia. Noi vogliamo una amicizia coll'Italia; noi vogliamo mantenere l'alleanza! Ciò deriva dal fatto positivo che l'Austria non ha aspirazione di qualsiasi genere sul territorio italiano. Su questo fatto positivo l'Italia può contare tranquillamente. Nessuna Potenza può forse coltivare coll'Italia una così sincera amicizia come l'Austria: ma nessuno, d'altra parte, potrà negare che le tendenze popolari dominanti a Roma ed in Italia potrebbero significare un pericolo per la pace. Contro di ciò, vi è un solo mezzo: che ci si persuada, cioè, che è assolutamente esclusa ogni speranza di strapparci un pezzo del nostro territorio; che ci si persuada che noi siamo fermamente decisi a difendere il nostro territorio! Noi vogliamo mostrare che non siamo disposti a lasciarci sorprendere, e dobbiamo perciò conquistare in mare la forza necessaria.

«D'altra parte, noi vogliamo mostrare che desideriamo rimanere amici negli altri campi in cui l'Italia ha da tutelare molto più importanti interessi che non a Trento ed a Trieste. Il popolo italiano può contare nella sua particolare attività e sull'appoggio dei suoi alleati».

La seduta è rimandata a domani alle 10.

I sindacalisti parigini costruiranno un loro palazzo

Parigi, 3, notte.

Il conflitto tra autorità prefettizia e Commissione amministrativa della Camera del lavoro è sempre acutissimo, ma le cose non sembrano dovere avere più ora grande importanza.

Infatti i sindacalisti proclamano oramai altamente che non hanno bisogno del denaro del Governo e del Comune, e vanno ancora più oltre.

Alloggiati oggi gratuitamente alla Camera del lavoro, non vogliono più saperne di questo, e faranno costruire un edificio e si stabiliranno in casa loro. In una riunione tenuta dai membri del Comitato generale dell'Unione, è stato deciso di rendere obbligatoria la quota di due franchi, che saranno destinati a formare il fondo necessario per la costruzione del nuovo palazzo dei Sindacati. Esso sarà terminato tra dieci anni. La grande sala ove saranno tenute le principali riunioni potrà contenere cinquemila persone. L'edificio avrà 4 piani, intorno ai quali saranno stabiliti gli uffici dei diversi sindacati.

Una battaglia tra messicani e rivoluzionari?

New York, 3, notte.

Un telegramma da El Paso nel Texas dice che una battaglia ha avuto luogo tra la cavalleria messicana ed il Corpo rivoluzionario. Una trentina di federali e di insorti sarebbero stati uccisi. Le notizie che giungono sono incerte.

Gli uomini e le navi ingoiati dal mare in tempesta

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 4, mattina.

Le notizie che si ricevono dai diversi porti devastati dalla tempesta, continuano ad essere desolanti. A Valenza il mare respinge numerosi cadaveri. Le famiglie dei disgraziati pescatori non hanno abbandonato un istante la costa alla ricerca dei cari scomparsi, inghiottiti dalle onde. La bella costa di Turia è devastata; le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

Continuano a ricercarsi i resti dell'equipaggio del vapore *Arnuto*, composto di 16 uomini. I corpi dei due macchinisti e dei due fuochisti sono stati raccolti a Sagunto. Essi erano attaccati a boe di salvataggio.

A Tarragona, parecchie imbarcazioni di pescatori, provenienti da Vinaroz, si sono rifugiate nel porto. Si ignora sempre la sorte della flottiglia di battelli da pesca di Mataro, di Galdetas e di altri punti della costa.

Molti naufraghi sono feriti: essi dichiarano di non avere mai visto una tempesta così spaventosa.

L'*alcalde* di Cambrils telegrafa che vi è una moltitudine di barche perdute e che un gran numero di pescatori deve essersi morti.

A Castellon le onde hanno portato via una diga per una lunghezza di 50 metri. Parecchie case sulla costa hanno avuto strappato il tetto. Dei muri sono crollati. Il vapore da pesca *Virgen Ermita* è colato a picco con l'equipaggio. Le montagne vicine scompaiono sotto la neve. Moltissime merci depositate sulle banchine sono state trasportate in mare dalla violenza delle onde.

La sfiducia francese verso la Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Pietroburgo: «La dichiarazione che un giornale francese ha fatto fare al ministro della guerra Brun, che la duplice alleanza non esiste più, ha sollevato in Pietroburgo delle meraviglie. Nei circoli diplomatici russi e francesi si dichiara che l'affermazione del gen. Brun non è autentica; si riconosce però da parte russa che in certi ambienti francesi si mostra sfiducia verso la Russia, da quando una parte delle truppe sono state ritirate dal confine occidentale. Si aggiunge però che quando lo spostamento avvenne, il Governo russo mandò un suo rappresentante a Parigi con l'incarico di dare notizie della dislocazione, la quale però non ha alcun rapporto con la solidità della triplice alleanza».

Avvinti in una lotta corpo a corpo precipitano dal balcone

Il padre ucciso davanti agli occhi dei figli

Udine, 3 notte.

Si ha notizia da Tarcento di un orribile delitto che è avvenuto stanotte in quella ridente cittadina.

Tra certo Enrico Ricobelli, sellaio, nativo da Bugnaria, di circa 37 anni, ed il carpentiere Valentino Tulisio, di anni 43, non regnava da qualche tempo buon accordo, in seguito ad una causa penale, nella quale essi avevano figurato come testi. Ieri sera il Tulisio ed il Ricobelli, si trovarono al caffè. Ne seguì uno scambio di vivaci parole; per l'intromissione di comuni amici la discussione non ebbe per il momento alcuna conseguenza.

Verso l'una il Tulisio rincasava, mentre il Ricobelli si indugiava al caffè sino alle ore due. Quel che seguì lo racconta il figlio maggiore del Tulisio, un ragazzo di 14 anni.

Il racconto del figlio dell'ucciso

I due avversari abitavano nella stessa casa, anzi la camera dell'uno era divisa da una semplice parete dalla camera dell'altro, ed un poggiolo promiscuo serviva per entrambi. Il Ricobelli, appena rincasato, scagliò nuovi insulti contro il Tulisio, che essendo a letto non rispose. E non si sarebbe curato di lui, se il Ricobelli, che si trovava sul poggiolo, non avesse battuto forte contro le finestre della sua casa. I bambini del Tulisio si destarono di soprassalto, spaventati. Allora il Tulisio uscì sul poggiolo; e tra i due si iniziò una rissa feroce. Ad un punto, spezzandosi il parapetto del poggiolo, uno all'altro avvinghiati, entrambi caddero nel cortile sottostante da un'altezza di circa quattro metri.

Il Tulisio cadde sotto ed il Ricobelli, sempre secondo il racconto del ragazzo, armato di un bastone cominciò a colpire alla cieca sulla testa dell'avversario. Nel frattempo il figlio maggiore del Tulisio scese a precipizio armandosi e con un bastone tentava di colpire il Ricobelli, che rivolse allora i suoi colpi furiosi verso di lui. Il ragazzo, spaventato, fuggì, ed il Tulisio, in un lago di sangue, fu lasciato dall'avversario cadavere.

La moglie ed i bambini scesero nel cortile, ove avvenne una scena straziante.

Il Ricobelli, intanto, profitto della notte, si dava alla fuga.

Il racconto dell'assassino

Compiuto il misfatto il Ricobelli si avviò a piedi verso Udine; ma essendo ferito, e contuso dovette rinunciare al viaggio e sedersi sul ciglio di una strada, dove rimase per un ora circa, tutto intirizzito dal freddo. Il Ricobelli pregò quindi un carrettiere, che per caso passava, di condurlo a Tricesimo. Da Tricesimo poi in vettura venne a Udine, e si recò a casa del fratello Luigi, sarto.

Consigliato dal fratello, il Ricobelli, verso mezzodì si costituì ai carabinieri. Interrogato disse che, rincasato verso le due di notte, fu provocato dal Tulisio, la camera del quale era attigua alla sua. Sentendosi offendere atrocemente invitò l'avversario ad uscire sul ballatoio. Il Tulisio uscì, scagliandogli contro nuovi insulti: allora egli lo colpì con un trincetto. Nella colluttazione il parapetto del ballatoio cedette ed entrambi precipitarono nel cortile sottostante. Egli allora fuggì, invaso dalla paura.

Così narrò il Ricobelli ai carabinieri. Poichè egli aveva riportato ferite ed echimosi in molte parti del corpo, fu trasportato dai carabinieri all'ospedale: naturalmente il suo letto è piantonato da un milite.

Il sensazionale interrogatorio del Direttore delle distillerie Meridionali

Due anni e mezzo di frodi - "Ho obbedito a persone che sono in alto, molto in alto" - Si susseguono gli arresti.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 3, notte.

Sembra che, scartabellando una corrispondenza venuta dalla Direzione dello stabilimento, il colonnello Arella-Carnevali abbia trovato lettere, con le quali qualche grossista in liquori avrebbe domandato e pattuito con una persona di portare l'anisetta a L. 175 all'ettolitro.

Ora, l'anisetto non è che alcool, con aggiunta di anici e zucchero, e l'alcool solo ha di per se stesso una tassa governativa di L. 270 all'ettolitro.

Mezzi di frode

Negli interrogatori avvenuti stamane, gli operai delle Distillerie Meridionali hanno tutti confessato che da tempo si facevano nei locali della Società della denaturazioni simulate di alcool.

Qualche volta l'alcool da denaturare si metteva in un cassone più per metà o tre quarti ripieno. L'operaio addetto alla vuotatura delle botti non versava nel cassone tutto quanto il contenuto, ma rialzava le bocche delle botti prima che questo fosse finito di vuotare.

Quindi metteva da parte il recipiente e dichiarava al verificatore: «recipiente vuoto». Il verificatore ci credeva, o faceva finta di crederci, e l'alcool che rimaneva nei fusti insufficientemente versati veniva raccolto e spedito come alcool denaturato.

La spedizione poteva avvenire in quanto che il cassone conteneva alcool denaturato per una quantità equivalente a quella delle botti messe in disparte.

Così le bollette di «lascia passare», con le quali si dichiarava la quantità dell'alcool denaturato venivano applicate alle botti piene di alcool puro, che avevano eluso la vigilanza e la buona fede dei verificatori della Dogana.

Un altro metodo era l'indebolimento della gradazione dell'alcool, in maniera che si aumentava la quantità contrabbandando quella che era soggetta alla riduzione dell'alcool da denaturare.

Inoltre, da un accurato esame dello stesso [illegible]tatore, è risultato che spesso era stato [illegible] tura formato, in modo che le distillerie funzionavano senza che gli apparecchi avessero potuto segnare il lavoro fatto.

Responsabili "altolocati,,

L'arresto del direttore delle Distillerie Meridionali, dottor Sacerdoti, ha prodotto vivissima impressione. E' stata consegnata alle regie guardie di finanza una dichiarazione dell'arrestato, nella quale in sostanza questi getta tutta la responsabilità delle frodi sulla direzione e sugli [illegible], contro i quali aveva preso misure, negando di aver avuto qualsiasi parte nelle truffe.

Il procuratore del re ed il giudice istruttore si sono recati oggi alle Distillerie Meridionali, ove ebbero una conferenza col colonnello delle guardie di finanza; essi poi si sono chiusi in una stanza dello stabilimento, ed hanno interrogato gli impiegati che vi si trovavano. Essi hanno interrogato il dottor Sacerdoti, ed io sono in grado di fornirvi la parte più essenziale dell'interrogatorio. Le domande rivolte al direttore tecnico delle Distillerie sono state stringenti in modo assoluto. Il Sacerdoti, pallido, sconvolto, in sulle prime ha risposto sempre negativamente alle accuse di cui lo si imputava. Ma poi, stretto dalle domande del magistrato ha finito per confessare ogni cosa. La sua confessione è più grave di quanto si poteva immaginare.

— E' vero — ha dichiarato il direttore, con voce quasi spezzata — è vero: io sono colpevole; se nonchè altro non sono stato che esecutore di ordini.

— Di chi?

— Di chi aveva lo stretto dovere d'obbedire. Di persone che sono in alto, molto in alto nelle Distillerie Meridionali. Sono colpevole solo di aver obbedito.

Tale dichiarazione non poteva naturalmente non impressionare il magistrato che con voce anche più ferma ha insistito:

— Voi affermate cosa ben grave. La potete in qualche modo avvalorare?

Il dott. Sacerdoti, con sorriso quasi di scherno:

— Innanzi tutto posso citare un largo stuolo di testimoni e poi..., poi.

— E poi...?

— Ho documenti scritti che più di ogni altra testimonianza possono dimostrare che ciò che dico non è che la pura e semplice verità.

L'arresto dei dottori Petroni e Oblanasi

L'interrogatorio così terminò; ed il Sacerdoti fu nuovamente trasportato in carcere.

Intanto si recavano alla fabbrica il procuratore, il giudice istruttore, il colonnello delle guardie di finanza, e si procedeva all'arresto del dottor Luigi Petroni, chimico delle distillerie, e del dottor Antonio Oblanasi, verificatore dell'Ufficio tecnico di Finanza. Entrambi sono accusati di complicità nella frode.

I due arrestati si mostrarono turbati al momento dell'arresto; ma dovettero seguire gli agenti, che li tradussero al Circolo esterno delle guardie di finanza. Essi protestarono la loro innocenza. Furono inviati alle carceri.

Intanto l'Autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura per arresti che forse saranno eseguiti in giornata di domani.

Altri arresti

3 milioni di danno all'erario!

Roma, 3, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* da Napoli manda al suo giornale altri particolari.

Il corrispondente si sofferma a parlare della contravvenzione che fu elevata il 4 dicembre scorso dal tenente-colonnello delle guardie di finanza Garofalo, ed osserva che le frodi che si consumavano sarebbero, secondo le ulteriori risultanze, di una maggiore gravità di quanto risulta dal verbale delle guardie di finanza. L'alcool frodato non sarebbe stato denaturato; ma — sostengono le guardie di finanza nel verbale — l'alcool che veniva trasportato dalle distillerie non apparteneva a terze persone, ma era depositato nei magazzini della Società.

In seguito alla verifica fatta dal colonnello Arella, dai registri di contabilità delle Distillerie Meridionali pare sia risultato che la frode rimonti a due anni addietro. Il danno subito dall'Erario ascende a 3 milioni. In conseguenza si eleva la responsabilità; ed i responsabili dovrebbero pagare una cifra favolosa.

In seguito all'interrogatorio, il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro Petroni ed il verificatore Albanese, ed essi sono stati tratti in arresto. E' stato spiccato anche mandato d'arresto contro Pirozzi, custode delle Distillerie, che è tuttora latitante.

La lettera di un consigliere della Società di S. Pellegrino

Milano, 3, notte.

L'avvocato Mazzoni, membro del Consiglio di amministrazione della Società di San Pellegrino, a proposito del noto affare, scrive una lettera ai giornali, in cui dice che la citazione è falsa, che tutto è assurdo, che si tratta di una infame calunnia che il dottor Calabresi ed altri azionisti hanno inventato contro di lui, in vista della seduta che deve avere luogo domani.

Certo però contro il Consiglio di amministrazione della San Pellegrino si è iniziata una azione giudiziaria. Esso è accusato di avere venduto azioni che non possedeva.

"Il Falcone,, di Soldani all'Olimpia di Milano.

"Il ratto della cuffia,, al Manzoni.

Milano, 4, mattina.

All'Olympia, ier sera si è data la nuovissima novella scenica in versi, di Valentino Soldani: *Il Falcone*, che ha avuto un discreto successo.

Al Manzoni, la Compagnia Ando-Di Lorenzo ha rappresentato la nuova commedia di Kadelburg e Blumenthal: *Il ratto della cuffia*, che se ha interessato il pubblico, non lo ha persuaso a molti applausi.

I rinforzi turchi sono giunti ad Hodejda

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 3, notte.

Le notizie dallo Yemen non sono buone. Nelle tribù che rifiutano di seguire l'imam Gahia gli uomini sono uccisi e le donne e i fanciulli sono torturati atrocemente. Le tribù fedeli al Governo vorrebbero difendersi, ma mancano di munizioni.

I primi rinforzi di truppe sono partiti da qui, sono arrivati mercoledì a Hodejda. I ribelli hanno rinnovato l'assalto contro Menn, ma senza riuscire, e si trovano a più di 5 ore di distanza da Hodeida senza però attaccarla, quantunque siano in numero di 10 mila uomini. I negoziati per l'acquisto di trasporti continuano febbrilmente al ministero della marina.

Il romanzo e la celia dell'ex-corazziere arrestato per "Pietro il pittore,,

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 3, notte.

La notizia dell'arresto di «Pietro il Pittore», il famoso complice della tragedia di Houndsditch, aveva prodotto una impressione enorme, e già ci si congratulava colla Questura per aver essa saputo, in barba ai migliori *detectives* inglesi, mettere le mani sul ricercatissimo anarchico, quando si è appreso, stamani, che l'arrestato di ieri non è «Pietro il Pittore», nè è tale che abbia a che vedere col sanguinoso conflitto di Londra.

Egli è Fortunato Assenzio Dal Pozzo, un pacifico cittadino che si gode la vita attraverso il nuovo mondo e che non ha altro torto che quello di rassomigliare perfettamente al famoso «Pietro il Pittore».

La perfetta rassomiglianza

Infatti, i connotati dell'Assenzio rispondono esattamente a quelli del famoso anarchico e la fotografia di quest'ultimo potrebbe benissimo passare per quella dell'Assenzio: bruni entrambi, con baffi e barba tagliati nel medesimo modo, alti l'uno metri 1,80 e l'altro 1,81, ambedue di complessione robustissima e dall'occhio vivo, l'arrestato di ieri e l'anarchico di Sidney Street si rassomigliano come due goccie di acqua.

Ieri sera, a tarda ora, il creduto «Pietro il Pittore», venne nuovamente interrogato e disse di essere stato tempo addietro corazziere; poi, terminato il servizio militare, si era dato a viaggiare. Il questore ha fatto venire, allora, nel suo gabinetto il capitano dei carabinieri Duca Calenario, già ufficiale dei corazzieri, e il capitano Calenario si è ricordato benissimo di avere avuto alle sue dipendenze l'Assenzio ed ha aggiunto che questi aveva sempre tenuto ottima condotta. Altro che «Pietro il Pittore»!

Di fronte a tale esplicita dichiarazione, cadevano tutte le ipotesi, a dispetto della rivoltella e del fucile carico, ad onta delle lettere inglesi e della fotografia pubblicata dal *Daily Telegraph* trovata nel portafogli dell'arrestato.

Senonchè, la Questura non ha ancora creduto prudente rimettere in libertà il presunto anarchico, che è stato inviato in una camera a pagamento del carcere di Sant'Eframo.

Egli si è divertito

L'Assenzio, a quanto pare, ha voluto giocare un brutto tiro alla polizia ed aggiungere così, una nuova avventura alla collana di quelle che già lo facevano celebre.

Egli infatti, aveva notato che la Questura lo pedinava e allora fece del suo meglio per accrescere i sospetti su di sè. Anzi, un giorno, si recò alla [illegible] di un numero del *Daily Telegraph*, ov'era il ritratto del suo sosia «Pietro il Pittore»: lo tagliò con cura e se lo pose in tasca.

E' il famoso ritratto che gli fu trovato ieri. Quando venne arrestato, l'Assenzio mostrò qualche imbarazzo, accumulando così su di lui i sospetti. Ma il giuoco lo stancò presto: ed in pochi istanti e con poche risposte fece apparire chiaro, agli occhi della nostra Questura, che essa era caduta in un equivoco.

Qualcuno, infine, pretende che questa burla dell'Assenzio sia derivata da una scommessa amichevole: egli avrebbe scommesso con qualcuno che si sarebbe fatto arrestare come «Pietro il Pittore».

La sua vita romanzesca narrata dalla gente di Pozzoleone

Vicenza, 3, notte.

Quel Fortunato Assenzio arrestato a Napoli come «Pietro il Pittore» — e che è invece un burlone — è segnato nei registri del locale brefotrofio. Nacque il 30 maggio 1878 e vi fu trasportato da Lonigo qualche tempo dopo. Ancora bambino, veniva consegnato alla famiglia dei contadini Brunello Luigi, di Pozzoleone, dove l'Assenzio è conosciutissimo. Dalle persone da me interrogate potei conoscere la vita addirittura romanzesca dell'Assenzio. Fino a vent'anni visse presso i Brunello, in un tugurio indecente, a lavorare i campi. Venuta l'età della coscrizione, si arruolò nei carabinieri, dai quali subito dopo passò al Corpo delle guardie reali. Nei primi due anni nulla apparve di anormale in lui, ed egli fu mandato in licenza una sola volta. Dopo, invece, incominciò ad avere la licenza quasi ogni mese, e anche ogni quindici giorni. In paese ciò, naturalmente, suscitò generali meraviglie, e una donna del vicino Comune di Sandrigo andò da lui a chiedergli come mai potesse ottenere tante licenze, mentre il figlio di lei, pure corazziere, non ne aveva ottenuta che una nel corso di tre anni.

— Lasciate pensare a me! — rispose l'Assenzio. — In ventiquattro ore la licenza sarà concessa a vostro figlio.

Difatti, ventiquattro ore dopo il corazziere otteneva la desiderata licenza e potè tornare per quindici giorni in famiglia. Ciò, naturalmente, strabigliò i conterranei.

Cento cravatte

Ma ancor più rimasero sbalorditi quando, durante una sua successiva licenza, l'Assenzio ricevette un telegramma da Roma, presso a poco così concepito: «Ritira 800 lire a Vicenza. Parti per Berlino, dove ci incontreremo, *Hôtel Imperiale*». E l'Assenzio mostrò, per vanteria, il telegramma, ma ne tenne gelosamente nascosta la firma. Poi svestì la divisa di corazziere e si recò a Berlino. Qualche tempo dopo ritornò nuovamente in licenza spendendo e spandendo ovunque, da gran signore.

Nel 1905, dopo sette anni di ferma regolarmente, l'Assenzio si congedò dal corpo delle guardie reali e ritornò al suo paese, elegantemente vestito, con orologio e anello, aventi le cifre reali. Aveva vestiti svariatissimi e, nella valigia, cento cravatte.

Gran signore

Nel 1906 acquistò diciotto campi e una casa pei genitori adottivi, i Brunello, a Molvena, sulle colline sopra Marostica.

Al momento di stringere il contratto, al prezzo d'acquisto di L. 34 mila, gli mancavano 7000 lire.

— Aspettate domani, — disse al venditore, — le avrete.

Telegrafò a Roma e il giorno seguente ebbe infatti per vaglia telegrafico 7000 lire.

Richiestogli più volte come potesse condurre una vita così dispendiosa, egli rispondeva sempre evasivamente. Un giorno, però, estraendo dei biglietti di banca, gli cadde un biglietto scritto. Lo raccolse la moglie di un fratellastro di lui, la quale, insieme ad altre persone, non riuscì a leggere che cosa vi fosse scritto, ma vi distinse il nome della marchesa Tognetti di Roma.

L'Assenzio, contrariato di ciò, stracciò nervosamente il biglietto.

Egli faceva lunghe assenze dal paese, e una volta, nel 1907, scrisse da Milano alla famiglia che lo si ritenesse come morto, perchè, forse, non avrebbe dato più notizie di sè. Ciò fece sorgere a Pozzoleone seri sospetti che egli partecipasse a qualche banda di falsi monetari, dei quali, in quell'epoca, si fecero parecchi arresti a Milano. Invece, più tardi, egli tornò a lusso, tantochè gli amici suoi non osavano più salutarlo col tu e tutto il paese lo chiamava col nomignolo di «*figlio del Re*».

La madre misteriosa

Una volta, il medico del paese gli disse: — Io ti sono amico, ma se non mi dai ragione dei tuoi mezzi di sussistenza, devo declinare ogni rapporto con te.

Anche allora l'Assenzio rispose evasivamente. Nel 1907 fu a Lonigo, per far le ricerche dei suoi genitori. Alloggiò all'hotel *Rosa d'Oro* e si fermò colà parecchi giorni, leggendo sempre il *Times*, che gli arrivava giornalmente da Londra. Parlò con un presidente della Congregazione di Carità e ritornato nuovamente a Pozzoleone, raccontò di aver saputo che da certa signora velata lo avevano deposto da bambino in una culla sui gradini d'una chiesa, a Lonigo, lasciando un biglietto così concepito: «Un giorno tornerò per provvedere a questo ragazzo». Si credette, allora che egli avesse trovato i suoi genitori, che questi fossero ricchissimi e che, per evitare scandali, lo mantenessero così signorilmente. Il 2 novembre 1910 egli partì per l'ultima volta da Pozzoleone, dicendo agli amici: «Finchè la dura!» e lasciando quindi supporre che le sue risorse non avessero una troppo legittima origine.

Da Londra egli mandò lettere e cartoline alla famiglia e agli amici. Il 2 gennaio, però, scrisse da Napoli al medico pregandolo che tutta la sua corrispondenza gli fosse inviata «fermo posta». Giorni sono, poi, scrisse annunciando che sarebbe ritornato in famiglia il 2 marzo, pregando gli preparassero una bella stanza, per riposare dopo le sue lunghe escursioni.

Da tutto ciò si rileva come l'arrestato di Napoli non possa essere che l'Assenzio, e lo dimostra anche una sua fotografia che ho potuto vedere e confrontare con quella di «Pietro il pittore», che vien pubblicata dai giornali. Ma è indubbio, anche, che questi non è «Pietro il pittore», perchè sa l'inglese e il francese, non conosce il russo e non manifestò mai idee anarchiche, bensì si mostrò devoto monarchico e frequentava la messa.

Alla battaglia di Sidney Street non può aver partecipato, perchè il 2 gennaio si trovava già a Napoli. Può, invece, darsi che fosse a Londra il 17 dicembre, durante l'uccisione dei due *detectives*. Il suo arresto, però, richiamerà l'attenzione della polizia per questa sua condotta straordinaria. In paese si ritiene che egli: o avesse relazione con persone altolocate, a Roma; o avesse rintracciati i suoi genitori, i quali lo facessero partecipe alle loro ricchezze.

Ad ogni modo, la storia avventurosa dell'ex-corazziere suscita la più profonda impressione.

Il contegno dell'Inghilterra per la ferrovia di Bagdad

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente londinese del *Temps* dice di essere informato da ottima fonte, che non vi furono finora negoziati fra la Turchia e l'Inghilterra, tanto a proposito della ferrovia di Bagdad, quanto a proposito di Koweit. «D'altra parte ho ricevuto assicurazione — dice il corrispondente — che l'Inghilterra non ha cambiato contegno di fronte a tale questione, ed è pronta ad esaminare le diverse soluzioni che potrà proporre la Turchia, e non concluderà un accordo se non dopo una intesa col Governo francese. Le dichiarazioni del ministro Pichon, relative all'intesa cordiale, hanno prodotto qui buona impressione».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 103 55.
Id. per fine corrente 103 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 200) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 65.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 [illegible].
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 40.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 73 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 32 1/2, lett. 100 42 1/2.
Svizzera 4: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 5: den. 124 02 1/2, lett. 124 12 1/2.
Londra 4 1/2: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1514 50, 1514, 1513 25, 1514, 1513 50.
» Banca Commerciale 935, 934 50, 935, 934 50.
» Credito Italiano 605, 605 50.
» Ferrovie Meridionali 680.
» Ferrovie Mediterranee 435, 431 50.
» Cotonifici Vicenza 114 50.
» Fiat 143, 142 75, 143 1/2.

Ferini ed assai attivi i Boncari.
Rimanente trascurato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
3 febbraio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 625.
Azioni Banca d'Italia 1512 1/2, 1513 3/4.
» Banca Commerciale 934 1/2, 934 3/4.
» Credito Italiano 605 1/2.
» Bancaria Italiana 105 3/4.
» Meridionali 678 1 2.
» Mediterranee 434 1/2.
» Concim. 114.
» Fiat 142 1/2, 142 3/4.

Le altre piazze chiusero oggi alquanto in ripresa. Il nostro mercato fu pure leggermente fermo e meno attivo, dimostrando però buone disposizioni.

Prezzi nominali 3 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit., Adr. e Sic.	354 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	383 —
» Ferr. Romane 3 0/0	354 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	378 —
» Strada ferrata del Tirreno 5 0/0	503 —	» Canali Cavour 3 0/0	383 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	384 —	» Ferr. Napoli 3 0/0	385 —
» Ferr. Novara 3 0/0	380 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0	385 —
» Cuneo 3 0/0	387 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	380 —
» » 5 0/0	480 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. (1881)	380 50	Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	100 50
serie D (1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 del.	497 —
Città Roma 3 75 0/0	503 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	349 —
» Comm. it. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	605 —	» Raffineria di Genova	720 —
Soc. Banc. Italiana	105 —	» Bonifiche Ferrar.	487 —
Banco di Roma	100 50	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco della Liguria	126 50	» Venchi e C., dolci	138 —
Banca di Torino	— —	*Industrie varie*	
Società Banc. e Industriale Torinese	100 —	Soc. Cartiera Italiana	1126 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	500 —
Società Ferr. Merid.	680 —	» Manif. lane Borgos.	426 —
» » Second. Sardegna	303 50	» Italo Casale	346 —
» » Sicula	662 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Mantova-Modena	520 —	» An. Pell. e Calzat.	86 —
» » Biella	144 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1a em.)	450 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » (2a em.)	250 —	Ferrovie Meridion.	383 50
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Second. Sardegna	500 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	314 —	» Sarde, serie A	352 —
» An. Tramway ferr.	400 —	» » » B	340 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	103 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	506 —
Società Ital. Gas	800 —	Officine di Savigliano	513 —
» Consum. Gas-Luce	513 —	Soc. Sider. di Savona	543 —
» Ferriere Italiane	— —	» Napol. Impr. Elettr.	466 —
» An. Uffic. già Diatto	894 —	Carb. di calcio Roma	492 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	109 —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» Fonderia cattolici (Nebiolo e C.)	206 —	» Prov. di Lucca	405
» Siderur. di Savona	— —	**Cartelle**	
» Acciaierie Terni	1537 —	Fond. B. Italia 3 75 0/0	501 50
» Ital. d'Elettrochim.	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	491 50
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	501 —
» R. Zust, o autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	480 50
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Imm. Agr.	— —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 103 82.

Antimonio 177 — Acqua Marcia 1045 — Azoto 101 — Ansaldo 277 50 — Banca d'Italia 1513 — Banca Commerciale 931 50 — Banco Roma 109 25 — Beni Stabili 352 — Carburo 585 — Concimi 155 — Credito Italiano 606 — Condotte d'Acqua 336 — Elba 279 50 — Ferriere Italiane 182 — Gas 1200 — Immobiliari 296 50 — Impresa Fondiaria 124 — Kerka 294 — Ligure 18 50 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 679 — Mediterranee 435 50 — Montecatini 130 — Molini Pantanella 115 — Navigazione Generale 383 — Omnibus 290 50 — Piombino 140 — Risanamento 60 — Soda 90 — Zuccheri Romani 73 50 — Fondi Rustici 177.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 12:

Rendita Italiana cont. 103 57 — Id. fine mese 103 67 — Id. 3 1/2 0/0 103 60.

Mediterranee 435 50 — Credito Italiano 605 50 — Banca Commerciale 934 50 — Banco di Roma 100 35 — Società Bancaria 106 [illegible] — Lanificio Rossi 1663 — Cotoni Cantoni 376 50 — Rubattino 383 — Raffineria L. L. 357 50 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneto 225 75 — Terni 1558 — Edison 697 50 — Obbligazioni Meridionali 363 [illegible] — Obbligazioni Ferrovie Italiane 354 75 — Fond. Banca Nazionale 500 35 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 121 50 — Meridionali 679 — Banca d'Italia 1513 — Obbligazioni Mediterranee 502 75 — Metalli 107 — Beni Stabili 350 — Savona 321 — Elba 277 — Distillerie 101 — Carburo 583 — Concimi Chimici 115 — Fondi Rustici 176 — Molini Alta Italia 216 — Birra 191 — Ferriere 182 — Vizzola 1147 — Ansaldo 279.

Cambio su Parigi 100 37 — Id. Londra 25 38 1/2 — Id. Berlino 124 [illegible] — Id. Svizzera 100 40 — Id. Vienna 105 62 1/2.

Tendenza calma.

* *

Ci telefonano da Milano, 3, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — La vittoria del Ministero riportata ieri alla Camera è stata favorevolmente accolta dal nostro mercato, che si mostrava oggi animato e sostenuto. La Rendita progredì a 103 85 fine mese. Banca d'Italia 1513 50, 1512 50, 1513; Commerciali 934, 935, 934 50; Credito 606 50; Bancario 106 25; Veneto 225 25, 224; Savona 260, 278 50; Milani 242 50; Eridania 724, 725, 727; Raffineria 357 50, 356; Tessuti Stampati 342 50; Carburo 586; Cascami 290 50; Italo-Americana 240, 242 50. Invariati i Cambi e poco mutato il rimanente.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18,30:

Il voto di fiducia al Ministero, per quanto atteso, ci fece esordire stamane fermi ed animati. Ricercate le Banca d'Italia, Comit e Mittel, che aprono ai massimi: leggera reazione a metà Borsa su qualche realizzo, e chiudiamo calmi. Banca d'Italia, da 1514 a 1512 50; Commerciali da 934 a 933 50; Mittel, aperte fermissime a 439 50, chiudono calme a 431 75. Più resistente l'Eridania, che lentamente riprende il perduto da 730 a 737. Siderurgici sempre alquanto incerti. Terni da 1562 a 1551; Savona 322; Banco Liguria 127, diced, per probabile dividendo di L. 7. Rendita a 103 85.

Rendita 103 90, 103 85 — Banca 1514, 1513 50, 1512 50 — Comit 934, 933 50, 934 — Credito 606, 605 75 — Meridionali 679, 678 25 — Mittel 436, 435 50, 434 75 — Rubattino 382, 383 — Raffineria 357, 356 50 — Industria 101, 101 50 — Eridania 726, 730, 737 — Terni 1558, 1554 — Armstrong 278, 277 25 — Elba 275 — Savona 332 75 — Molini 216 75 — Semolerie 290 — Carburo 586 — Ferriere 182 25 — Italo 83 50 — Banco Liguria 126 75.

Borsa di Torino — SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed ammasso delle sete più Bozzoli e S.
Operazioni del 3 febbraio

Organzini	C.	14	Kg.	1120,72	
Trame	»	1	»	56,85	
Greggie	»	5	»	511,08	
Lana	»	2	»	708,34	
Articoli diversi	»	—	»	—,—	
Totale	C.	22	Kg.	2079,[illegible]	
Sete pesate	»	—	»	—,—	
Lane pesate	»	15	»	—,—	
Totale C.		37	Kg.	2079,53	

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	59	Kg.	6327,17
Pesati	»	80	»	1417,94

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	2	3		2	3
Rend. franc.	—	—	Argento Rio	—	—
Id. ammort.	—	—	Créd. Foncier	922 —	920 —
Rend. 3 perp.	97 03	97 07	Suez	5492	5485
Id. franc. 4 1/2	133 70	—	Lotti Turchi	220 50	219 —
Id. Ita. 3 1/2	—	—	Ferr. Meridion.	—	675 —
Cambi Londra	25 30	25 295	Rendita Russa	93 80	93 85
Consingl. 2 1/2	80 —	79 15/16	N. prest. russo	105 75	105 50
Obbl. Lomb.	337 50	338 —	Russo 1906	101 95	101 90
Cambio Italia	99 3/16	99 3/16	R. portogh. 3	64 85	64 85
Turco nuovo	93 9.	93 96	Banca Francia	—	—
Banca Parigi	1843 —	1847 —	Camb. Madrid	—	—
Tunisino	488 75	494 —	B. Comm. Ital.	926	927 —
Egiziano 4 0/0	102 90	102 75	Rendita Serba	87 40	87 70
R. Ungher. 4	96 45	96 05	Bulgara 1909	452 —	452 —
R. Spagn. est.	94 85	94 85			
Banca Ottom.	697 —	694 —			
Rend. arg. 1896	— —	— —	Sosnowice.	1376 —	1377 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	644 —	645 —
Rame Londra	55 3/16	57 7/8	Thomson	6 6 —	617 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	210 50	217 —
Id. id. rescis.	—	88 05	De Beers	475 50	473 75
Brasile 4 0/0	81 15	81 05	Chartered	40 50	40 50
Crédit Lyon.	1510 —	1513 —	Ferreyra	250 50	250 50
Andalous	365 —	360	Radfontein	60 25	61 —
Nord Espagne	398 —	400 —	Roodeport	8 75	10 —
Saragosse	415 —	419 —	Golds Field	148 50	147 75
Rio Tinto	1727 —	1727 —	Geduld	33 75	33 —

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	2	3		2	3
Camb. Londra	20 375	— —	Obbl. di Roma	102 60	102 50
Cambio Parigi	—	— —	Ferr. Merid.	82 60	82 50
Cambio Italia	80 90	— —	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	212	212 20	Banca Comm.	184 50	184 25
Rend. Italiana	—	— —	Russo (cons.)	916 40	216 50
Id. Rac mese	—	— —	Deutsche Bank	266 62	266 25
Cons. Pruss. 4	94 50	94 30	Diskonto	190 80	190 12
Rend. Turca 1	94 30	94 60	Bochumer	237 75	231 87
Obbl. Frr. it. 3	73 —	— —	Gelsenkirchen	209 —	208 87
Obbl. Merid.	72 10	— —			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	3	4		3	4
Cred. Austr.	678 —	677 —	Lire it. (carta)	94 85	94 70
Lombardo	115 25	115 50	Rend. Austr.	93 05	93 05
R. Angl-Austr.	327 50	326 75	Id. in carta	93 05	93 05
Austriache	749 —	751 —	Union Bank	610 —	628 75
R. Austr. Ung.	1095	1095 —	R. Austr. oro	116 80	116 30
Napol. d'oro	19 02	19 08	Ungher. 4 0/0	91 95	91 85
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 15	81 25
Cambio Parigi	95 —	94 90	R. Pass. Russi	539 —	530 50
Id. Londra	240 13	240 12			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	2		3	
Consol. inglese	79	15/16	80	—1
Rendita Italiana	101	1/2	101	1/2
Argento fino	24	3/4	24	1/4
Spagnuolo	92	—	—	
Turco nuovo	93	1/2	93	50
Egiziano 1903	101	1/2	101	50
Giapponese	91	3/4	91	3/4
Russo	89	—	89	—
Uruguay	75	3/4	75	3/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghil.	L. st.		158,000	
Ritiri dalla Banca d'Inghilterra	L. st.		3,000	

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 3 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 30 75 — Idem da marzo fr. 30 90 — Id. marzo-aprile fr. 31 00 — Id. 4 mesi da marzo fr. 30 70.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 3 (sera)

Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 33 50 — Idem raffinato disponibile fr. 60 75.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 33 37 — Idem a marzo-aprile 37 75.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 3 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.
Idem per marzo Rmk. 9 07 — Idem per maggio Rmk. 9 35.

HAVRE, 3 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 23.000.
Mercato in rialzo.

Cotone

HAVRE, 3 (sera)

Cotoni, vendita balle 13.000.
Mercato in rialzo.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 4 —.
Buenos Ayres, 1. — Pesi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, II. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 05.
Londra, 1. — Argento pence 24 3/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 1. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 febbraio:

Altezza barometrica in mill. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,3; ore 15: 735,9; ore 21: 740,2.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 6,2 Minima — 5,4

Piazza Castello. — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 6,3
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 6,2

3 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7,48; tramonta alle ore 17,38.
Giorno della luna 6.

Stazione termometrica Bordoni (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 — 4,2
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 9,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	9,5	4,1	coperto		
Milano	2,4	—4,6	sereno	Pietroburgo	-21,2
Brescia	2,3	—5,7	»	Odessa	—
Venezia	1,8	—8,4	1/2 cop.	Amburgo	1,9
Bologna	0,0	—8,0	3/4 cop.	Vienna	1,8
Ancona	5 0	—1,8	coperto	Trieste	1,0
Livorno	0,8	—1,5	»	Madrid	4,8
Firenze	6,9	—1,9	»	Alessandria	10,0
Roma	7,0	—2,6	»	Parigi	1,7
Bari	6,9	—1,0	3/4 cop.	Nizza	1,4
Napoli	5,4	—1,4	coperto	Ginevra	4,9
Palermo	9,1	—1,0	»	Costantinop.	—
Messina	6,2	4,2	»	Malta	7,6
Cagliari	10,0	5,0	misto	Tunisi	8,0

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Liquidazione Ditta E. Gatti di Saluzzo

Il sottoscritto, nella sua qualità di liquidatore dell'azienda del fu ENRICO GATTI, fu Giovanni, già concessionario della lavorazione dei mobili in legno nella CASA PENALE DI SALUZZO, invita i creditori dell'azienda stessa, che eventualmente non avessero presentato ancora i loro crediti, a volerlene far conoscere il particolareggiato ammontare, non oltre il 15 corrente mese, con avvertenza che trascorso tal termine, non potranno più rivendicare le percentuali che loro sarebbero spettate sulle somme che già fossero state ripartite fra gli altri creditori. Diffida inoltre che saranno d'ora in poi ritenute valide le sole operazioni che fa in merito all'azienda stessa saranno con esso liquidatore conchiuse.

Saluzzo, 1.o febbraio 1911.

Il liquidatore
Geom. G. BRUNETTI

4473

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

EFFEGI regala, portandogli fotografia, un ingrandimento fotografico 48x60, incorniciato elegante lusso, per L. 2. Altri formati prezzi convenientissimi. — Via San Donato, 20, Torino. 4457

GOVERNATIVI. Cessioni stipendio sovvenzioni anticipi. — Società Credito, San Quintino, 6 4625

GRATIS procuro ricupero crediti esistenti sulle piazze Piemonte, Lombardia. — Agenzia Ajmo, via Berthollet, 4. c 4489

GUARIGIONE sicura diarree putride, enteriti croniche, infezioni intestinali, ecc. Schiarimenti gratis. — Grattapaglia, Villafranca Piemonte. c 4490

MACCHINARIO: Torni, trapano, limatrice, utensili liquidasi. — Via San Donato, 46. c 4488

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime meraviglie novità. Listino gratis. Segretezza assoluta. — Casetti, Merlina, 54, Napoli. 170

PROPRIETARI Ingegnere praticissimo amministrazioni, referenze, cauzione, assumerebbe amministrazione case, tenimenti — Scrivere casella postale 46, Torino. 4260

RICAMI ogni genere montansi; prezzi limitatissimo. — Bertola, via Barbaroux, 5. c 4438

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

MAESTRO diplomato dà lezioni piano, violino, chitarra, mandolino. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4418

TEDESCO con buone cognizioni della grammatica desidera prendere lezioni italiano serali di conversazione. — Scrivere cassetta 1044 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4558

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI per ufficio due svelti giovanotti, bella calligrafia, uno magazziniere, con cauzione, altro fattorista, subito disponibili. — Offerte, con fotografie e referenze, al colorificio Gleitsmann, Barriera Nizza, Circonvallazione, 834. c 4423

CERCASI apprendista bella calligrafia per Ufficio Azienda commerciale. — Scrivere cassetta 1034 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4406

CERCASI subito signorina o ragazzo per iniziarlo lavori ufficio per seria Casa commerciale. Esigonsi serie referenze e bella calligrafia. — Offerte cassetta 1043 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4527

CERCASI commessa per pasticceria. — Basile, via Garnaia, 28. c 4559

CERCASI giovane contabile con bella calligrafia. — Indicare età, pretese, referenze D. G., 150, posta, Torino. c 4493

CERCASI abile lavorante modista. — Rivolgersi Negozio Mode via Principe Tommaso, 7. c 4487

CERCASI donna di servizio trentenne, di bella presenza, con buone referenze, per famiglia di due persone. — Rivolgersi portinaio via Baretti, 8. c 4408

CERCASI subito ragazza seria, anni 16-18, per piccola famiglia e negozio. — Presentarsi Bame 35, Madama Cristina, 22. 4492

CERCO giovane commessa pasticceria, liquoreria. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 4546

COMMESSA pratica biancheria, maglie, mercerie cercasi subito. — Scrivere cassetta 1042 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4411

LA Ditta H. Gittelsohn di Cagliari cerca un'abile Direttrice pel suo laboratorio di sartoria per signora. — Dirigere offerte alla Ditta. 3899

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE corrispondente contabile, dattilografo, conoscenza francese, stenografia, ottime referenze. — Boreda, San Dalmazzo, 15, Torino. 4409

AIUTO contabile, magazziniere, primarie referenze industriali, disponibile subito, anche a ore. — Scrivere cassetta 1031 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4339

CAPO mugnaio piemontese trentacinquenne, impiegato grande molino Svizzera, desiderando rimpatriare, cerca posto capo importante molino piemontese; disposto prova, buoni certificati. — Scrivere presso Narello, via Dallari, 4, Torino. c 4407

CAMERIERA Hôtel, praticissima camere, lingerista, guardarobiera, parla francese, tedesco, cerca seria occupazione. — Viara, via del Carmine, 24. c 4414

CAPITANO in congedo cerca occupazione qualsiasi, purchè decorosa, anche modestamente retribuita. — Scrivere cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4130

CHAUFFEUR patentato cerca impiego casa privata. — Scrivere cassetta 1045 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4458

CONTABILE segretissimo, esperto corrispondente italiano, francese, disponibile ore libere. Modestissime pretese. — Scrivere Anoni, fermo posta. c 4500

CONTABILE corrispondente, referenze e capacità, uomo di primaria Casa, offresi anche per subito. — Scrivere cassetta 1028 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4398

CONTABILE, corrispondente tedesco, migliore conoscenza francese, inglese, cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1030 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4398

CONTABILE-Corrispondente, interprete italiano, francese, tedesco, inglese, offresi marzo. Cauzione, referenze primarie. — Torino, casella postale 198. c 4534

CORRISPONDENTE contabile occuperebbe ore disponibili qualsiasi lavoro, anche copiatura. — Bilobero, fermo posta. c 4512

CUOCO-Domestico trentenne, ottime referenze, offresi. — Lisardi, via San Massimo, 47. c 4460

DISTINTA giovane signora, primarie referenze, disposta anche versare cauzione, cercherebbe occuparsi come cassiera o direttrice per opera Esposizione presso Casa espositrice. — Scrivere cassetta 1035 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4409

DITTA seria drapperia, tecnico, economico, abilissimo tagliatore serio s'incaricherebbe taglio, confezione ogni genere abbigliamento prim'ordine uomo, solo compenso fattura piccola interessenza. Dispone clientela. Ritirasi 12 febbraio. — Scrivere cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4465

DATTILOGRAFA corrispondente, aiuto contabile, studi commerciali, serie referenze, disponibile subito. — Uberti, Bertola, 16. c 4432

GIARDINIERE orticoltore senza prole, buone referenze, cerca posto. — M. 18, posta, Torino. c 3867

GIOVANE corrispondente italiano, francese, conoscenza tedesco, contabilità, impiegherebbesi subito. Referenze inoccupibili. — Scrivere cassetta 1038 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4408

GIOVANE dottore giurisprudenza, celibe, cerca impiego qualsiasi. — P. B., fermo posta, 100. c 4338

GIOVANE svizzero italiano, corrispondente tedesco, francese, stenografo, dattilografo, impiegherebbesi presso seria Ditta Torino. — Offerte No. 734, *Haasenstein e Vogler*, Lugano (Svizzera). 4413 M

GIOVANE intelligente, attivo, bella calligrafia, conoscenza lingua spagnuola, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria Casa. — A. Romo, fermo posta. c 4498

IMPIEGO segretario, contabile, corrispondente cerca ventisalenne ammogliato, licenza liceale, primo corso Scuola Superiore Commercio. Ottima conoscenza francese. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4156

LAUREANDO leggi, già impiegato pubbliche amministrazioni, disponendo mattino e sera, cerca occupazione adeguata. — Prinelli, posta. c 4114

MAESTRA occuperebbesi segretaria cassiera seria Ditta; occorrendo, cauzione. — Scrivere G. B., corso Francia, 105. c 4436

QUARANTENNE, solo, cerca posto fattorino, esattore, bidello o simile Torino o fuori; ampie referenze, certificati; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1147 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4250

RAGIONIERE terrebbe serialmente contabilità, corrispondenza francese. Mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1160 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4480

RAGIONIERE, disponendo giornalmente 2 o 3 ore, cerca occupazione; primissime referenze. — Scrivere cassetta 1033 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4395

REGALO in denaro a chi procura a ragioniere espertissimo contabilità giornaliere, serali piccola Azienda. — Scrivere Baudino, posta, Torino. c 4175

SIGNORA sola, trentottenne, bella presenza, cerca posto direttrice casa, anche bambini, fuori Torino. — Fermo posta B. A. c 4440

SIGNORINA buona famiglia, conoscenza italiano, francese, cerca posto dama compagnia. — Scrivere cassetta 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4061

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia americana cerca impiego. — Scrivere cassetta 150 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3988

SIGNORINA seria cerca lavori di copiatura a mano da farsi in casa. — Scrivere F. 104, fermo posta, Torino. c 4408

SIGNORINA inglese cerca posto cassiera d'albergo. — Biglione, via Po, 38. c 4444

SIGNORINA distinta, licenza tecnica, impiegherebbesi pomeriggio presso Ufficio; occorrendo, disposta breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1031 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4504

SIGNORINA praticissima contabilità, conti correnti e telefono, partita doppia commerciale, compilazione bilanci; inoccupibili referenze. — Scrivere cassetta 1031 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4509

TAGLIATORE uomo 1.o ordine, impiegato a Parigi, corrispondente francese, italiano, cerca posto. Prezzo 3000. — Scrivere Humbert, 47, Rue Grenata, Paris. 4071 M

TAGLIATORE, abile, bella presenza, serie referenze, accetterebbe posto primaria Sartoria Torino. — Scrivere cassetta 1027 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4369

TRENTENNE, bella presenza, cerca occuparsi come fattorino, magazziniere, esattore con cauzione. — Rivolgersi S. Cornara, via Roma, 26. 4459

VEDOVA referenze inoccupibili, moralità assoluta, cerca decorosa occupazione, anche lavori scritturazione. — Scrivere cassetta 1155 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3986

VENTICINQUENNE, terza leggo, occuperebbesi fine lobbraio presso seria Amministrazione. Indicare rimunerazione. — Artesiano, posta, Pavia. c 4457

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTA cileverei paese o città provincia. — Rolvere Ricca, via della Rocca, 39. c 4454

AVVIATISSIMO antico negozio biancheria, clientela primo ordine, posizione centrale Torino, rimettesi causa malattia. — Scrivere cassetta 1230 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4452

AVVIATISSIMO Magazzino alimentario, vini, liquori, cedesi causa malattia. — Maria, Valperga Caluso, 8. 4267

BENE avviato Studio di avvocato-procuratore in Ivrea (con procure di Comuni, enti morali, ecc.) cedesi di urgenza a buone condizioni per improvviso decesso titolare. — Per trattative rivolgersi in Ivrea, via Perrone, 31, p. 2.o. c 4320

CAUSA matrimonio rimetto avviatissimo negozio confetture per signore. — Biglione, via Po, 38. 4441

CAUSA salute cedesi Agenzia adatta Ufficio rappresentanze o uso locale. Centralissima. — Mocca, Venti Settembre, fianco 45. 4463

CEDESI antico avviato Negozio merceria novità signore; località centrale; fitto mite; alloggio compreso. — Gallesio, Bogino, 37. 4558

CERCANSI cinque o sei mila, scopo maggior sviluppo avviata industria edilizia; redditi assicurati, seria garanzia; occorrendo, anche con impiego. — Scrivere cassetta 1021 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4346

D'AFFITTARE antica panetteria e commestibili Sant'Ambrogio Susa. — Rivolgersi Farretto Luigi. c 4439

IMPORTANTE Azienda cerca trentamila solidamente garantito, corrispondesi utl per cento; preferirebbesi persona che potesse assumere impiego ben corrisposto. — Scrivere cassetta 1037 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4451

INGEGNERE torinese, discreto capitale cerca socio, uguale o minore capitale, con pratico affari commercio per aprire Torino Studio, magazzino impianti elettromeccanici od associarsi Azienda analoga già avviata. — Scrivere cassetta 1020 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4237

MI associerei, se con impiego, ad industria o commercio portando piccolo capitale. — Scrivere non anonimo, dettagliatamente, cassetta 1030 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4432

NEGOZIO merceria, [illegible] cinquecento mesi urgente partenza. [illegible]. — Offerte cassetta 1164 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4539

(Seguono gli Avvisi Economici altra pagina).

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Succursali: Aosta, Avigliana, Barge, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Moncalieri, Orbassano, Oulx, Paesana, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, San Giorgio Canavese, Santhià, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 31 dicembre 1910

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	9.700.583 67
Mutui a Corpi morali	»	35.101.227 45
Titoli a debito dello Stato	»	33.402.043 54
Titoli garantiti dallo Stato	»	23.168.110 50
Obbligazioni di Corpi morali	»	1.884.380 —
Cons. perpetv. danneg. Vesuvio e terremoto	»	250.000 —
Sovvenzioni contro cess'ni stipendi	»	1.037.008 14
Anticipazioni su titoli	»	1.191.252 56
Riporti	»	14.373.431 05
Titoli ceduti da intraprenditori	»	28.863.954 30
Stabili e mobilio	»	495.000 —
Effetti cambiari	»	16.557.877 70
Cassa e conti correnti	»	717.022 42
Crediti diversi	»	212.915 29
Interessi attivi in esazione	»	688.806 14
Totale dell'Attivo	L.	169.138 390 98
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	15.398.666 66
Depositi in amministrazione	»	2.296.583 33
Spese e perdite	»	6.523.431 56
	L.	193.357.062 53

PASSIVO			
Depositi a risparmio ordin. loro avere	L.		88.733.383 13
Depositi a piccolo risparmio	»		38.451.146 60
Depositi libretti al portatore	»		8.517.658 38
Conti correnti	»		1.037.891 47
Debiti diversi	»		6.090.207 [illegible]
Totale del *Passivo*	L.		142.841.586 73
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		15.398.666 60
Depositanti titoli in amministrazione	»		2.296.583 33
Rendite e profitti	»		6.517.887 63
FONDI PATRIMONIALI			
Fondo di riserva	L.	19,526.499 10	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	5.070.807 15	
Fondo per pensione agli impiegati	»	1.051.931 67	
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	43.111 21	
	L.	25.702.328 13	25.702.328 13
		L.	193.357.062 53

Movimento del Credito dei depositanti	Risparmio Ordinario Libretti	Importo	Piccolo Risparmio Libretti	Importo	Libretti al portatore Libretti	Importo	Conti correnti Libretti	Importo	Complessivamente Libretti	Importo
Situaz.ne al 1° genn. 1910	99.367	81,302,225 46	52.830	33,054,209 53	2,032	6,209,962 45	—	— —	154.234	119,776,397 45
Aumenti nell'anno	9.576	38.165.646 10	11.366	12.175.721 77	1.294	15.014.679 19	44	5.361.997 58	22.310	66.806.144 54
Interessi		2.558.525 84		1.235.470 60		202.049 55	—	15.375 61		4.022.641 61
	109.473	122.025.397 40	63.544	45.876.401 90	3.452	19.627.091 21	94	3.357.273 79	176.544	190.696.183 60
Diminuzioni nell'anno	4.461	73.970.014 37	1.982	7.228.975 26	277	11.109.432 82	2	2.209.761 [illegible]	6.702	53.953.804 32
Situaz. al 31 dic. 1910	105.012	48.725.383 13	61.562	38.451.446 60	3.156	8.517.658 38	92	1.037.891 47	169.842	136.742.379 58

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2.50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000; i prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'inter. del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500.
» » » di risparmio ordinario » 5,000 » 3 0/0 » » » 500.
» » » di piccolo risparmio » 2,000 » 3 50 0/0 » » » 100.

Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari. 4390
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* ONORATO JANNON

Appendice della *Stampa* (179

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Con uno sforzo disperato, ella s'irrigidì e, senza sapere perchè, gridò:

— A me, Trencavel!...

— Eccomi! — tuonò la voce del maestro di scherma.

Anna e Saint-Priac ebbero lo stesso movimento di testa verso quella voce, e videro venire su di loro la tempesta. Saint-Priac ruggì una selvaggia imprecazione. Anna tremò. Allo stesso momento, egli fu su di loro.

— Uccidetelo! Uccidetelo! — gridò Saint-Priac.

I cinque uomini insieme, abbandonando Anna, affrontarono l'uragano che si abbatteva su di loro. Durante uno spazio di tempo inapprezzabile, essi videro una cosa spaventosa in cui era il fiammeggiare di un viso furioso, il lampo di una lama d'acciaio, l'impetuoso movimento del petto d'un cavallo: poi, la cosa, d'un tratto si dislogò.. Trencavel era saltato a terra. Immantinenti, egli fu in mezzo a loro. L'urto fu terribile; come quello dell'uragano su qualche roccia che ridurrà in polvere. Ciò durò appena due o tre secondi, durante i quali il gran silenzio del bosco fu pieno d'urli, di voci bizzarre, di rauche esclamazioni, e da quel rumore intorno si staccò il rumore secco e tragico dall'urlo delle armi. Trencavel era pazzo... e colpì come un pazzo. Al primo colpo, la sua spada si spezzò..., Anna a quattro passi di là, guardava l'urlo.

Ella era pietrificata. Avrebbe dato tutto al mondo per lanciarsi. Provava quell'abominevole sensazione che si ha, talvolta, in un incubo in cui qualunque movimento diviene impossibile.

Appena l'urlo si fu prodotto divenne turbine. Appena gli urli ebbero spaventato il gran silenzio, tutto tacque. Saint-Priac, con le labbra strette, si batteva come un indemoniato. I suoi quattro uomini videro subito che, se non uccidevano, sarebbero uccisi.

Un turbine, diciamo. Il turbine era Trencavel. Quando la spada si fu spezzata, egli la prese per la lama, e colpì, senza avere, nemmeno per un momento, l'idea di parare i colpi che gli venivano vibrati. Assestò i suoi colpi col terribile sangue freddo: dei minuti di morte: un uomo cadde, col cranio fracassato, poi, un altro, poi, un terzo, poi il quarto.... le braccia di Trencavel erano ricoperte da lacerature sanguinanti. Ai suoi piedi era una pozza di sangue; quattro corpi si torcevano fra delle convulsioni e dei rantoli. Egli guardò ciò per un istante, terribile con una fisionomia selvaggia, e gridò ancora:

— Eccomi!...

Dinanzi a lui anelava il superstite.

Il superstite era Saint-Priac.

Trencavel l'aveva veduto! Aveva rifiutato ostinatamente di colpirlo! Forse! Poichè nell'ultimo assalto di Saint-Priac, ciò bro di disperazione, lo ... er il braccio, e gli torse il polso. La spada sfuggì dalla mano di Saint-Priac: e Trencavel con una voce strana disse:

— Non è a me che tu appartieni!

Poi, non lo guardò più. I suoi occhi rimasero fissi sui quattro corpi, fra i quali ora non vi erano più nè rantoli nè convulsioni. Poi, negli occhi in cui, piano piano si spegnevano i lampi, come quando l'uragano se ne va verso l'orizzonte, dopo la grande devastazione egli li levò su di Anna, e, per la terza volta, ripetè:

— Eccomi!...

Anna tremava. Ed era incapace di discernere se ciò che provava fosse spavento od un qualunque altro sentimento. Tremava convulsivamente senza potere staccare lo sguardo da quell'inesprimibile gruppo: i quattro cadaveri dai crani fracassati. Trencavel, tutto lacero, col farsetto in brandelli, tutto insanguinato e con la mano stretta al polso di Saint-Priac anelante. Piano piano Saint-Priac si torceva; poi gli sfuggì un urlo di dolore e, finalmente, cadde in ginocchio nella pozza di sangue. Allora, Trencavel si volse verso Anna, lasciò Saint-Priac e disse:

— Ve lo dono.

Saint-Priac si rialzò e fece un salto verso la carrozza che l'aspettava... Dinanzi a lui, trovò Anna, che aveva sguainata la spada, e ne presentò la punta al petto di Saint-Priac. Questi indietreggiò ed andò ad urtare Trencavel, rimasto immobile al medesimo posto.

Trencavel, allora, raccolse la spada di Saint-Priac e gliela porse, dicendo:

— Fatevi uccidere. E' quanto può avvenirvi di meglio.

Erano trascorsi, appena due minuti dal momento in cui Anna aveva gridato: «A me, Trencavel!...» Saint-Priac uscì da quello stato di stupore, di spavento, di rabbia concentrata in cui era caduto; prese la spada che gli porgeva Trencavel e gli vibrò con essa, un fulmineo colpo. Trencavel, con un passo di lato, evitò l'assalto e ripetè:

— Fatevi, dunque, uccidere!...

— Signore, — disse Anna, — quest'uomo ha ucciso mia madre; me l'ha detto egli stesso.

— E' vero! — urlò Saint-Priac con un accento d'indescrivibile orgoglio.

— E' per questo — continuò Anna — che sulla via di Fleury vi ho detto ch'egli mi apparteneva. Mi batterò contro quest'uomo.

— Io non mi batto con una donna! — disse Saint-Priac con un urlo rauco.

— Ebbene, se non vi batlete, io v'uccido, — disse Anna, — giacchè in questo momento, non sono una donna, sono una spada uscita dal fodero per un atto di giustizia. In guardia, signore; come vi è stato detto, è il solo mezzo che abbiate di uscire da questo passo. Notate che potete uccidermi, notate che, se mi uccidete, il signor Trencavel vi lascierà andar via, senza toccarvi... Lo voglio!

— Lo giuro! — disse Trencavel.

— Poichè, se mi uccidete, — proseguì Anna, — significa che la morte, ch'è qui, che vi guarda, ho, senza dubbio, scelto contro di voi un più tremendo atto di giustizia.

Saint-Priac ansava: ma le ultime parole di Anna gli avevano resa la speranza.

— Perdinci! — fece. — donna o demone, sono ben forzato a difendermi.

E si mise in guardia. Le due spade si incrociarono.

— Poichè volete ch'io vi uccida! — ruggì Saint-Priac.

E, colpo per colpo, fece due o tre assalti. Trencavel, immobile, era pallido come la morte. Ciò che soffrì in quei minuti fu atroce. Anna aveva parato con una tale agilità ed un vigore tale, che Saint-Priac si apparecchiò a battersi come col più terribile degli avversari. Aveva ripreso tutto il suo sangue freddo. Eravi ancora in lui un resto di passione? O l'odio aveva distrutto l'amore? Voleva egli ucciderla? Ovvero cercava disarmarla con qualche ferita al braccio?

Egli preparò ed eseguì rudemente un nuovo assalto, dopo del quale volle evitare una risposta che non venne. Trencavel aveva fatto un movimento come per interporre il proprio petto fra il ferro di Saint-Priac ed Anna.

— Signor Trencavel, — disse questa, — voi avete giurato di non muovervi: ed io ho il diritto di pretendere da voi che manteniate la vostra parola...

— Avete il diritto? — balbettò Trencavel.

Lei lo guardò un istante e disse:

— Sì!

Trencavel si sentì vacillare, come il giorno in cui, sulla via di Fleury, uno dei quattro cavalieri di Anna gli aveva detto: «No! vogliamo uccidervi, perchè ella vi ama!».

Con un terribile sforzo, vinse il fremito che s'impadroniva di lui e con quel tono di beffardo ironia che gli era abituale:

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità) dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA — L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotepina, Ipeettina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Legione del Corvo - Corso Umberto I, N. 117, palazzo proprio, NAPOLI

OREFICE-Orologiai. Antico e ben avviato Negozio via centrale da rimettere con o senza merce. — Scrivere casella 1025 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4258

PANETTERIA avviatissima, rivendita paste, generi affini, posizione centralissima Asti, rimettesi. — Rivolgersi Marina, commissioniere, Asti. c 2958

RIMETTESI in Bussoleno (Susa) avviatissimo negozio ..., chincaglierie. — Rivolgersi proprietaria Caterina Ferro. c 14605

RIMETTESI subito avviatissimo Negozio. — Rivolgersi Pellotto, portici via Nizza, 17. 4365

RIMETTO avviatissima Latteria. — Biglione, via Po, 38. 4442

SEGHERIA meccanica paese vicinanze Torino, forte lavoro, granditisi locali, poco fitto, rimetto causa malattia. — Turco, via Roma, 41. 4360

STIRATRICE Rimettesi negozio. — Rivolgersi Bonfante, Principe Amedeo, 52. c 4281

20 cavalli forza dati uso turbina affittansi. — Amministrazione Marchese Sangermano, Campiglione. c 4321

20,000 occorrono prima ipoteca stabili. Trattasi direttamente. — Scrivere casella 1022 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4340

50,000 cercansi contro ipoteca su stabile doppio valore. — Libra Guido, Parini, 12, dalle 18 alle 19. c 4502

40 mila mutuansi, anche divisibili, prima ipoteca. — Vallino, Goito, 1. 4412

5-10 mila cercansi per lanciare novità pratica vendita ogni Sartoria. Occasione per signora, signorina volendo occuparsi personalmente. Interesse commerciale e partecipazione utili. Ritirarsi preparate giorno 10 corrente. — Scrivere casella 1039 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4453

100,000 mutuansi anche suddivisi. — Indirizzare richieste casella 1333 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4456

Ville, Case, Terreni. 4 vendite, acquisti e affitti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI, vendesi grandioso caseggiato, adatto industria, ... Tenniera. — Monaseglio, via San Donato, 16. c 4297

AMMINISTRAZIONE, affitto generale di Case cerca tenuto quarantenne stabilirsi Torino; referenze, cauzione a disposizione. — Mario, 25, fermo Torino. c 3572

CERCANSI 400-500 mq. terreno fabbricabile, posizione centrale, da 10 a 20 lire. Casa buona, recente costruzione, sulle 50, 60 mila, cercasi, acquistasi contanti. — Scrivere casella 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4419

COMPRO ... 15-30 giornate collina torinese. — Susanna, Baretti, 26, Torino. 4355

OCCASIONE splendida. Casa nuova costruzione, buon reddito, su corso, d'angolo, due anni esente imposta, ... 40, vendesi L. 75,000, patto a ... — Nicola, via Madama Cristina, 57, Torino. c 4179

TERRENO grande, piccoli lotti Borgo San Paolo, località più salubre Torino, presso tram, anche ... lunga. — Levi Salvador, Roma, corso Italia, 34. 3070 R

VENDESI tenuta 1040 giornate (ettari quattrocento), composta 12 cascine, villa padronale. Prezzo occasione settecentomila, pagando solamente centomila contanti, accollandosi cinquecentomila debiti ipotecari. — Cav. Gambel, via Po, 21, Torino. c 4565

VILLA mobiliata vendesi od affittasi a mezza tram Torino. Comodità moderne. — Scrivere casella 1013 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3077

VILLA ammobiliata da vendere nei pressi di Pinerolo. — Rivolgersi al notaio avv. A. Scheliepi, via Santa Teresa, 15, Torino. 1567

VILLETTA da vendere in collina, vicinissima Torino, ... giornate vigna. — Biellone, via Po, 38. c 4444

200,000 rimetto Stabilimento meccanico, fabbricato mq. 4000, annesso terreno fabbricabile mq. 5000, macchinario magazzino e officina compresi. — Dorrio, Garibaldi, 39. c 4075

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Nizza, 203, magazzini di mq. 230, con cantina, cortile, sottotetto. Visibile dalle 11 alle 15. c 3404

AFFITTANSI al presente alloggi di quattro, ... camere con termosifone. — Via Pelonghera, 7, Boringhieri. c 3555

AFFITTASI grande locale uso laboratorio. — Corso San Maurizio, N. 15. c 4376

AFFITTASI camera piano terreno per ufficio commercio. — Via Nizza, 17. c 2587

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, comodità moderne, da 12 a 14 ambienti, anche divisibile. — Via Gioberti, 79, piano nobile. 4232

AFFITTANSI al presente in palazzina via Pifetti 11, piano terreno rialzato, 12 ambienti, bagno, termosifone, luce elettrica, giardino, garage. — Rivolgersi portineria Principi Acaia, 7. 3464

CERCO locale uso ufficio con annesso piccolo magazzino, possibilmente pressi Porta Susa. — Scrivere casella 1025 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4357

SUBAFFITTO due camere ed entrata, piano primo per ufficio od alloggio, a persona sola, vicinanze Porta Palazzo. — Scrivere Manassero Mario, fermo posta, Torino. 4381

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due camere bene ammobigliate, riscaldate, volendo pensione, piano primo. — Via Belfiore, N. 60. c 4427

AFFITTASI elegante camera mobiliata. — Giobertі, 13, p. 2°. 4454

AFFITTASI alloggetto mobiliato 3 camere, interno ... 4455

AL presente camera da letto matrimoniale, sala e cucina ammobigliate. — Via Belfiore, 38. 4549

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucina, comodità moderne, bagno, caloriferо. — Navarretti, via San Massimo, N. 53. c 4302

ALLOGGIO signorilmente mobiliato, dieci ambienti divisibili. — Moderno, via Garibaldi, 5. c 4440

CAMERA mobiliata indipendente (anche uso salotto) cerca ingegnere stabile Torino, nelle adiacenze corso Vittorio, presso famiglia signorile non affittacamere. — Indirizzare offerte, condizioni, casella 1032 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4393

CERCANSI subito una, due stanze indipendenti, bene ammobigliate, con cucina; indicare prezzo, località. — Scrivere casella 1226 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4247

CERCANSI due camere elegantemente ammobigliate e cucina per sei mesi. — Informazione urgente Hôtel Fiorina, camera 52. 4089

ELEGANTE camera, pensione presso distinta famiglia. — Corso Oporto, 69. 4456

ELEGANTISSIMA garçonnière centrale, casa signorile. — Edicola giornali via Barbaroux, 6. c 4430

SERIA signorina, impiegata, cerca cameretta ammobigliata presso distinta famiglia, vicinanze via Po. Indicare pretese. — Scrivere casella 1029 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4356

VICINANZA Esposizione camera mobiliata; si parla francese ed inglese. Comodità tramway. — Pool Barriera di Nizza, via Genio, 11. c 4462

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI capacissimi, ben retribuiti, pratici Ramo Informazioni commerciali, cercansi ovunque, specialmente nelle principali città del Regno, da primario Istituto estero. Occorrono offerte dettagliatissime, nonchè referenze prim'ordine. — Scrivere sotto cifra H 800 Z., a *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 2584 M

CERCASI subito piazzista introdotto clientela droghieri, liquorisi, prodotti alimentari; serie referenze, pretese. — Scrivere casella 1005 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4256

CERCASI abile, serio viaggiatore o contabile, generi salumi, formaggi città, provincia. — Offerte Alta, posta, Ivrea. c 4427

COLORI, vernici. Fabbrica primaria estera cerca rappresentante provvigione e viaggiatore stipendiato per Torino e Piemonte. Occorre conoscenza articolo, clientela consumatori. Trattasi buona posizione durevole. — Offerte a casella 188 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4270 M

PERSONA inaccepibile, cognizioni varie, disponendo centralissimo ufficio Torino, tratterebbe serie combinazioni. — Eliopoli, posta, Torino. c 4347 T

PIAZZISTA o qualche viaggio Piemonte occorre a Ditta primaria cicli, accessori, conosca clientela, specialmente Torino. Referenze, informazioni prima ordine. — Scrivere casella 1006 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4298

RAPPRESENTANTE avente serie referenze cerca mandato fiduciario 3000 per viaggiare; sviluppo commercio. Interessi 6-8 0/0 — Canadese, posta, Torino. Esclusi intermediari. c 4117

TEDESCO, 12 anni Italia, offresi seria Casa quale corrispondente, rappresentante, Esposizione. Corrottamente francese, italiano, discretamente inglese. — Casella 767, Genova. 4115 G

VIAGGIATORE primaria Casa liquori, clientela tutta Italia, referenze inaccepibili, migliorerebbe posizione corso altra Casa come viaggiatore rappresentante. — Scrivere casella 1002 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4086

VIAGGIATORE visiti negozi cercasi per affidargli vendita articolo comunico. — Gasco, Massena, 2. c 4358

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI tailleurs, da ballo di occasione, vendonsi. Pecoraro, via Nizza, 17. c 4445

ACQUISTEREBBESI cavallo da tiro, doppio uso, tamayone, su molle leggero, e tonelletto. — Offerte casella 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4140

AUTOMOBILE Ford 20 HP., prezzo occasione, con ... International Garage — Via Berra, 42, Torino. c 4475

BICICLETTE splendide prese in fallimento liquido prezzi convenibile. — Via Lagrange, 15. c 4434

ESPOSIZIONE. Vendesi bella vetrina quattro luci, lunghezza 4,50, larghezza 1,10, altezza 2,70, presso Rejno, piazza Bodoni. 4234 M

GIOVANE signorina, studia canto, cerca urgentemente ricca signora generosa disposta aiutarla. — Laura Laurini, 1882, posta. 4434

MACCHINA a prossare verticale d'occasione cercasi. — Scrivere casella 1223 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4215

MARGHERITA — Lungo, penoso silenzio; desideroso notizie; ... prezzo. Affettuose ... c 4435

MOBILI usati per uffici acquistasi. — Scrivere casella 1029 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1336

MONELLO — Grazie tue lettere; permanenza famiglia migliorato umore ma sempre tormentoso, ... puoi rassegnarti riprendere antica vita. c 4463

MOTOREVE Bianchi con cinghia trapezoidale, ottime ... vendo occasione. — Portinaio via Villafranca, 61. c 4547

CANE grosso, ottimo da guardia, cedesi miti condizioni. — Visibile presso il portinaio via Cuneo, 17, Torino. c 4210

CAVALLI pariglia sella, tiro vendonsi. — Corso Vittorio, 12. c 4220

OCCASIONE Macchinario tipografico, litografico, tagliacarta, piegatrice, motori, gas piccole forze, grandi, torchi, presse piccole. Macchine stirare pelli, ... — Giulini, via Don Bosco, 73. c 2316

OCCASIONE. Vendo servante grande, ... c 4545

OCCUPASI serie combinazioni matrimoniali dispone signore ... Disposte. Scrivere Lentinaci ... Porta, Torino, V., 6754. c 4455

SEMPRE 25235 — Ricevuto tutto. Contentissimo. Tanti grazie grosse. Ora e sempre. c 4485

TOILETTE nuovissima, elegantissima, ... cedesi forte ribasso. — Posta, ... 34. c 4541

VENDONSI cuccioli volpini bianchi e fulvi, purissimi. — Miraglia, via Lamarmora, 31, Torino. c 4071

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.

SANGUE



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, sergigini laringee, ricosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove diedero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghe d'Italia in seguito alla numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale nel PIEMONTE: G. B. Bertinotty & G. Toria, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia ... via Roma, 27. Dr. sac. Schiaparelli, piazza S. Giovanni. La ricca, piazza S. Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza ... Dott. Vigino, via San Donato, 3 - Cav. Perinelli, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Morone, corso Duca Genova, 13 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: F. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galleani — ASTI: Dottori Robaldo & Rossi — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: P. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bova — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavalera Borsero — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Botte — NOVI LIGURE: Beiardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Dogett — TORRE PELLICE: Dott. Gerwest — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera

AVVISO

Chiunque possieda il seguente vaglia cambiario:

BANCA D'ITALIA — Capitale versato lire 180,000,000 — N. 1,060,773 — L. 20,000,00 — A presentazione di questo vaglia cambiario, la Banca d'Italia pagherà al Sig. Luigi Marsaglia Lire Ventimila. — Torino, il 20 Settembre 1910.

Il Cassiere Firma illeggibile. — *Il Direttore* Firma illeggibile.

A tergo: *Pagate all'ordine dell'Ing. Luigi Galvagno. — Valuta in conto. — Torino, il 30 Settembre 1910. — P. p. L. Marsaglia, M. Rua.*

è invitato a presentarlo alla Cancelleria di questo Tribunale nel termine di giorni quaranta da oggi, con avvertimento che in difetto esso sarà dichiarato inefficace, e ciò in forza di decreto del Presidente del Tribunale di Torino in data 27 gennaio 1911.

Torino, 2 febbraio 1911.

DOMENICO BRINDESI, *Ch. G.*

Guarigione radicale in 15 giorni

della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14.30-16.30 e 19-20. 224

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso postcipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 262

TRIONFO MONDIALE

MORTE alle Tinture dannose



Il Giuri di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture premiandola con 4 grandi prix, Istantanea L. 5, Progressiva L. 3, ... L. 2,50, Barsetti, ... Deposito: G. RATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 43, Torino. 2074



N. 82

LAMPADA PHILIPS

LA MIGLIORE

LAMPADA A FILAMENTO METALLICO

DEPOSITI IN TUTTE LE CITTA'

PREMIATA LEVATRICE già assistente universitaria B. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. 1435

LEVATRICE Regge M. Clotilde. Pensione ... Prezzi ... Cure segrete. Via Po, 4, p. 2°. c 4804

Levatrice Negro via Sant'Agostino, N. 6. Cure materne; prezzi miti; segretezza. c 956

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 36. P° ... Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e comodità. c 42701

LEVATRICE *Albina Teraughi-Colla*. Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi moderni*. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c 1293

ALBERGO di grande o media importanza, oppure terreno adatto allo scopo, cercasi per esercizio attivo ed invernale, da persona del ramo. — Scrivere: O. P. 210, *Haasenstein e Vogler*, Milano. H 5283 M

LA BOURSE FRANÇAISE Revue financière - 17.e année (16 pages) Abonnement d'essai: 2 frs. pour la première année PARIS - 8, Rue de Provence, 8 - PARIS

Lire chaque semaine ses CONSEILS DE PLACEMENTS ET DE SPECULATION Les suivre c'est *Faire Fortune*

Erns Ator Razor



Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente. GARANZIA ASSOLUTA

Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

Fabbrica di Banchi in Stagno per Alberghi, Caffè e Liquoristi. — SAVORI SU ... — STROLA GIOVANNI TORINO Via Vanchiglia, 16 Telefono 20-67



NOVITÀ BREVETTATE — PREZZI MODICISSIMI 311

Tè delle Alpi di "RECH"

< Il Migliore dei Purgativi > 456

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

LA BELLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE. Si vende in tutte le farmacie del mondo. Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

LEVATRICE MARCHIARO Pensione a prezzi miti. Corso Valentino, 31. Segretezza. S'incarica collocamento neonati.

Hôtels dell'Esposizione Internazionale 1911 - TORINO - 1911

gerili dalla S. A. L. V. E. sotto il controllo della COMMISSIONE ESECUTIVA

In moderni fabbricati, muniti di tutto il comfort, arredati a nuovo. Riscaldamento centrale, luce elettrica, bagni, appartamenti.

GRAND HOTEL VICTORIA — Primo ordine: via Maria Vittoria, 33, nel centro della città — 250 camere, saloni, 2 ascensori, ristorante, garage, appartamenti.

GRAND HOTEL DELL'ESPOSIZIONE — Primo ordine: via Saluzzo, 34, a 5 minuti dalla Stazione Centrale e dall'Esposizione — 150 camere, saloni, ascensore, ristorante.

HOTEL DORA — Corso San Maurizio, dirimpetto al Giardino del Palazzo Reale. — Il più grande Hôtel di Torino — 500 camere, saloni, ascensori, ristorante.

HOTEL MEUBLE DES NATIONS — Via Madama Cristina. Nel centro e vicinissimo all'Esposizione — 80 camere e saloni. Ascensore.

HOTEL DONIZZETTI — Secondo ordine — Via Donizzetti, angolo via Ormea, a 5 minuti dall'Esposizione — 100 camere, saloni.

HOTEL VALENTINO — Secondo ordine — Via Ormea, 58, prossimo all'entrata dell'Esposizione — 85 camere, saloni.

HOTEL MEUBLE CRIMEA — Via Moncalieri, 51 — Sulla riva destra del Po, dirimpetto al Padiglione del Brasile, presso il Ponte Monumentale, ed ai giardini della collina — 75 camere, saloni.

HOTEL PENSION ERIDANO — Via Moncalieri, 63 — Sulla riva destra del Po, dirimpetto al Padiglione del Brasile, e ai piedi della collina — 70 camere, saloni, ristorante, bar.

HOTEL PENSION STUPINIGI — Via San Secondo, angolo via Filangeri — presso la Stazione Centrale — 50 camere, bagni.

HOTEL REGINA — Secondo ordine — Corso Regina Margherita, angolo corso Parini — Superbo panorama della Collina e delle Alpi — Vicino al Po — 500 camere, gran salone, per feste e pranzi, ascensori e ristorante.

Per ragguagli e per fissare alloggi, indirizzarsi alla Direzione Generale degli HOTELS dell'ESPOSIZIONE, via Arcivescovado, 1 A., piano 1. — Telefono 44-28 — Telegrammi S. A. L. V. E. 4326

VOLETE DORMIR BENE?

Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO" imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta*. ERNESTO OPPENHEIMER - MILANO, Corso Indipendenza, N. 13. Deposito: DESIDERIO RIGHINI e Figli, Torino, via Roma, 2. 335

Parigi Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche

32 e 34 rue Bergère, Teleg. Hotergère - Paris. Al centro del commercio ed in prossimità dei Grandi Boulevards, della Borsa e dei principali Teatri. Colazioni e pranzi a tavole separate. Comfort moderno. Pensione 12 fr. in più. Camere 5 fr. in più. 1901

Nervi

Tutti i sofferenti di nervi dovrebbero leggere l'opuscolo: Un Grande Progresso nella guarigione di tutte le malattie affettive e dei nervi, come: Nevrastenia, Melanconia, Insonnia, Angoscia, Capogiri, Nevralgie, Epilessia. Inviare 20 cmi in francobolli per la spedizione alla Farmacia Chimica Caldani e Milano - 14 Str. Vercellina 24.



La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. 2. da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 2361

ECCEZIONALE!!

VINI di *Castiglione*, tipo *Grignolino* non temono concorrenza, nè per la qualità chiara o brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a 1. 17,50 la brenta. Tipo *Barbera* finissimo da pasto a L. 16,50 la brenta. Da bottiglia, petrolo, barbera, bianco secco. Da taglio, prima scelta, schiuma nerissima, gradi 14. *Filtrati Brindisi* dolcissimi. — *Per ordinazioni*: PIETRO PESCARMONA, Dock, Torino - Tel. 17-03. 2306

PRESERVATIVI per ambo i sessi, Salaini, delle migliori marche, a prezzi bassissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 28

Guarigione Rapida e Radicale MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ Scrivere all'Autore Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 4 (dietro il R. Tribunale). 63

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - ✱ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI & C. - NEW YORK